

Floriano De Santi

GAETANO
CARBONI
Le epifanie
cosmiche

Floriano De Santi

Le epifanie cosmiche
di Gaetano Carboni



Le epifanie cosmiche

di Gaetano Carboni

a cura di
Floriano De Santi

*Per la realizzazione
della monografia si ringraziano:*



PROVINCIA DI ASCOLI PICENO
ASSESSORATO ALLA CULTURA



COMUNE DI ASCOLI PICENO
ASSESSORATO ALLA CULTURA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

Cura del catalogo
Floriano De Santi

Testi
Sergio D'Auria
Floriano De Santi
Eugenio De Signoribus
Stefano Papetti

Art director e progettazione grafica
Tonino Ticchiarelli

Fotografie
Archivio Carboni
Emidio Carboni

Stampa
D'Auria Industrie Grafiche S.p.A., luglio 2009

Copertina
Agamennone - Beatrice, 1994,
acrilico su tela

Quarta di copertina
Io come Icaro, 1970, acrilico su tela

Bandelle
Profeti 2000 - cometa aquilone, 2005,
acrilico su tavola

Profeti 2000 - Il Profeta Emidio e il Duomo,
2005, acrilico su tela

**Per una breve visita
allo studio di Gaetano Carboni**

*Lo spazio che separa il luogo in cui si è
da quello dove la mente si fissa..., la sua
stessa forma, e l'abito-lavoro dell'abitatore,
così letteralmente abito da lavoro, rispetto
ai sogni (incorniciati) che noncuranti percorrono
i grigi muri con presenze
metamorfizzate, ridenti o ironiche o
irriverenti, o aquiloni o fiori o falene o lune
umanizzate..., e anche il diretto e franco dire
che ogni tanto s'accende in una ricorrente parola:
epifania, essa stessa epifania dentro quel dire...
A questa immediata vita, nella quale due vite
sembrano opporsi e invece sono disposte ad un reciproco
servizio, potrei solo augurando:
la mano e la fortuna ti siano amiche
perché l'immagine finale rassomigli
alla leggera perfezione della luna
nella sua ultima fase*

EUGENIO DE SIGNORIBUS



Gaetano Carboni ha attraversato una bella parte del XX secolo punteggiandone il susseguirsi delle fasi, l'evoluzione (o l'involuzione, per molti aspetti) dei costumi e delle relazioni umane attraverso opere di diversa ispirazione, tecnica e significato. Una curiosità per il mondo che cambia che ha continuato ad animarlo anche in questo scorcio del secolo XXI.

Non crediamo occorra essere critici d'arte per osservare i cambiamenti subiti delle sue forme espressive, la sequenza delle mutazioni nei modi di esprimersi e capire quanta sincera ricerca interiore, quante tormentate riflessioni stiano dietro alle diverse fasi della sua pittura.

Figurativo, informale, simbolismo sono termini dietro cui si cela un costante interrogarsi sul significato dell'esistenza, il rapporto dell'uomo con il mistero dell'infinito o forse del nulla, ma anche sulle relazioni tra le persone, degli individui con le cose che li circondano, con le tecnologie e l'uso che l'uomo è disposto a farne.

Tutto questo è avvenuto in oltre sessant'anni di lavoro che hanno avuto come punto d'osservazione non una grande metropoli, ma il lineare, quieto ma non per questo estraneo punto di osservazione della sua città, Ascoli Piceno che, nell'immensa poesia delle sue preziosità architettoniche, non è sicuramente estranea al persistere di una passione tanto forte per un tempo così lungo.

Questo volume vuole essere un riconoscimento, forse tardivo ma non per questo meno convinto, alla passione, all'entusiasmo con cui Gaetano Carboni ha informato la sua vita e la sua produzione artistica. L'Amministrazione provinciale, che ha fatto del motto "Il Piceno dei Saperi, il Piceno delle Qualità" il riferimento costante del proprio agire, non poteva non sostenere un lavoro che celebra proprio una di quelle "qualità sapienti" che fanno grande questa terra.

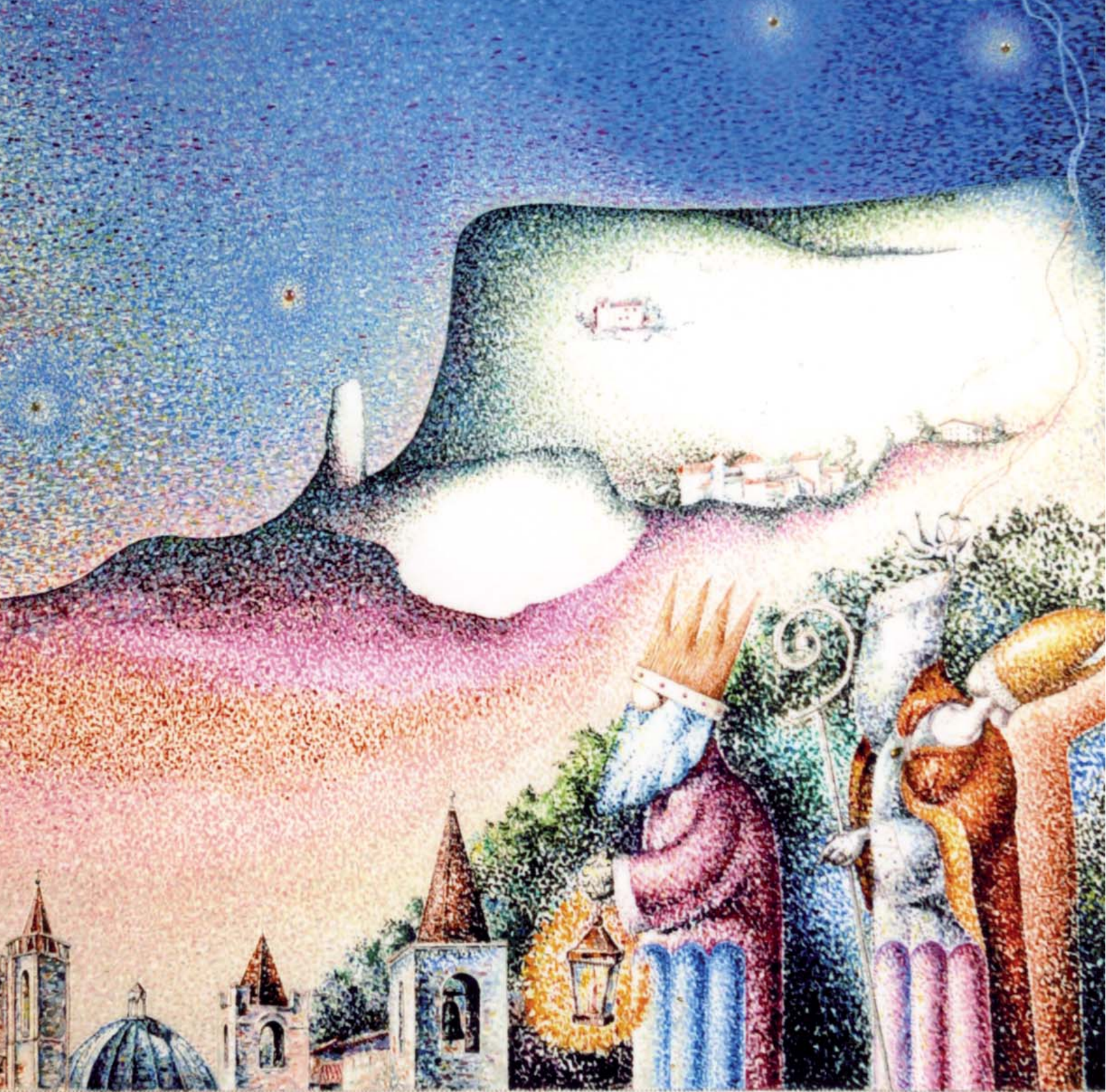


OLIMPIA GOBBI

Assessore alla cultura e beni culturali
Provincia di Ascoli Piceno

MASSIMO ROSSI

Il presidente
Provincia di Ascoli Piceno



Il legame con il proprio territorio rappresenta una prerogativa fondamentale per un istituto che, come la Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, si inserisce operativamente in un tessuto economico e sociale che è quello d'origine. Tale legame consente una conoscenza approfondita dei bisogni, dando la possibilità alla Fondazione stessa di proporre risposte valide e percorribili sul piano della sussidiarietà all'intervento pubblico, realizzate in un dialogo costante con le altre realtà locali.

La pubblicazione di questo volume, dedicato all'arte "impegnata" del Maestro Gaetano Carboni è la dimostrazione dell'impegno profuso dalla Fondazione nel territorio e per il territorio, operando su due livelli: da un lato, la Fondazione produce reddito e lo utilizza allo scopo di massimizzare l'utilità sociale, restituendo, cioè, alla comunità locale un beneficio sociale superiore rispetto all'impegno economico, dall'altro interviene in qualità di soggetto del Terzo Settore, inserendosi nella costruttiva dialettica tra pubblico e privato ed attivando forme di collaborazione che siano in grado di dare concretezza alle idee espresse dalla comunità locale.

L'impegno della Fondazione a favore del territorio si traduce anche nell'attenzione alle sue personalità che costituiscono motivo di orgoglio e di identità per la nostra comunità. Nel caso specifico del Maestro Carboni il legame con la Fondazione è ancora più forte anche a seguito della donazione dell'opera "Profeti 2000: profeti in città", oggi custodita nell'Auditorium di proprietà della Fondazione. Tale donazione ha rappresentato un'importante attestazione di stima per la Fondazione, riconoscendo alla medesima il ruolo di soggetto tramite con la comunità locale, consapevole testimonianza dell'impegno e della serietà con cui l'ente ascolano opera a servizio del territorio.

Marzo 2009



**FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO**

A lato

Profeti 2000- Profeti in città, 2007, acrilico su tela, cm. 285 x 185, Auditorium Carisap, Ascoli Piceno



Sommario

15 Le epifanie cosmiche
di Gaetano Carboni
Floriano De Santi

19 La freschezza dell'esperienza
e l'eterna giovinezza
di Gaetano Carboni
Stefano Papetti

20 Caro Gaetano, ...
Sergio D'Auria

Opere

- 21 • Figurativo 1950 - 1963
- 31 • Informale e geometrico 1963 - 1965
- 39 • Totemico e poeti 1966 - 1969
- 49 • Icaro 1970 - 1972
- 63 • Natura 1973 - 1976
- 75 • Falene e Aquiloni 1977 - 1989
- 89 • Presenze 2 1989 - 1994
- 101 • Agamennone 1994 - 1999
- 109 • Arte sacra - Profeti 2000

125 *Poetica*

129 *Antologia critica*

144 *Curriculum*



Le epifanie cosmiche di Gaetano Carboni

Florian De Santi

I. Sull'orizzonte dell'opera

C'è un pensiero costante nel Lévinas di *Autrement qu'être, ou au-delà de l'essence*, intorno allo spessore filosofico dell'opera d'arte. Se le cose del mondo, e l'io stesso, abitano in una zona di frontiera fra il tempo e l'extratemporale, la creazione è ciò che riesce a dare forma a questo mondo di mezzo, a questa soglia, a questa *chòra*, in cui tutto sembra transitare inafferrabile dall'una all'altra dimensione. Luogo che ci trattiene fra il limite e l'illimito, l'opera pittorica di Gaetano Carboni non si affaccia sul nulla come alterità o privazione, non guarda l'abisso del vuoto che sta dentro l'essere e che lo annienta: essa è soglia, come in Lévinas, dell'oltre imperscrutabile che sta al di fuori della totalità delle cose e che, stando al di fuori, le circonda e in qualche modo le accoglie nell'orizzonte poetico.

Ma il punto di massima tangenza tra il filosofo francese e l'artista ascolano è in realtà anche il punto della massima distanza della loro riflessione. Quello che affascina Carboni in più di mezzo secolo d'intenso lavoro di pittura e di grafica, di scultura e di arte ambientale, non è l'autonomia della forma dall'evento, la separazione, il *chorismós*, croce e delizia di ogni esperienza visiva, ma la soglia del loro rapporto, l'esplorazione del limite in cui la forma partecipa dell'evento e, in questa sua partecipazione, giunge a renderne visibile il contatto, che tende ad essere osservato, valutato, analizzato, inserito in un processo o in una struttura: non più la coscienza che si riduce alla percezione, ma la perce-

zione che si allarga a coscienza. Ecco, dunque, che all'esigenza di coordinamento tra le varie tecniche, corrisponde l'esigenza di un coordinamento tra il dato organico-sensoriale ed il dato concettuale-mentale, ed entrambe le esigenze sono soddisfatte dalla processualità dell'opera.

Già nell'*Ambiente di Icaro* del 1970 di Carboni riaffiorano le grandi domande inaugurali della modernità: la possibilità di cogliere l'indeterminato, l'infinito, l'assoluto, nei limiti della determinatezza della cosa. Mentre Michelangelo Pistoletto in *Venere degli stracci* del 1967 aveva pensato la "cosa" come lo spazio di fluttuazione fra contraddittori, il museo e la strada, il gesso e la stoffa, il classico e il romantico, che è, come ha detto Giulio Carlo Argan, nulla per la ragione solo ragionante (quella kantiana, per esempio), ma che è *matrix*, origine di un pensiero, che sappia muoversi attraverso le immagini, in Carboni essa lampeggia improvvisa come indice di verità, ma è inseparabile dalla "scrittura figurativa", dalla costruzione di fili metallici e di forme cosmiche il cui spessore simultaneo apre anche un varco al mito dell'arte come finzione e sogno.



Ambiente di Icaro - Uno spazio riempito di sogni.
Gruppo Nuove Proposte, 1970

A lato
Agamennone 3, 1996, acrilico su tela, cm. 80 x 60

II. La struttura del linguaggio

La pittura "è l'arte dei colori e dei segni. I segni esprimono la volontà, la forza, l'idea. I colori, la magia", s'è trovato a scrivere Osvaldo Licini, puntando su un qualcosa di impalpabile e di incomunicabile, che interessa pure Carboni. Solo che in lui non c'è nulla di magico, fine a se stesso, ma altresì la scoperta di una strana intensità poetica che spinge verso una profondità che appare, in prima istanza, inesprimibile. Ma, paradossalmente, è proprio questa mancanza di esprimibilità – *das Ausdruckslose*, la definiva Benjamin – che spinge ancora più oltre, attraverso spazi pieni di strane ambiguità e di contraddizioni, verso un fondo di oscurità impenetrabili e di chiarezze abbaglianti (come nella serie dei *Profeti 2000*), finché l'inspiegabile si mostra, appare: sulla tela, sulla carta, attraverso il velo puntinistico delle immagini colorate.



Profeti 2000 - Eden, 2006, acrilico su tela, cm. 70 x 50, particolare

Se si confrontano i quadri di Carboni della stagione delle *Icarofonie* e *Astri* del 1970-71 con quelli della stagione di Agamennone del 1994-99 non si trae alcun modulo compositivo, se non quello che vuol essere un antimodulo, il bilanciamento provvisorio di energie in moto. Si tratta di trovare e toccare un equilibrio attraverso confronti, meditazioni e paragoni, che renda reali (cioè in bilico fermissimo che può portare a visibilità l'invisibile, che trasforma ciò che è solo buio per la *philosophia* abituale nell'ombra in cui luce e oscurità coesistono, così come coesistono segno e colore, vita e morte) nella loro provvisorietà le infinite possibilità e gli infiniti pesi fino a conformarli a un senso d'inquieto svolgimento, ogni punto del quale tenga solidamente l'architettura del tutto, senza cedimenti.

Perfino nell'informale del 1964 e prima ancora nell'espressionismo figurativo del 1950-63 (si veda quel piccolo *Paesaggio* del 1957, un capolavoro giovanile di Carboni, che segna il passaggio dalla camera oscura dell'occhio a quella della coscienza), Carboni propone un sentimento della razionalità, un'emozione che sottende l'esplosione improvvisa, la folgorazione lirica, dando alla *tékhnè* pittorica una ferma struttura nella dimensione grafica o materica o compositiva, nella loro intensità ed evidenza. È una "scrittura notturna" e crepuscolare, scrittura che si muove in quella che Benjamin ha definito *Zwilight*: la luce doppia, in cui le cose appaiono inesorabilmente diverse da come ci sono rappresentate dalle nostre abitudini visive e mentali.

III. Nella molteplicità dell'esperienza

Se davvero è tanto urgente cercare modelli (in passato l'hanno fatto, con finezza ermeneutica, Marco Valsecchi, Umbro Apollonio, Luigi Carluccio, Enrico Crispolti, Elda Fezzi, Aldo Passoni e Carlo Melloni), la linea da percorrere è quella che può procedere da Balla a Prampolini e a Licini: non tanto nella direzione spiritualistica che può variamente allinearli, quanto per quell'approssimazione minuziosa che ricomponne la molteplicità dell'esperienza nella funzionalità di una caratterizzazione staccata dalla matrice fenomenologicamente reperibile, e quindi tanto più concreta nella capacità d'indicare, di contemplare un'epifania cosmica. Quello di Carboni è un angolo visuale particolare, la molla d'avvio è dimostrare – per dirla con Licini – “che la geometria può diventare sentimento”.

Basta esaminare tele e tavolette quali *Poeta* del 1968, *Sorgere del sole* del 1970, *Arriva la primavera* del 1973, *Presenze 2* del 1989 e *Giardino delle stelle* del 2006, per rendersi conto che in questa pittura non rigorosamente bidimensionale agisce un preciso senso e una nitida dimensione spaziale, una puntuale coordinazione prospettica, quasi da *théatron*. In queste opere di Carboni la spazialità è nel colore, nelle temperature fredde e calde, che stanno a misurare una distanza dai fuochi di un nucleo compositivo unitario che non può andare sparso in mille rivoli, ma trattenuto e fermato. È una spazialità che ci determina senza interferenze d'impostazione statica, immutabile, quanto per un gioco di pesi di *physis*, di natura qualitativa

in posizione eccentrica rispetto all'equilibrio formale della costruzione visiva.

Sicché, il discorso di Carboni mira a un codice linguistico, a una struttura figurativa: ma non come – direbbe Roland Barthes in *L'empire des signes* – portatori di significati, bensì come significanti. La varietà è l'avvenimento posteriore, quando si passa al consumo della fantasia, anzi di una surrealtà e l'inconscio ne diventa la scala rivelatrice. Il geniale sognatore di *Cometa aquilone* del 2005 e di *Guardiani delle stelle* del 2008 mette in rilievo un preciso rapporto fra la variazione dell'immaginazione e il nucleo o il tema, e su questo rapporto tesse la modulazione segnica e cromatica. In tal modo il discorso sui segni serve a segnalare il movimento che ne fissa la manifestazione mentre brucia o si occulta la stessa materia che la compone: un tentativo d'individuare la dialettica tra questo bruciarsi e quel manifestarsi, l'immagine di un movimento nell'inerzia degli infiniti punti di riferimento.



Profeti 2000 - Profeta alato, 2005,
acrilico su tela, cm. 70 x 50, particolare

IV. I notturni silenziosi

Nel suo lungo cammino creativo l'opera di Gaetano Carboni, così silenziosa, così spesso dimenticata, contraddice quasi ogni *archetypos*, ogni modello cui siamo abituati a ubbidire. La sua presenza nelle storie d'arte contemporanea è tanto più scarsa, quanto più intensa è la qualità della sua ispirazione. La sua "voce" non ascoltata, o non udita (da chi è sordo, dice Rilke, per accogliere la vera poesia), viene confusa con un sussurro indistinto, quando invece si alza chiara e pura, con il suo fulmineo splendore nella notte oscura dell'anima, insita nella visione come *illumination*. È in quelle storie, per non sapere, non gli viene assegnato nessun ruolo, lasciando che si consumi in se stesso, nel posto d'origine, il mito fragile di una regione, le Marche, poco frequentata dalla cultura maggiore. Ma non è così.

Quando Carboni dipinge i suoi "notturni", tutto lascia credere che egli abbia nella mente il più famoso pensiero di Pascal: "Le silence éternel de ces espaces infinis m'effraie". Giunto a quel vertice, come Leopardi, si "spaurò" il cuore. Quella contemplazione cosmica desta altri echi al nostro pittore, prima inconsci poi consci, nella noesi dell'immaginazione che Leopardi nello *Zibaldone dei pensieri* chiama la "saviezza", e che gli antichi chiamavano *phronesis*, cioè un sapere per la vita, "dove alcuni luoghi riposti nascondono la vista dell'astro luminoso". La tavolozza carboniana si concentra nella durata. L'immagine così unita, così stretta, nel momento che tocca il suo culmine, riapre spazi nuovi, ma

che sono tutti interiori, nella direzione del profondo, del rimando, dell'implicito: come se un raro macchiare di bianchi e una sottile riga argentata a metà di una tavoletta creassero una notte incantata di luna sulla terra.

In nessun modo le pitture di Carboni mi sembrano appunti, notazioni, dettate dall'intento di fissare fugacemente, per non perderli, un ricordo, un'idea, la visione di un battito di luce, d'ala o di vento. Esse, invece, contraddicendo spesso l'apparenza del loro stilema formale, posseggono tutte una resistenza intrinseca che le fissa, le completa e le chiude. Niente è provvisorio nel loro mondo; in ogni nebbia di colore agisce una forza di gravitazione che dà spessore. A volte l'immagine si fa nitida, come semplificata anziché sciolta dall'emozione: nasce una sottile plasticità, l'uso del contorno vibratile ed espressivo, il senso che le cose hanno un corpo, che i volti di Agamennone e dei Profeti nascondono tristezze, turbamenti, vaghi pensieri leopardiani, dove tra ondate di *rêveries* "un silenzio nudo, e quiete altissima, empieranno lo spazio immenso".



Agamennone, 1998, acrilico su tela, cm. 70 x 60, particolare

La freschezza dell'esperienza e l'eterna giovinezza di Gaetano Carboni

Stefano Papetti

Sembra strano trovarci a festeggiare con questa pubblicazione le ottanta primavere di Gaetano Carboni, al quale mi lega una frequentazione ormai trentennale che risale al periodo in cui insegnavamo agli allievi del Corso per Restauratori di Opere d'Arte, finanziato dalla Comunità Europea ad Ascoli Piceno agli inizi degli anni ottanta: strano perché i decenni trascorsi da allora, che pure sono passati lievi sul fisico del pittore, non hanno minimamente intaccato la sua vena artistica che ha mantenuto intatte la freschezza e la vivacità, sempre alimentate dal desiderio di conoscere che caratterizza soprattutto la gioventù. E se l'artista ostenta qualche vezzo senile, come il bastone con il quale accompagna il suo camminare per le rue di Ascoli, niente di vecchio e di obsoleto si nota nelle sue opere più recenti. I profeti che galleggiano nel cielo di Ascoli, Sant'Emidio che protende le lunghe braccia a difesa della sua città d'adozione hanno l'aspetto trasognato e incantevole delle opere degli anni migliori e coniugano in una felice sintesi le varie tappe del percorso di Carboni che Floriano De Santi ha ricostruito in questo volume con l'acume che contraddistingue i suoi interventi critici, ma anche con l'affetto che scaturisce da una lunga consuetudine con il maestro ascolano.

Talvolta Carboni si lascia andare con me a sconfortate riflessioni, soprattutto quando le iniziative espositive dedicate a qualche artista marchigiano che abbia avuto l'opportunità di farsi conoscere fuori dalle mura cittadine vengono reclamizzate sulle pagine

dei quotidiani nazionali e nelle rubriche televisive al pari di altri grandi eventi mediatici, tarsi curando invece l'opera di chi ha scelto di rimanere in patria, ma tuttavia ha ottenuto importanti riconoscimenti e partecipato, come Carboni, a qualificate e selettive rassegne artistiche. La qualità e la serietà con cui egli ha condotto negli anni il proprio lavoro di ricerca interiore nel chiuso mondo dello studio del centro storico di Ascoli Piceno non gli hanno forse dato la visibilità effimera perseguita tenacemente da altri artisti, nè la sua vita regolata sui ritmi dell'insegnamento e del lavoro in bottega gli ha consentito di approdare alla notorietà mediatica che soltanto un comportamento eccentrico e stralunato sembra concedere agli artisti. Altri, e ben più durevoli, sono invece i meriti che Carboni ha acquisito con il suo lavoro certosino ed appartato, cosicché superata la soglia delle ottanta primavere può ancora vantarsi di saper vivere come un giovane e come un giovane ancora sperimentare nuovi approdi per la sua arte.



Il profeta Emidio e le tradizioni della sua città,
2004, acrilico su tela, cm. 100 x 80, particolare

Caro Gaetano, ...

Sergio D'Auria

Caro Gaetano,

perdona la mia piccola innocente bugia. Se ti avessi detto che stavo dormendo, ci saresti rimasto male, però era vero. Tu pure mi telefoni all'alba!

Insonnolito ho risposto sempre sì alle tue martellanti domande. Mentre facevo colazione, ho riorganizzato i miei pensieri e ho messo a fuoco la tua richiesta di scrivere due righe per questo volume antologico.

La proposta mi ha fatto molto piacere, ma non ti nascondo che mi ha meravigliato. Gaetano, c'è tanto da dire sulla tua intensa attività artistica, ma io non sono né pittore, né critico d'arte.

Sono, e me ne rallegro, tuo vecchio amico, accomunato dalla passione e dalle stesse affinità elettive per l'Arte. Ho sempre ammirato il tuo coerente percorso pittorico e la tua poetica.

Come non ricordare i tuoi inizi, la prima mostra al Palazzetto Longobardo, il 'Gruppo Nuove Proposte', il mitico 'Otto G', di cui mi onoro d'essere stato, io non pittore, il Presidente, e i locali di via Ceci con l'assillante problema dell'affitto e delle spese di gestione?

Le animatissime, ma costruttive discussioni con Diego Pierpaoli, Nazza, Franco Testa, Claudio D'Angelo, Mimì Tosti, Paolo Riccitelli, Marisa Korzeniecky, Luciana Nespeca, e altri amici, per la scelta degli Artisti da invitare?

Il mio appassionato impegno nella progettazione e realizzazione grafica di locan-

dine e di cataloghi sperimentali. Ero sempre alla ricerca di soluzioni innovative.

Abbiamo organizzato insieme grandi eventi: le due Biennali d'Arte Moderna, la Retrospectiva su Ernesto Ercolani, l'Avanguardia in Italia, numerose mostre. Memorabili quelle sul Futurismo e su Osvaldo Licini. Quanti lo conoscevano in quegli anni?

Eravamo aperti al nuovo. Non si discuteva solo di pittura, ma anche di musica, soprattutto di jazz, che ostinatamente cercavo di farvi conoscere e apprezzare. Vi parlavo di grandi Maestri: Armstrong, Ellington, Parker, Davis, Coltrane, Evans.

E voi: *Che palle, Sergio, co' 'sto gezze!*

E il più ostico eri tu, Gaetano.

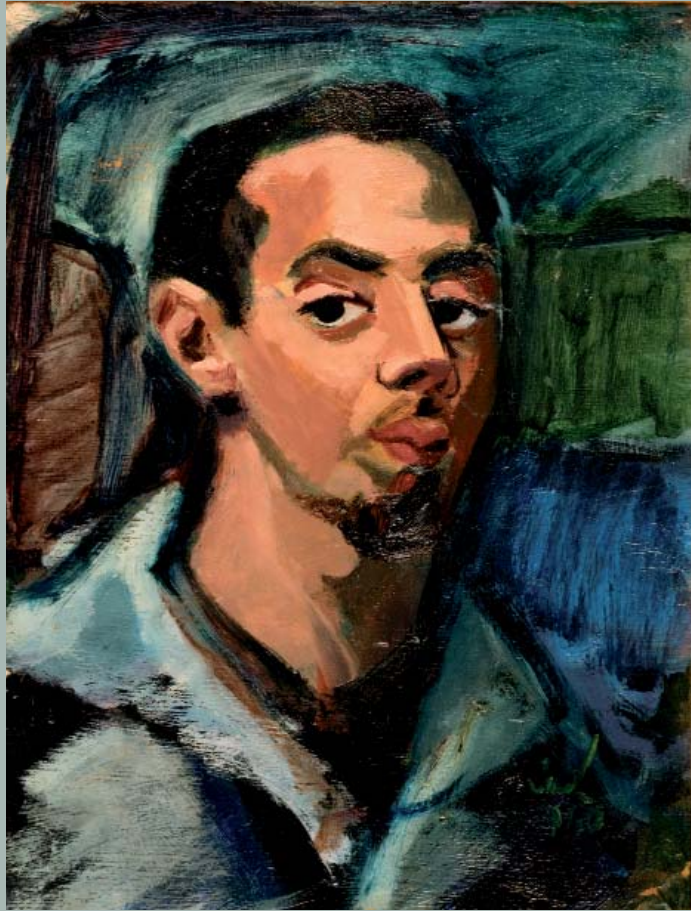
Indimenticabili i nostri incontri serali con Nino Anastasi, Betto Bustini, Arnaldo Marcolini nella benemerita Galleria Rosati, le animate litigate con Claudio, audace sostenitore di nuovi talenti e delle Avanguardie.

Ma ci univano i sogni. E sicuri che tra ricerca-azione e immaginazione ci sia un nesso, che ci guida nel 'viaggio', e che per una sete inappagata ci trascina 'altrove', continuavamo a coltivare tenacemente il grande sogno, che un'alba nuova si affacciasse all'orizzonte per illuminare e scuotere l'oscurantismo e l'immobilismo della nostra bella città.

Forse lasciamo una traccia significativa nel tessuto culturale dell'amata Ascoli.

E tu, caro Gaetano, sei sempre uno dei protagonisti.

Il tuo amico Sergio D'Auria



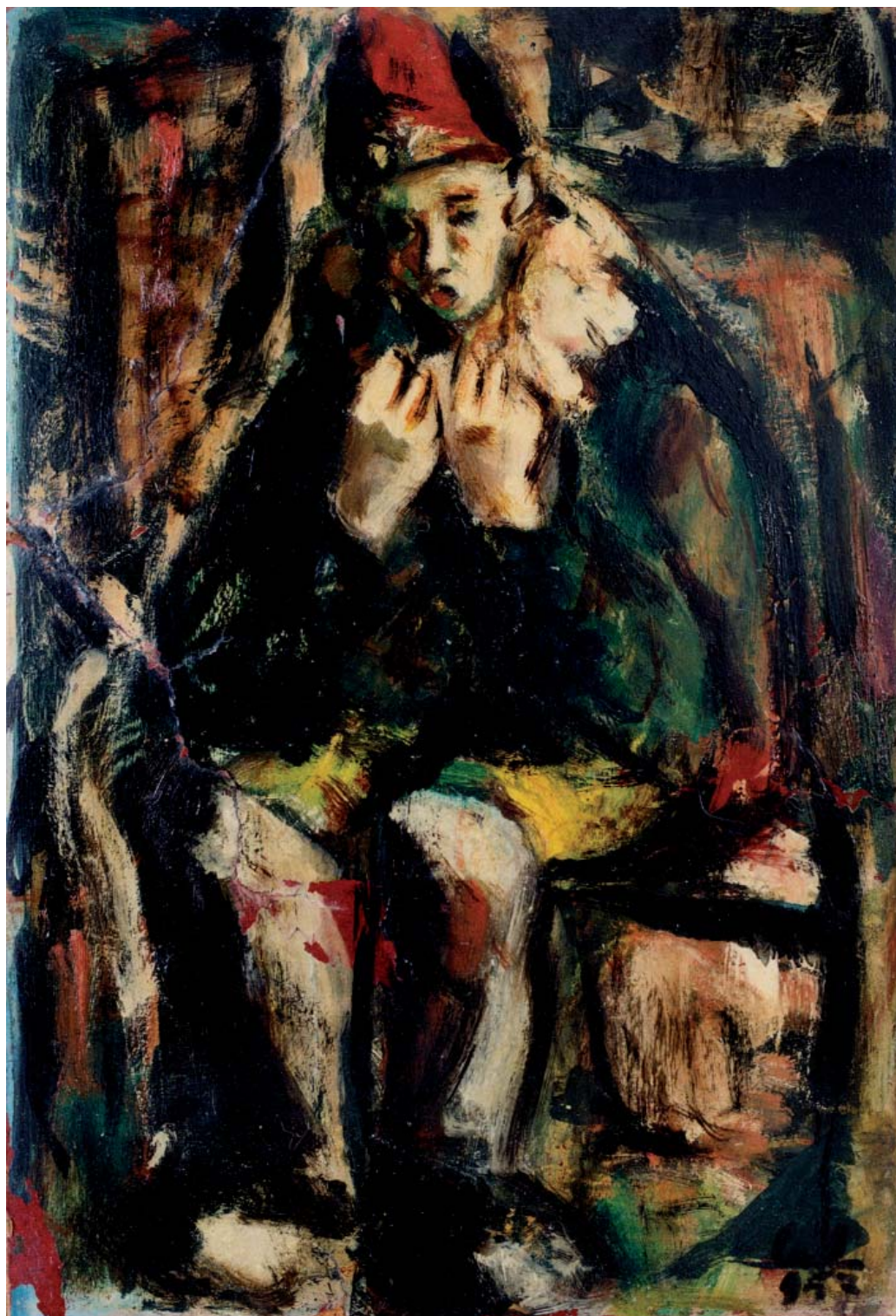
figurativo
1950 - 1963



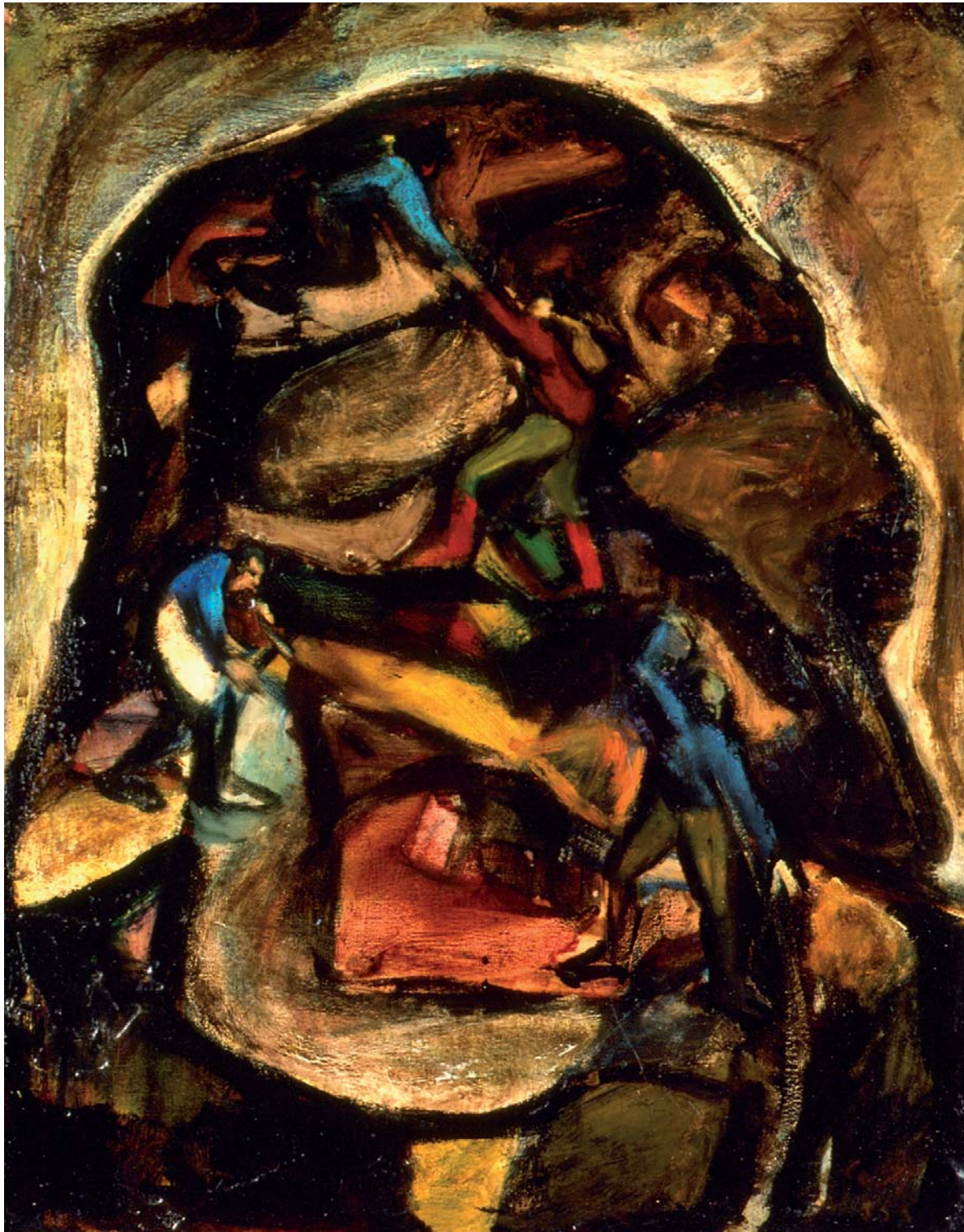
Il giardino di Cosmi, 1954, olio su tavola, cm. 70 x 50

Nevicata, 1955, olio su tela, cm. 60 x 70

Pagina precedente *Autoritratto*, 1950, olio su masonite, cm. 47 x 35,5



Maschera, olio su masonite, 1957, cm. 65 x 44



La scalata, 1957, olio su tela, cm. 80 x 60



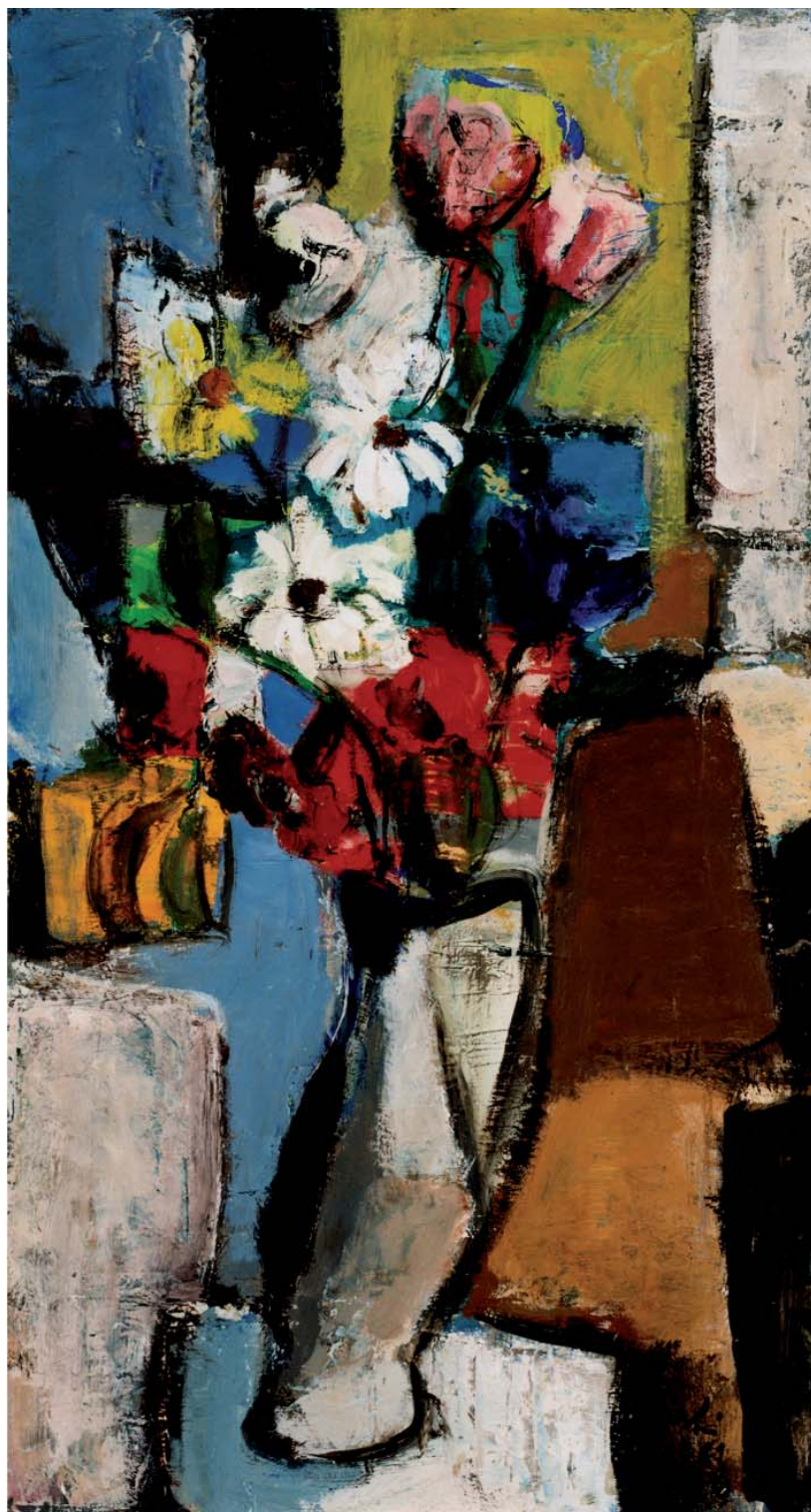
Paesaggio, 1957, olio su tela, cm. 22 x 14



Vaso di fiori, 1958, olio su tela, cm. 50 x 60



Ragazzo seduto, 1958, olio su masonite, cm. 76 x 65



Fiori, 1961, olio su cartone, cm. 65 x 35



Alle cave, 1962, olio su tela con inserti materici, cm. 70 x 100
Miniera con inserti materici, 1963, olio su tela, cm. 68 x 88





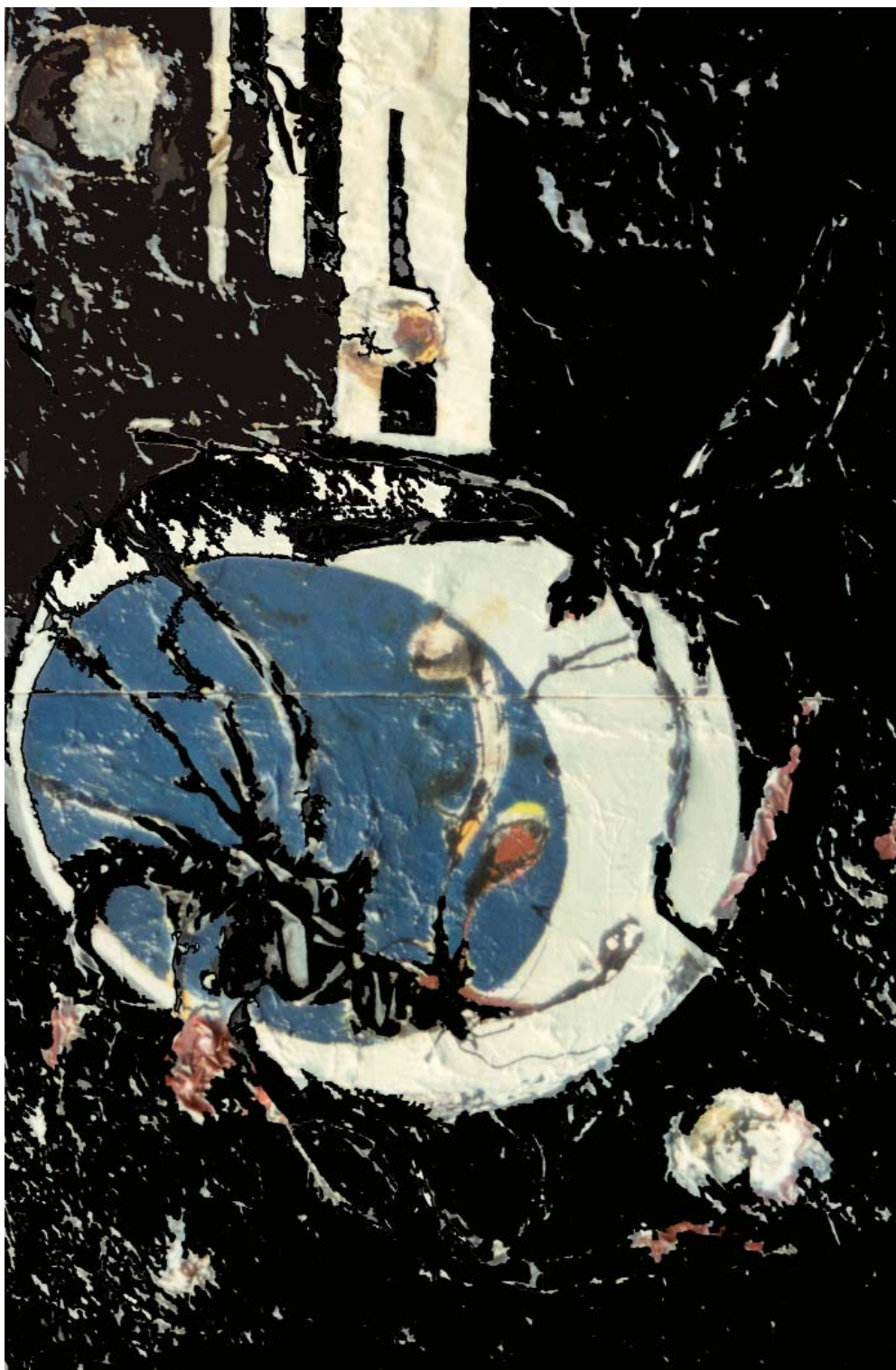
informale e geometrico
1963 - 1965



Presenze materiche, 1964, tecnica mista su tela, cm. 70 x 60

Presenze materiche Primus Roteante, 1964, tecnica mista su tela, cm. 70 x 80

Pagina precedente ***Presenze Materiche - La caduta***, 1964, tecnica mista su tela, cm. 100 x 100

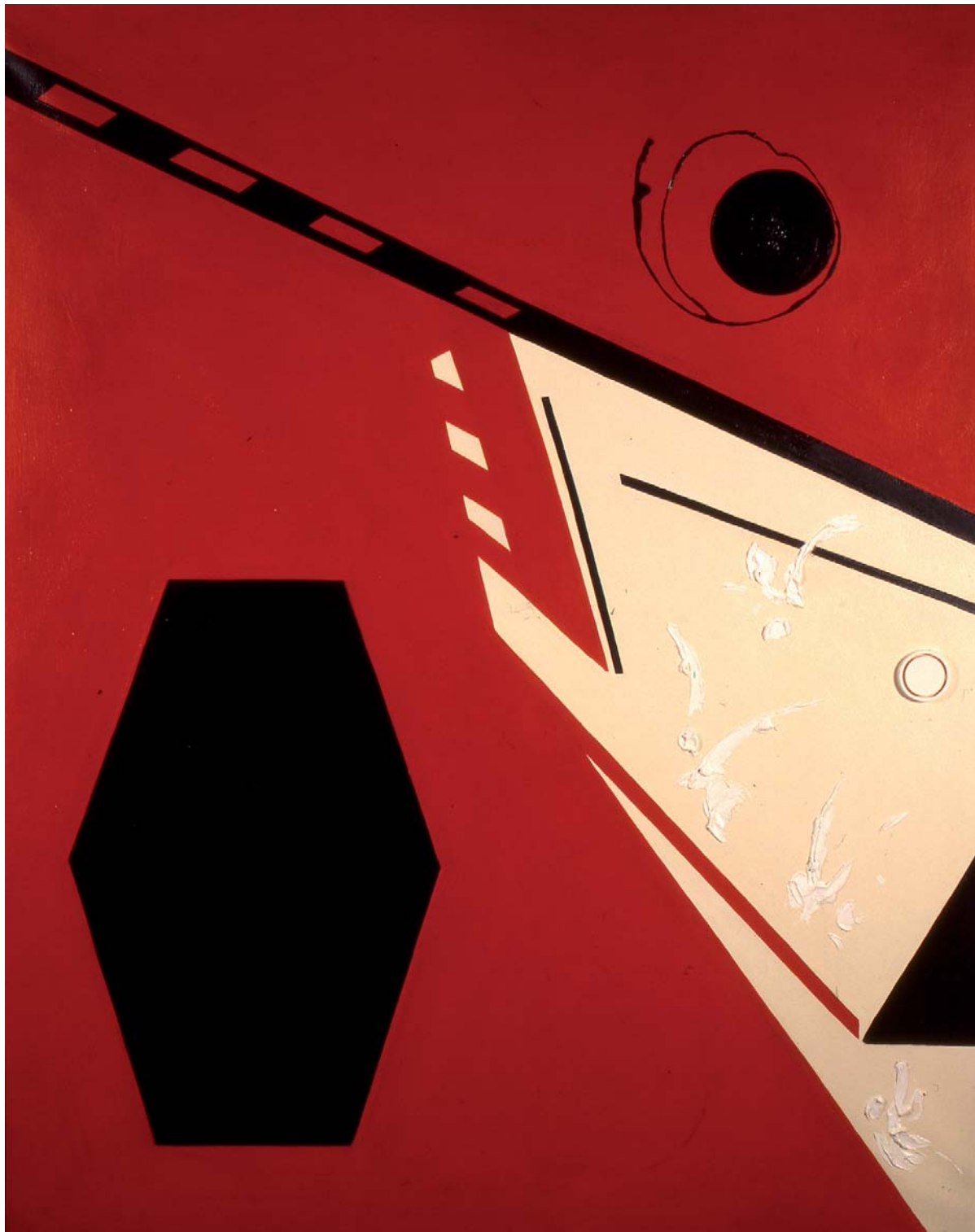


Presenze materiche, 1963, olio su tela, cm. 80 x 60



Manifesto vibrazioni, 1964, tecnica mista, cm. 100 x 80

Centrifuga di luce, 1964, acrilico su tela con inserti materici, cm. 100 x 80



Manifesto l'esagono, 1964, acrilico su tela con inserti materici, cm.100 x 80

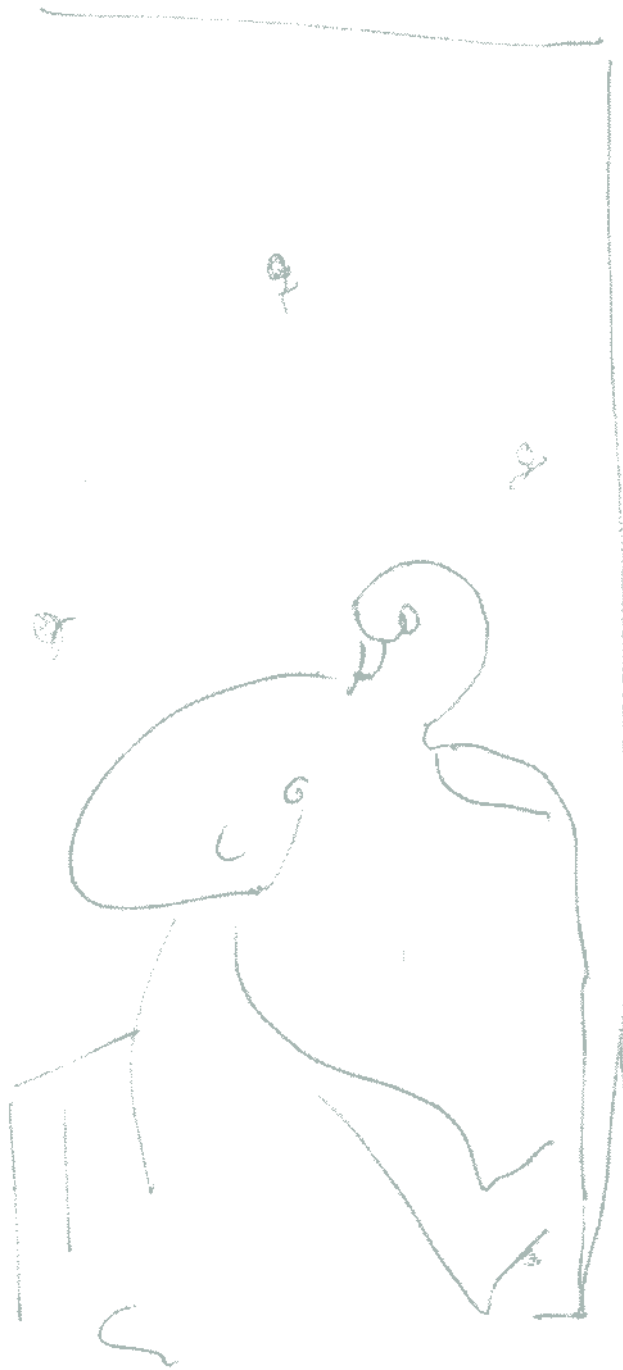


Strutture A 3, 1965, smalto su tela, cm. 100 x 80

Manifesto Carboni, 1965, olio su tela con inserti materici, cm. 100 x 80



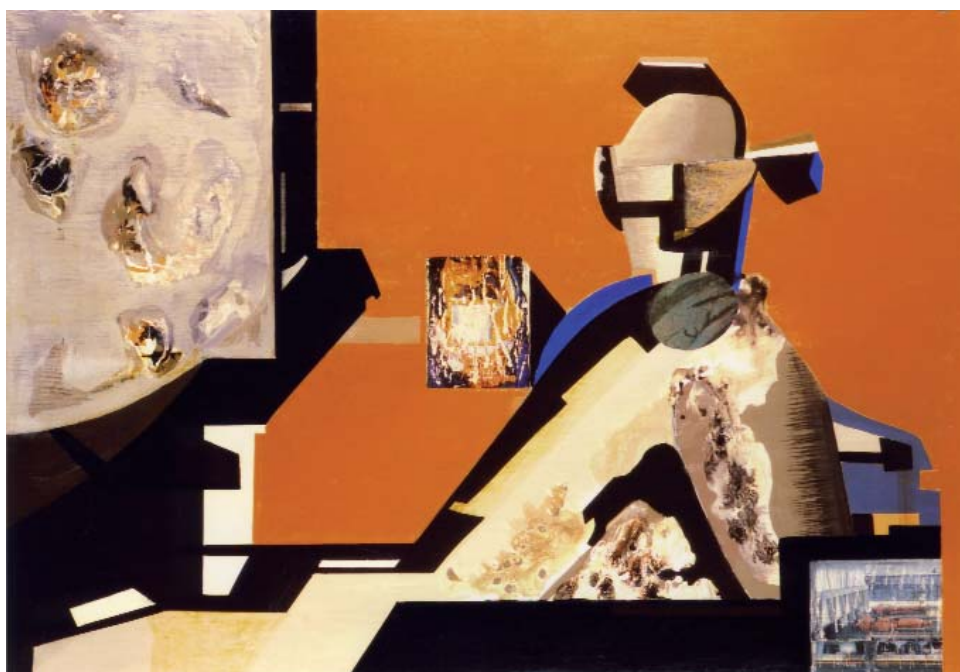
Valori roteanti, 1965, acrilico su tela, cm. 100 x 80



CARDAM
• 1962



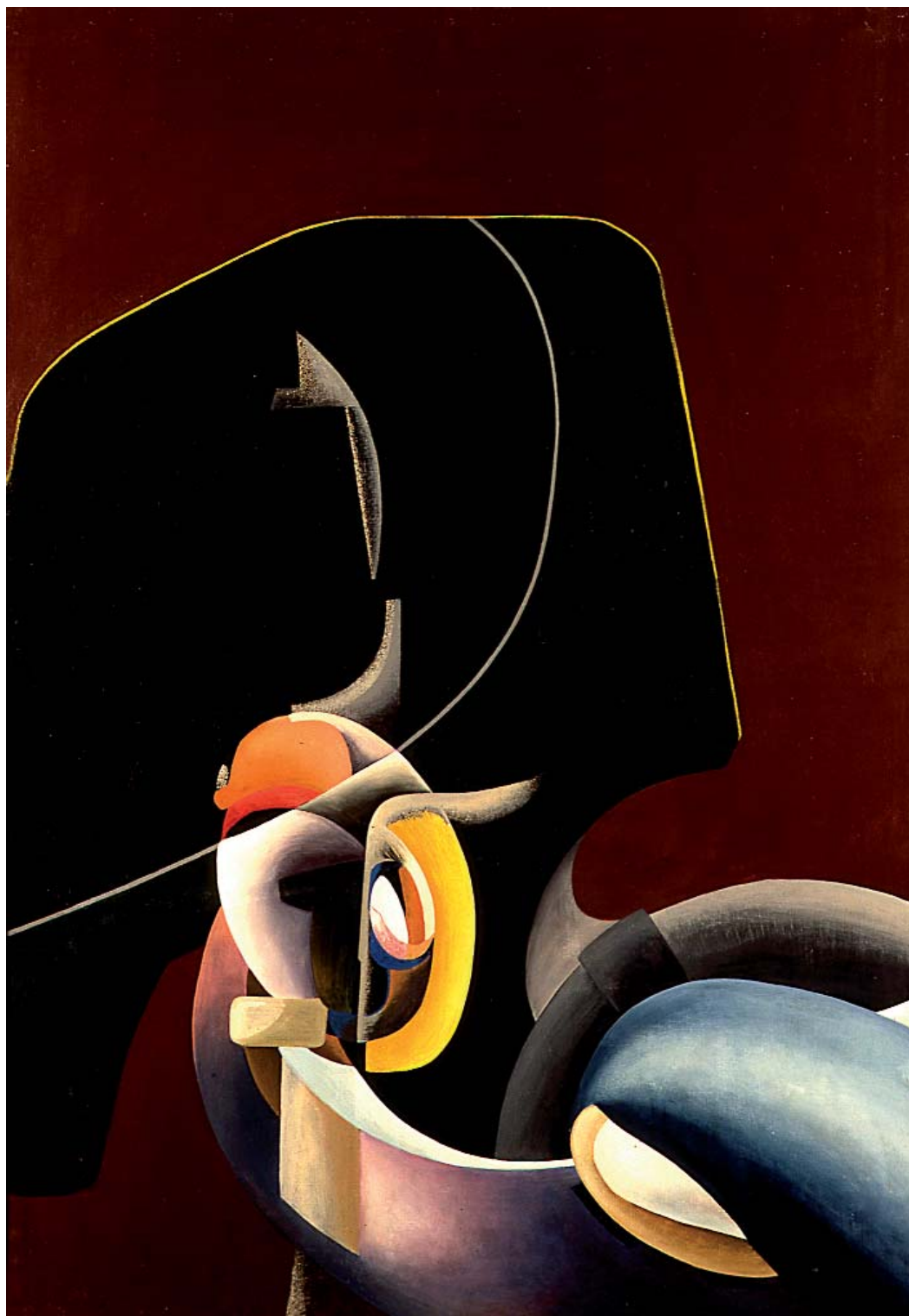
totemico e poeti
1966 - 1969



Presenze Totemiche, 1966, acrilico su tela, cm. 80 x 100

Presenze totemiche-presenze ludiche, 1966, acrilico su tela, cm. 70 x 100

Pagina precedente *Totemiche*, 1966, acrilico su tela, cm. 90 x 80



Presenze totemiche, 1966, acrilico su tela, cm. 100 x 70

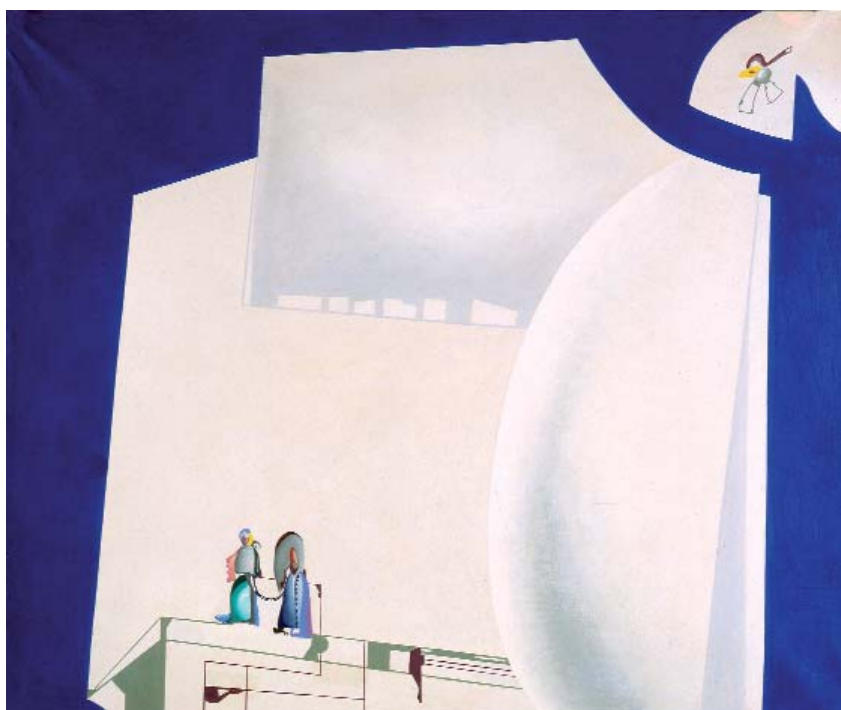


Presenze totemiche, 1968, acrilico su tela, cm. 80 x 100

Presenze totemiche, presenze nel silenzio dell'infinito, 1968, acrilico su tela, cm. 80 x 100



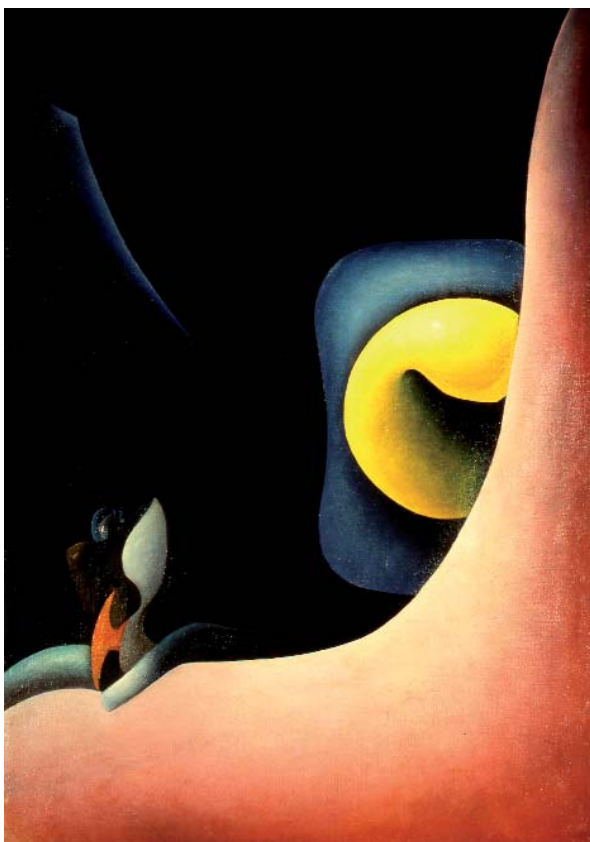
Presenze totemiche, 1967, acrilico su tela, cm. 100 x 70



Paesaggio di Diamanti, 1968, acrilico su tela con inserti materici, cm. 60 x 70
Poeti - Il suo pezzo di cielo, 1968, acrilico su tela, cm. 100 x 120

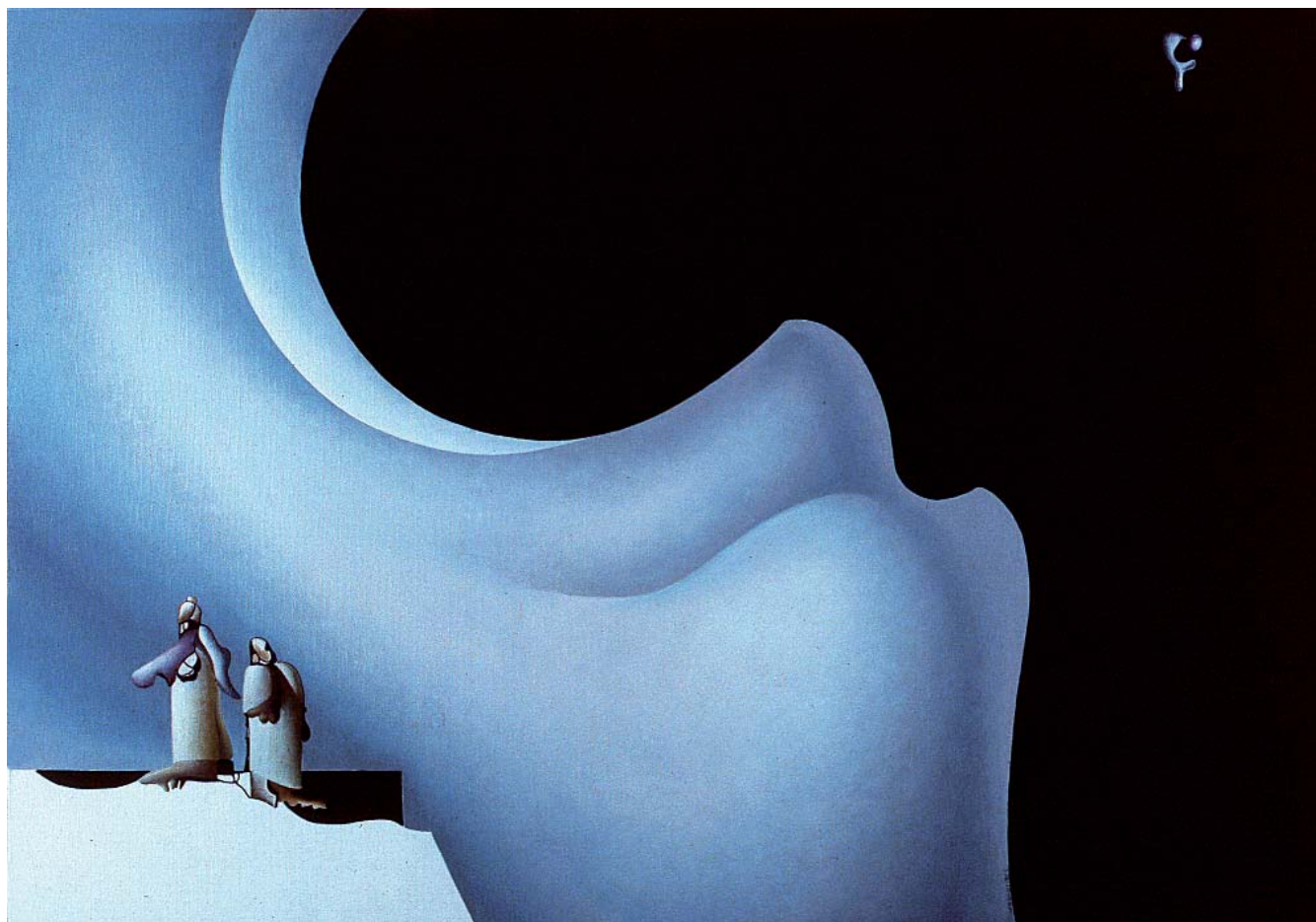


Poeti - Sia maledetta la luna, 1968, acrilico su tela, cm. 100 x 70

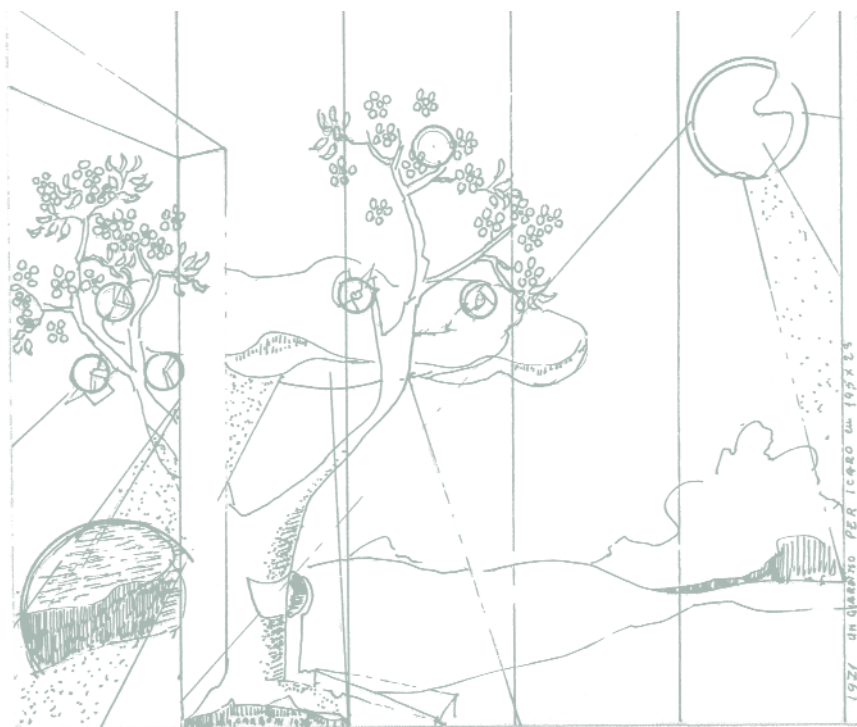


Poeti - Sogno di lunghezze solenni, 1969, acrilico su tela, cm. 70 x 50

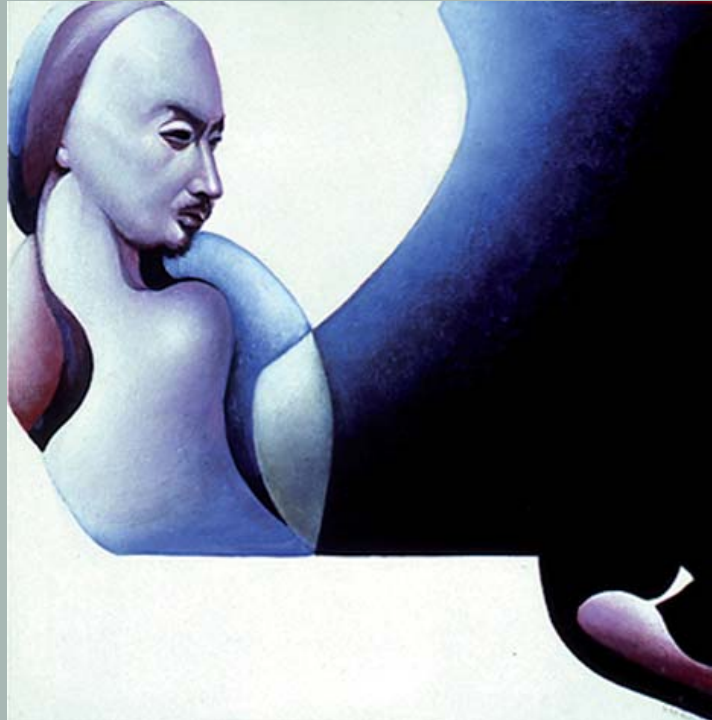
Poeti, 1968, acrilico su tela, cm. 70 x 100



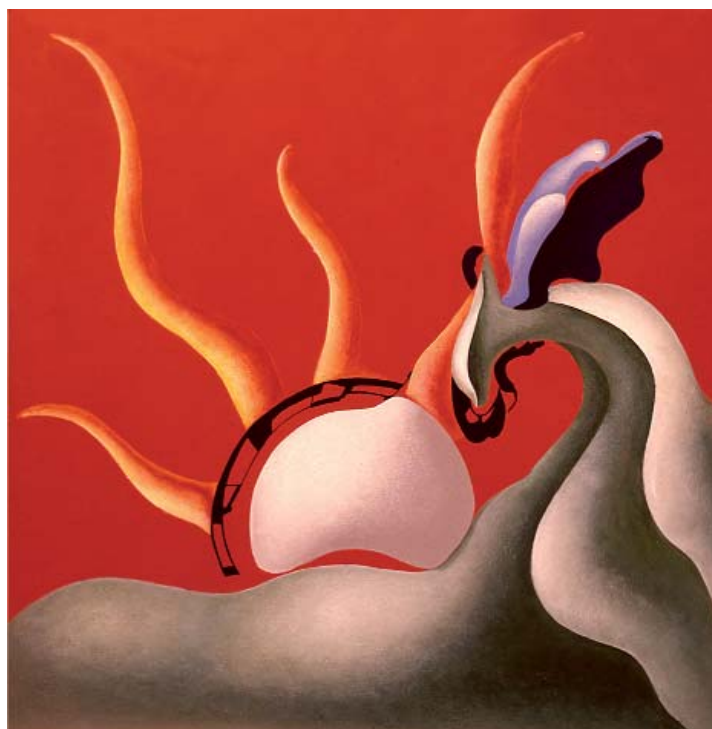
Poeti - La via dell'orsa maggiore, 1969, acrilico su tela, cm. 70 x 100



(Giorgio de Chirico) disegno "Il giardino di Icaro" 1971



Icaro
1970 - 1972



Ambiente di Icaro - Ali nel Rosso, 1970, acrilico su tavola, cm. 50 x 50

Ambiente di Icaro - Il sorgere del Sole, 1970, acrilico su tavola, cm. 50 x 50

Pagina precedente *Icarofanie - Io come Icaro*, 1970, acrilico su tavola, cm. 27 x 27



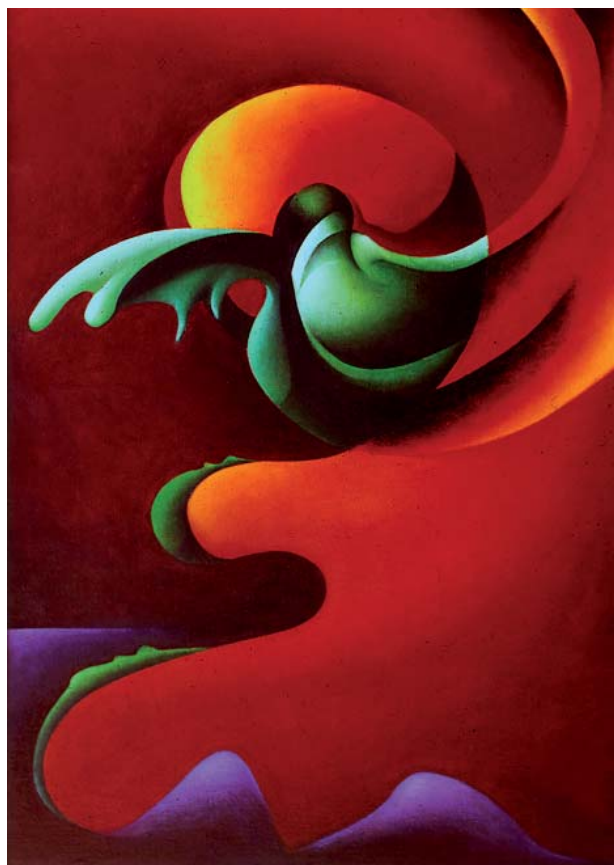
Ambiente di Icaro - Mano e Spicchi di Luna, 1970, acrilico su tavola, cm. 40 x 40



Icarofanie - Icaro Alato, 1970, acrilico su tela, cm. 50 x 70
Icarofanie - Icaro Alato, 1970, acrilico su tela, cm. 50 x 70



Icarofanie - Icaro più Stella, 1970, acrilico su tela, cm. 50 x 70



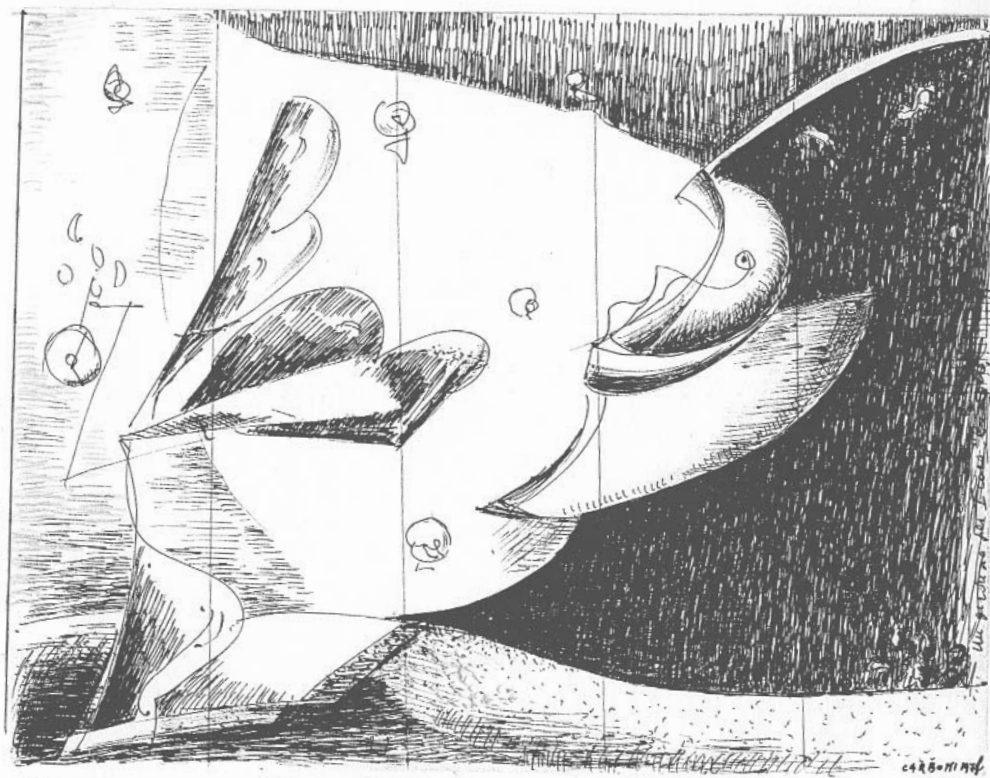
Icarofanie - Verso il Sole, 1970, acrilico su tela, cm. 70 x 50

Un giardino per Icaro, 1971, acrilico su tela, cm. 70 x 120



Icarofanie, 1970, acrilico su tavola, cm. 50 x 50

cm 150 x 915



Disegno per "un giardino per Icaro 1971"



Un giardino per Icaro - La notte, 1971, acrilico su tela, cm. 150 x 215



Un giardino per Icaro - la notte, 1971, installazione



Un giardino per Icaro - la notte (2), 1971, acrilico su tela, cm. 150 x 215



Un giardino per Icaro - Il giorno, 1971, installazione



Un giardino per Icaro - Il giorno (2), 1971, acrilico su tela, cm. 150 x 215





natura
1973 - 1976





Natura - Giorno, 1972, acrilico su tavola, cm. 13 x 69

Pagina precedente *La Natura - Natura protetta*, 1973, acrilico su tela, cm. 100 x 100

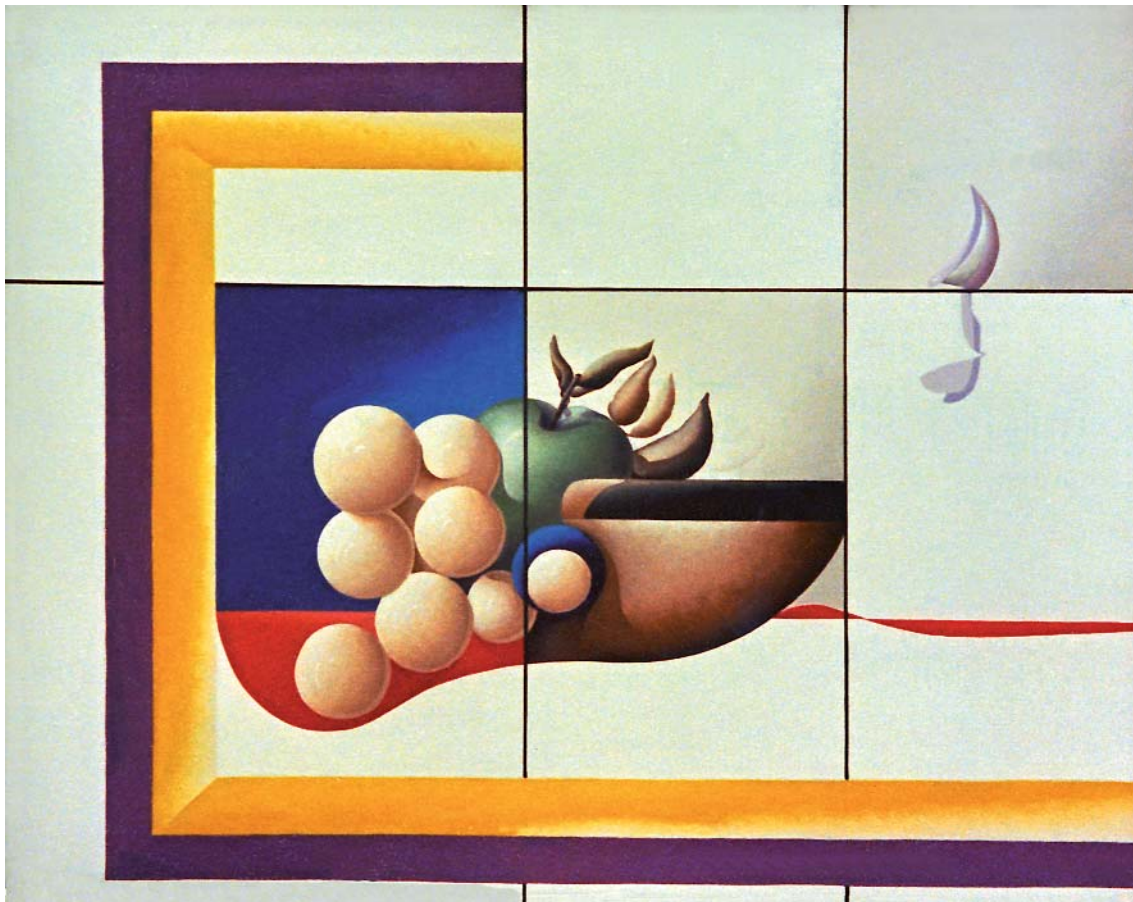


Natura - natura tecnologica, 1973, acrilico su tavola, cm. 24 x 24

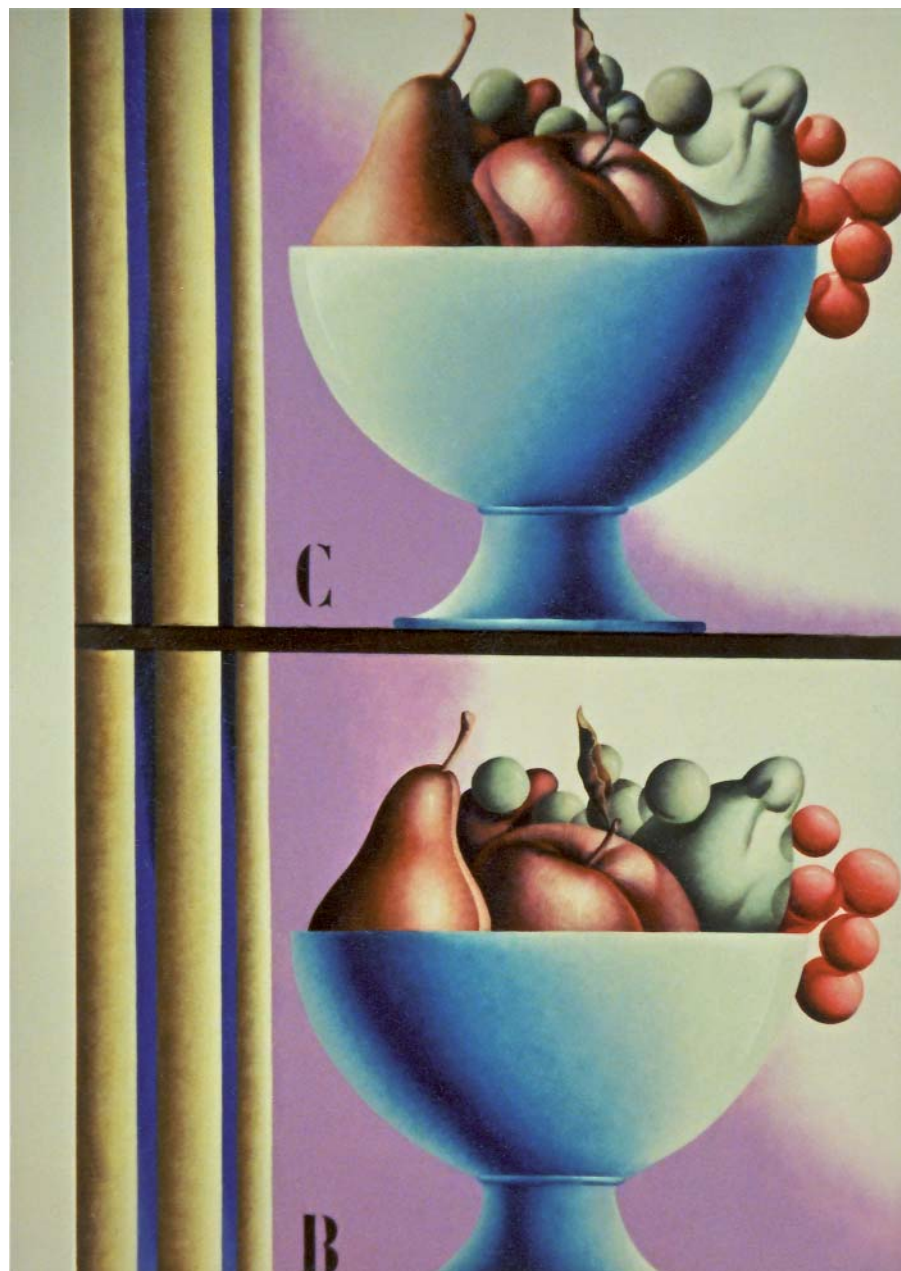
Natura - Ultima oasi, 1973, acrilico su tela, cm. 80 x 100



Natura - Ultima Oasi, 1973, acrilico su tela, cm. 70 x 50



Natura - schegge di natura, 1974, acrilico su tela, cm. 80 x 100

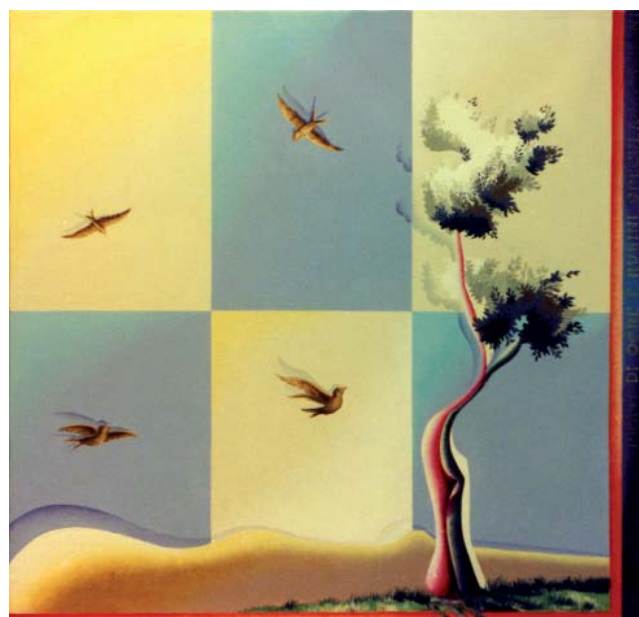
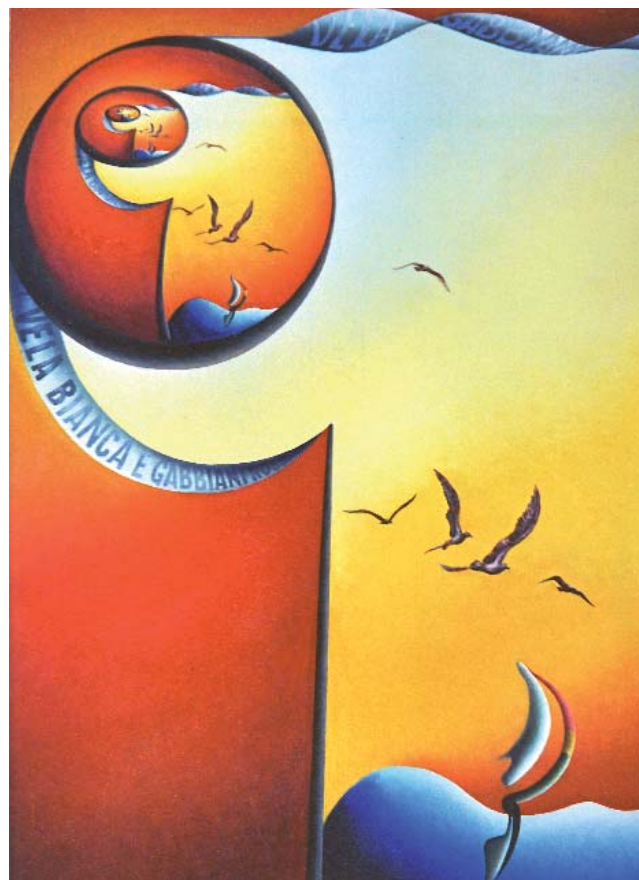


Natura - Fruttiera, 1975, acrilico su tela, cm. 100 x 60



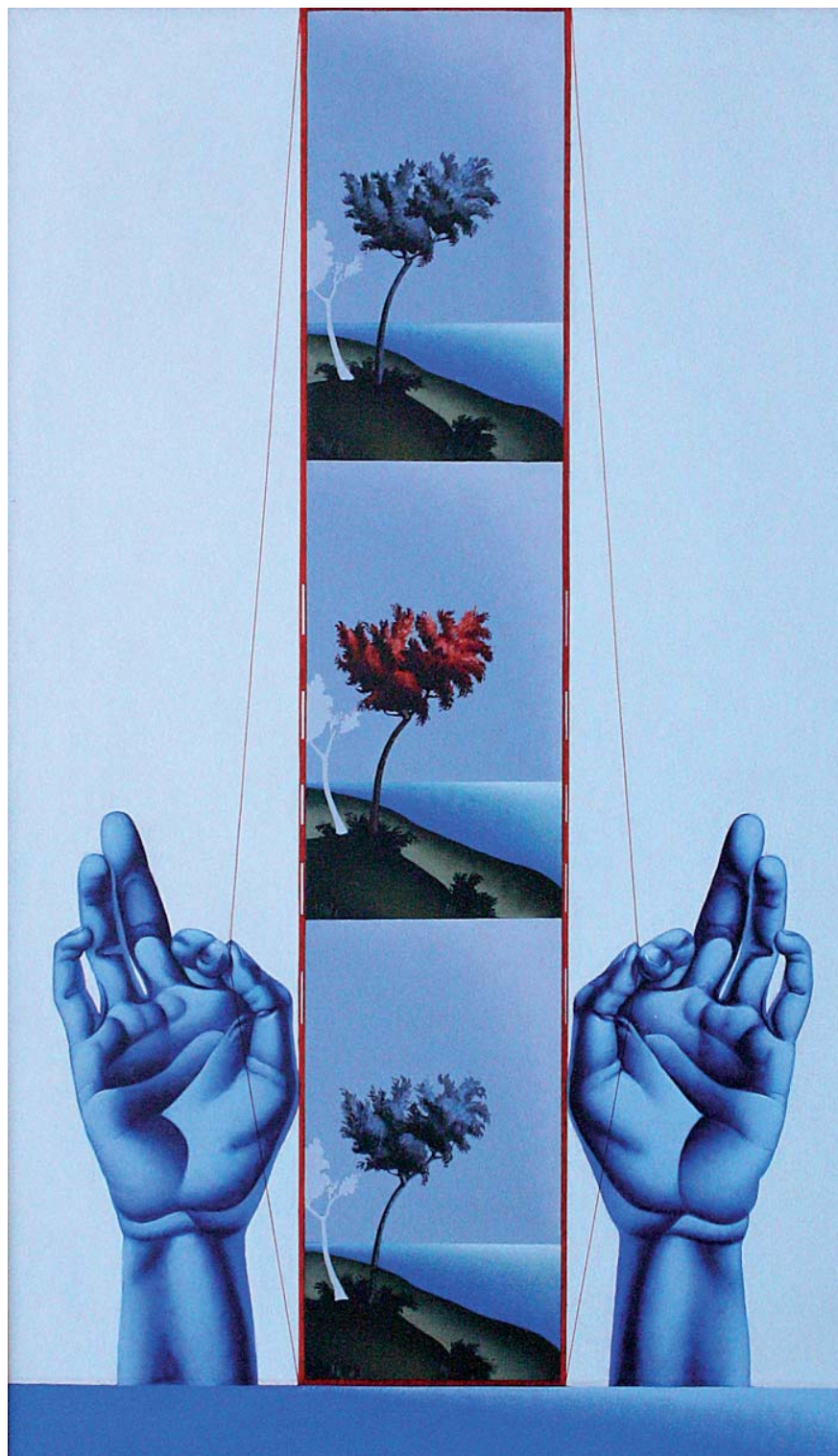
La Natura - Frutta, 1976, acrilico su tela, cm. 100 x 80

Natura - È tardi per amarsi?, 1975, acrilico su tela, cm. 160 x 100



Natura - Il vento porta via le vele bianche e i gabbiani bagnati, 1975, acrilico su tela, cm. 100 x 70

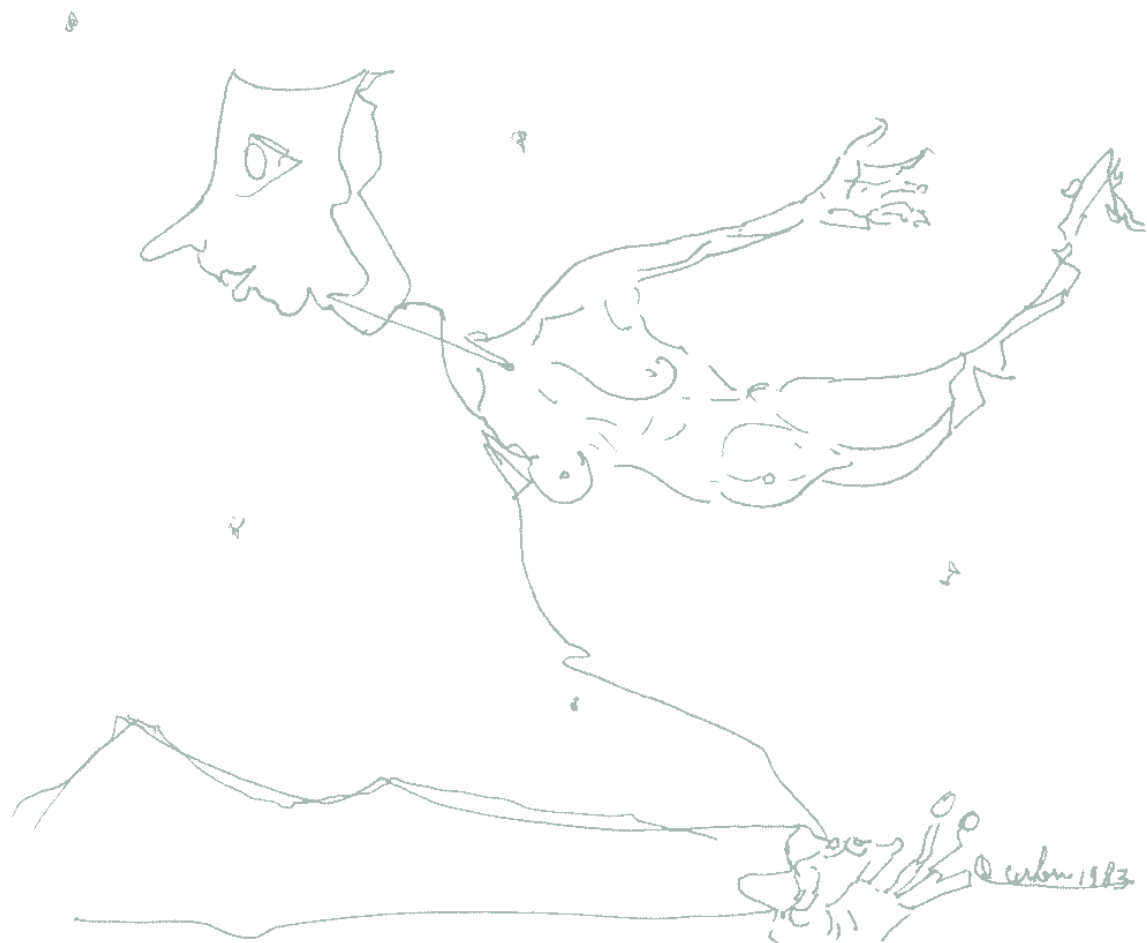
La Natura - Prati di ocre e rubini, 1976, acrilico su tela, cm. 100 x 100



Metamorfosi di un albero, 1977, acrilico su tela, cm. 120 x 70



Il volo dei 3 Gabbiani, 1977, acrilico su tela, cm. 120 x 70



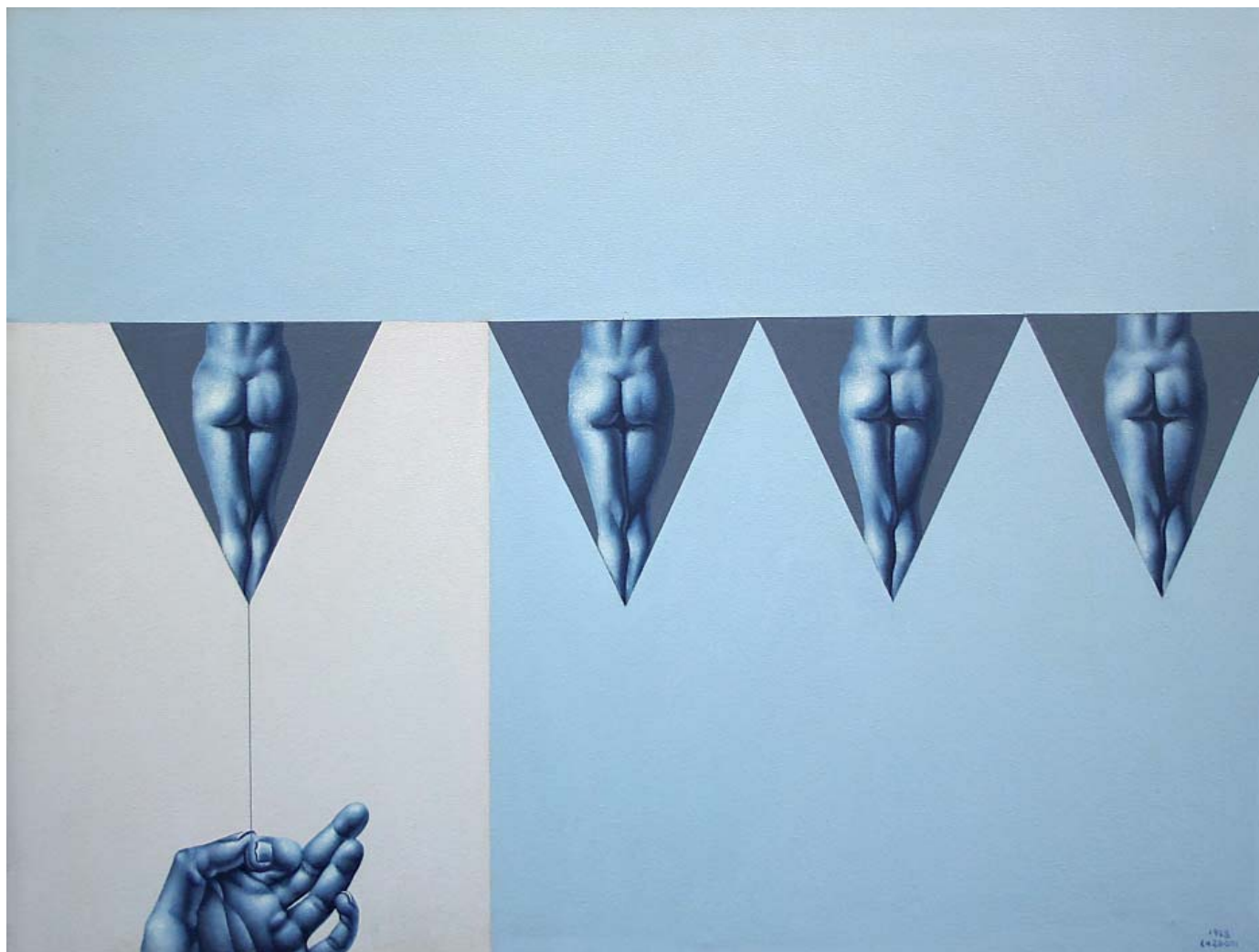


falene e aquiloni
1977 - 1989

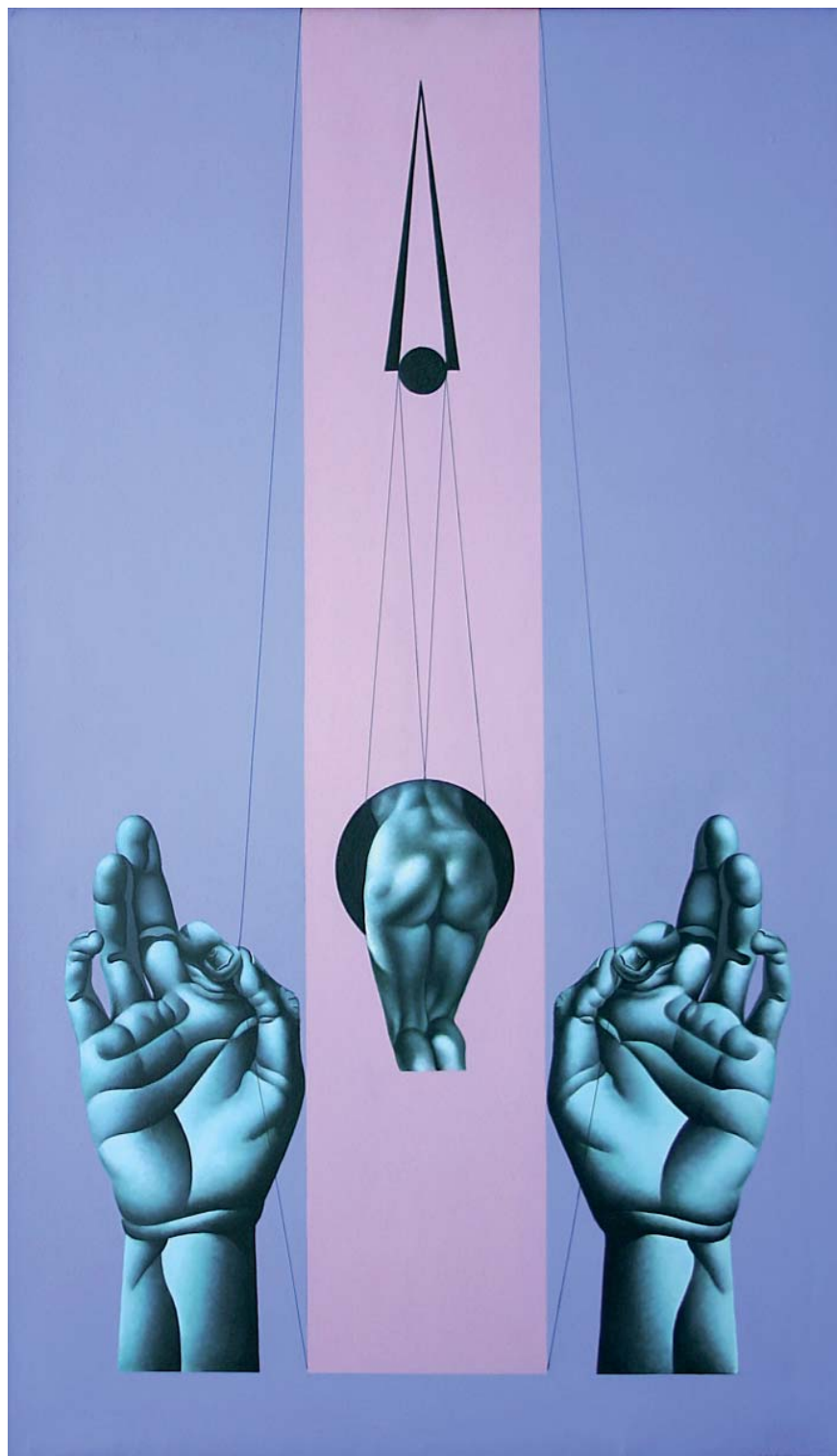


Falene, 1 novembre 1978, acrilico su tela, cm. 80 x 60

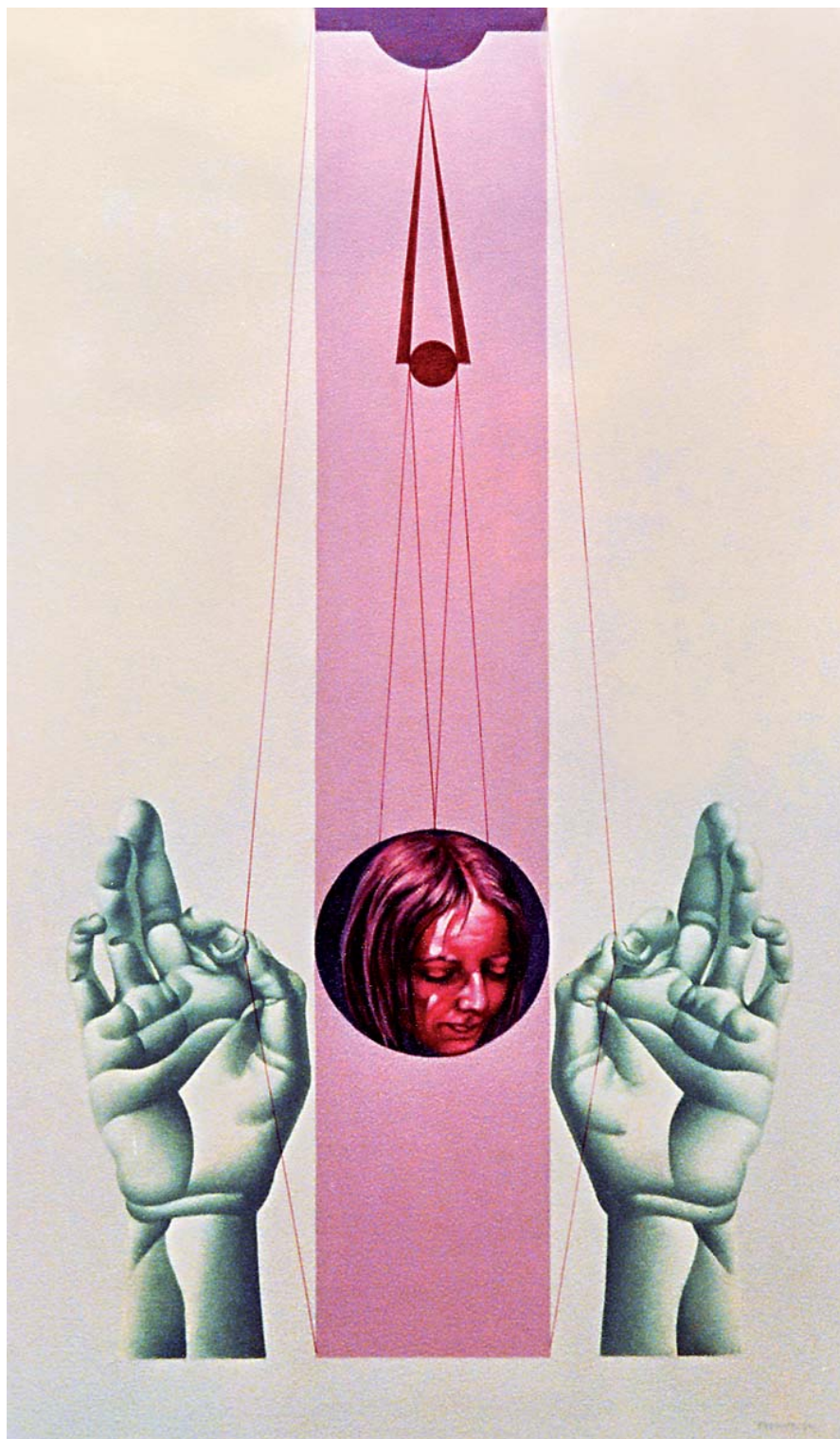
Pagina precedente ***Mano con falena***, 1978, acrilico su tela, cm. 80 x 60



Falene, 9 luglio 1978, acrilico su tela, cm. 60 x 80



Falene - cammeo, 1978, acrilico su tela, cm. 120 x 70



Falene - cameo (ritratto di donna), 1978, acrilico su tela, cm. 120 x 70

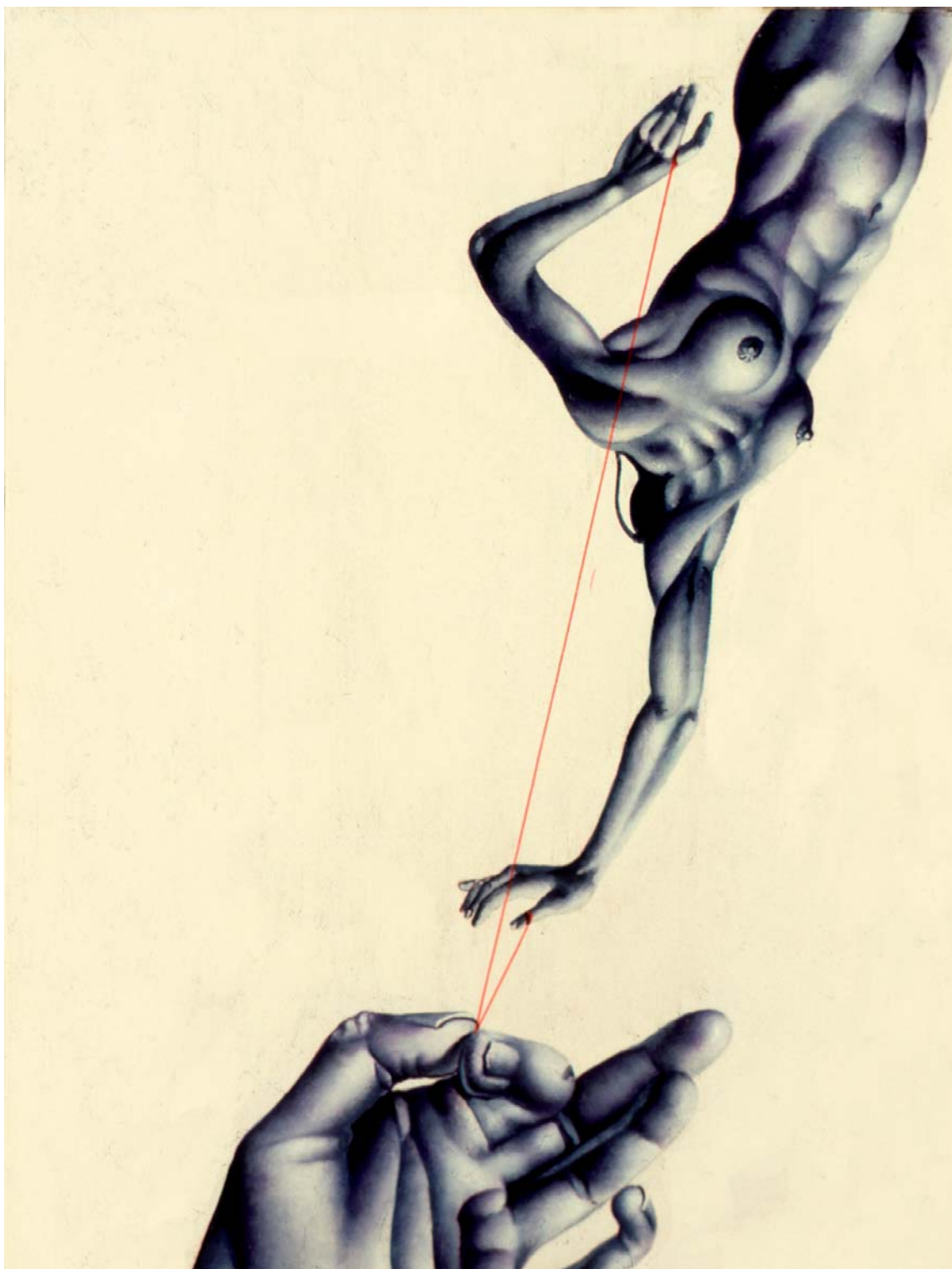


Falene - volo mancato, 1978, acrilico su tela, cm. 120 x 70

Falene in alto, 1978, acrilico su tela, cm. 120 x 70



Manófalene 2 nel cielo, 1978, acrilico su tela, cm. 120 x 70



Falene, 1980, acrilico su tela, cm. 40 x 30



Falene, 1979, acrilico su tela, cm. 70 x 70

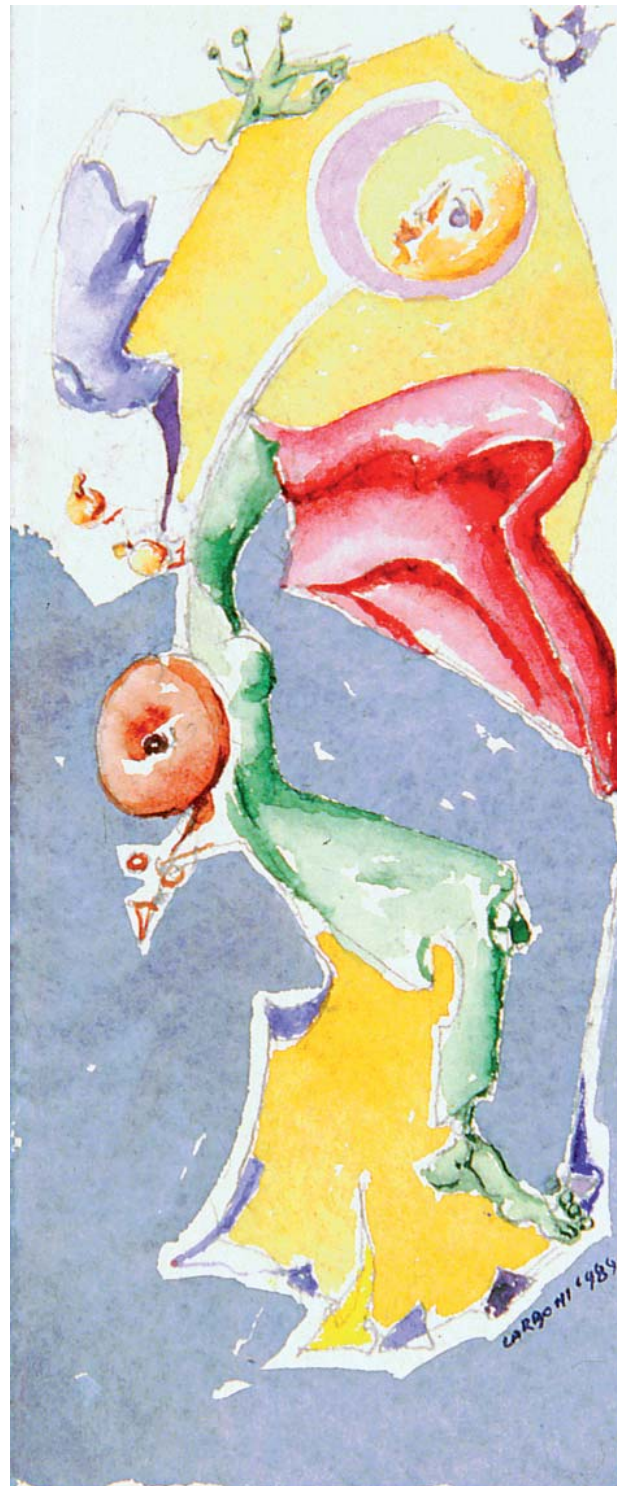
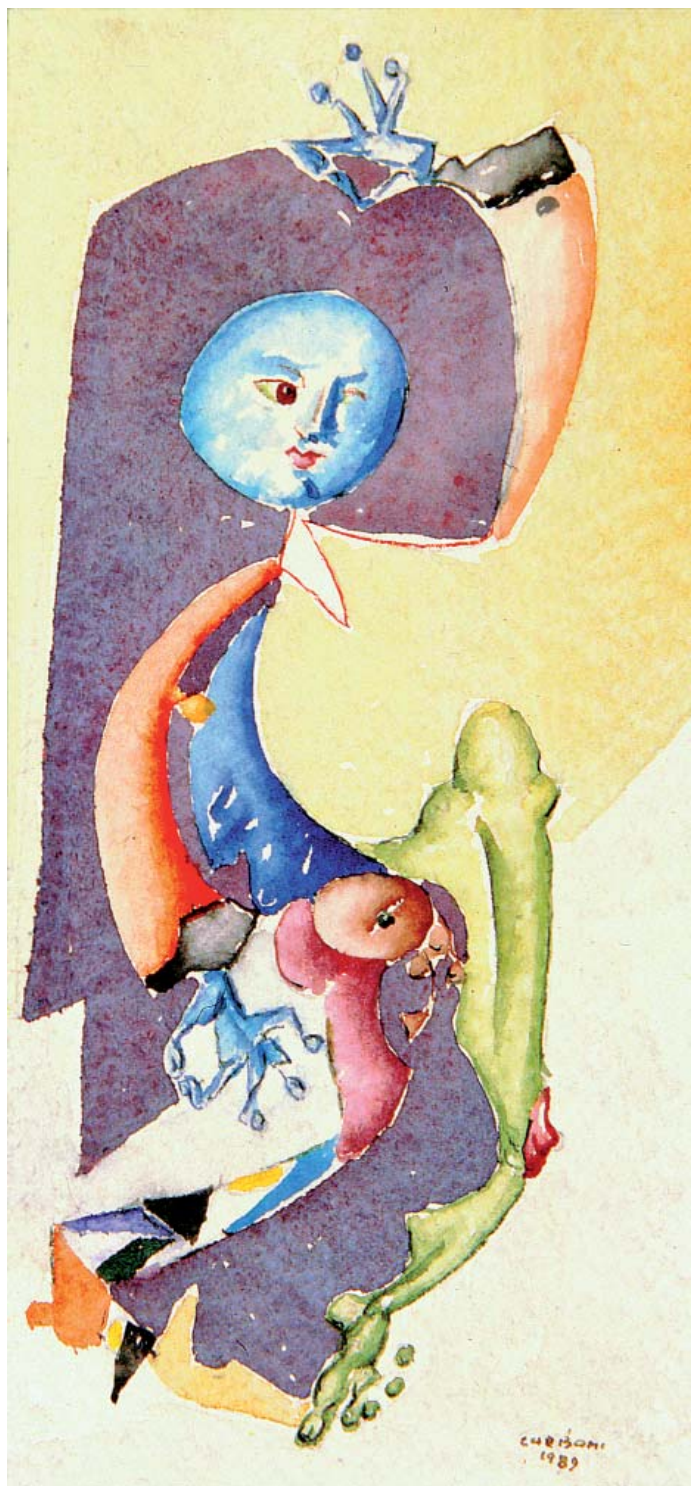


Aquilone alato, 1987, acrilico su tela, cm. 30 x 40

Aquilone alato con cappuccio, 1987, acrilico su tela, cm. 30 x 40

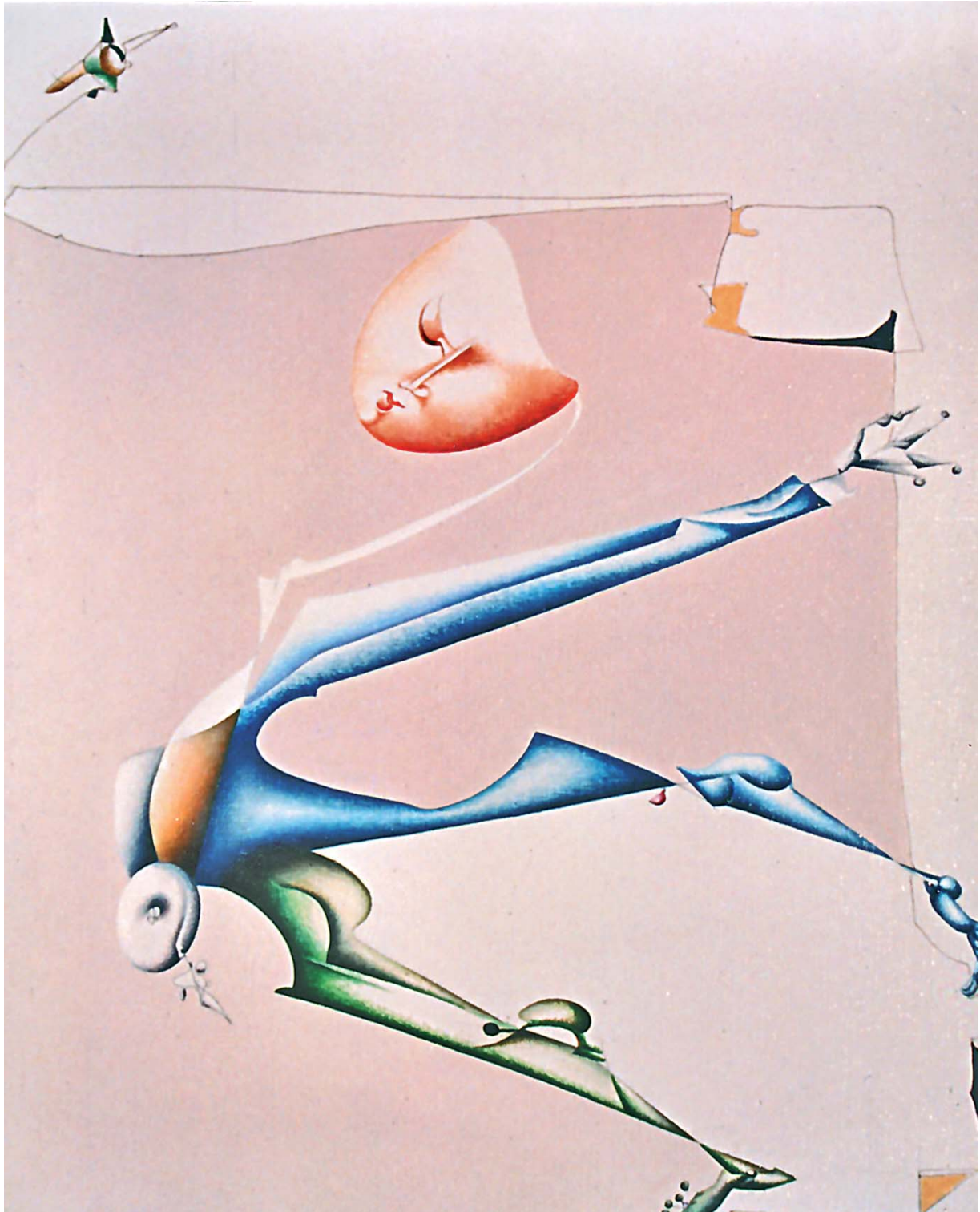


Aquilone alato con copricapo, 1988, acrilico su tela, cm. 30 x 40

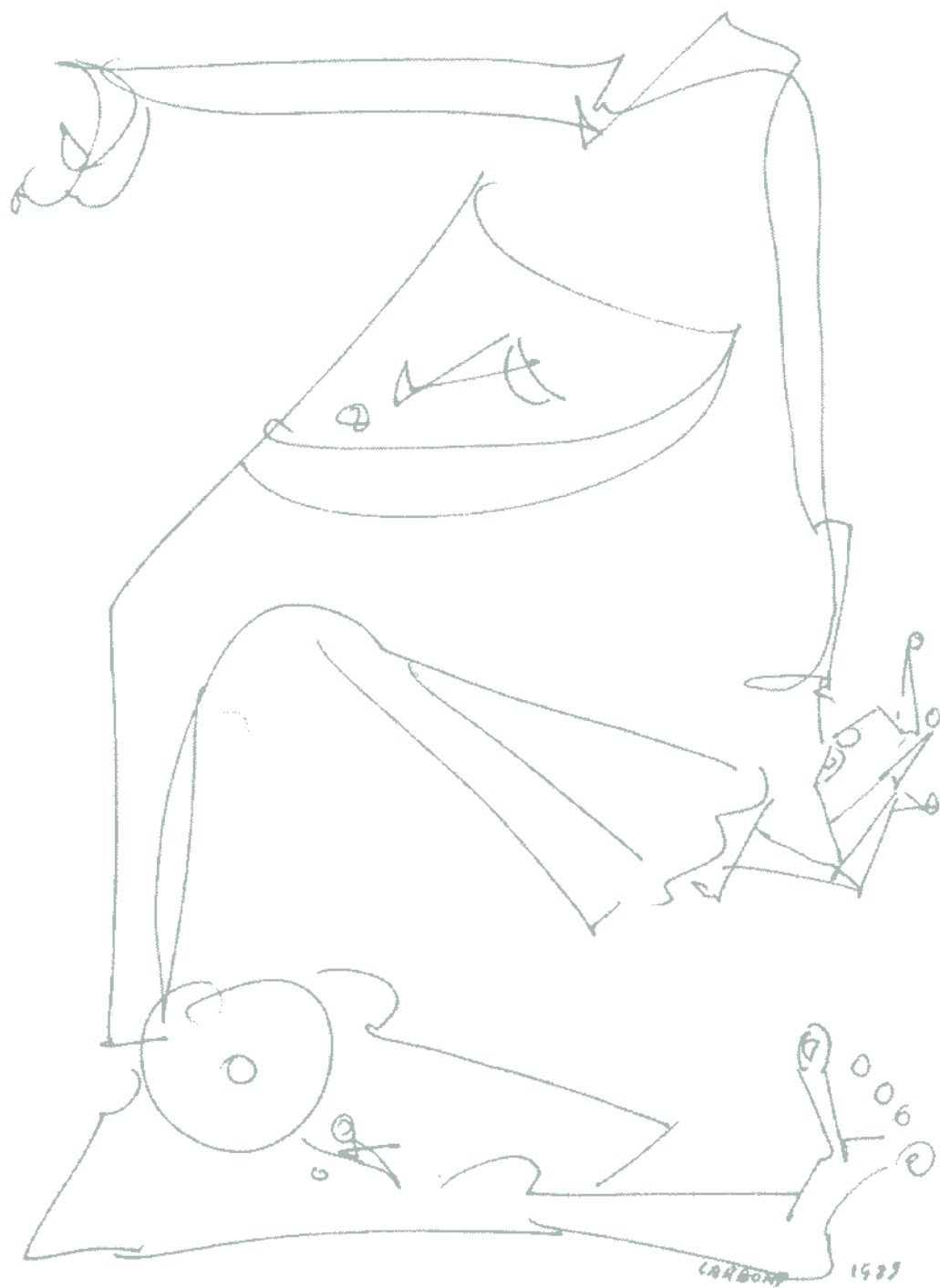


Presenze 2 - Aquiloni, 1989, acquarello su carta, cm. 24 x 11

Presenze 2 - Aquiloni, 1989, acquarello su carta, cm. 20 x 8



Presenze 2 - Aquiloni, 1989, acrilico su tela, cm. 50 x 40





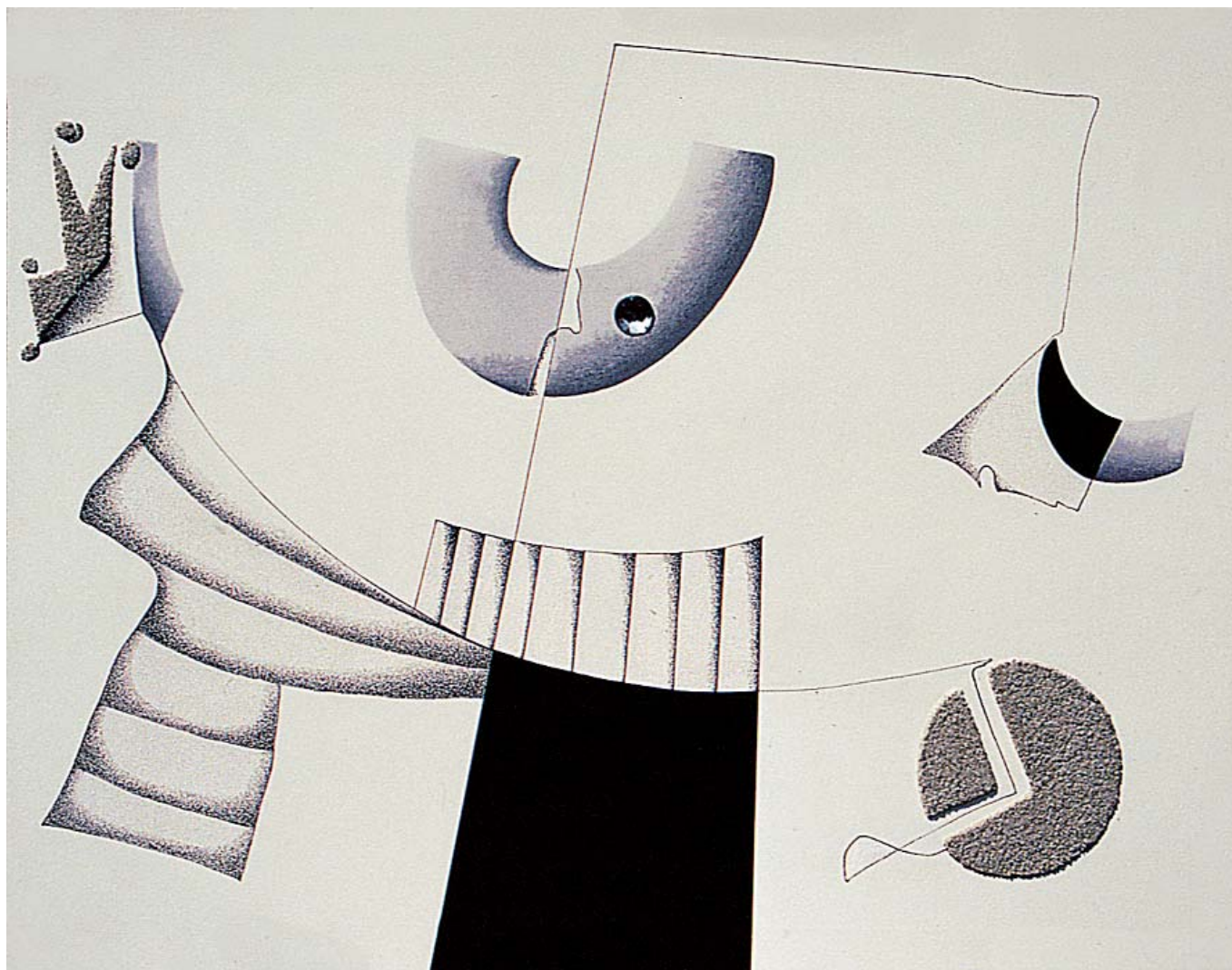
Presenze 2
1989 - 1994



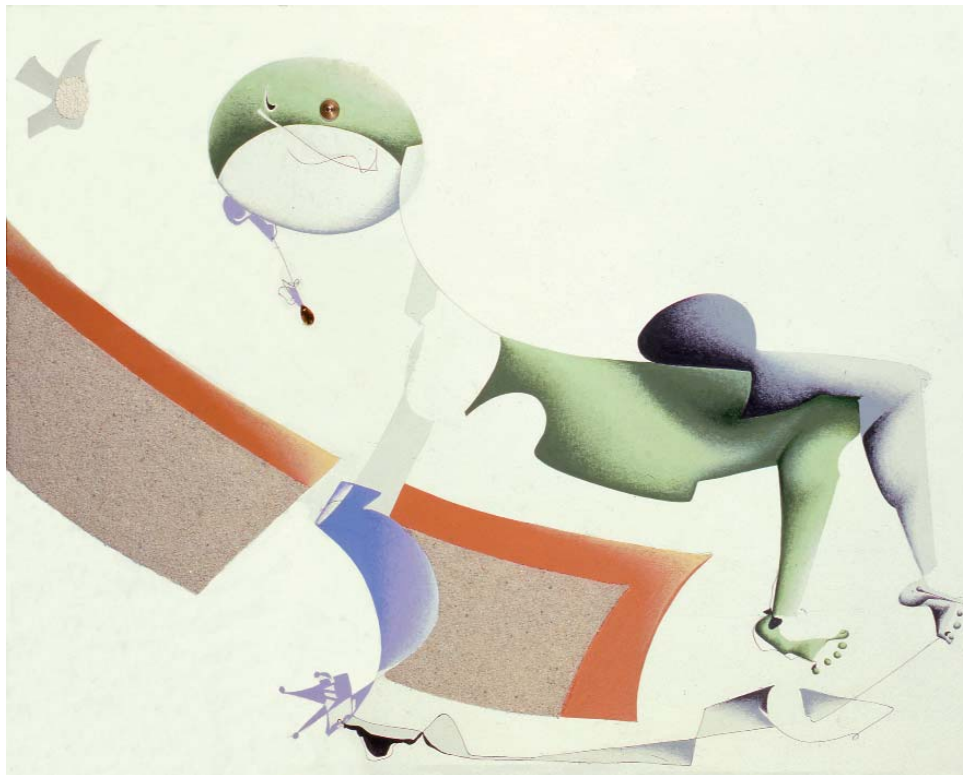
Presenze 2 - ovale, 1989, acrilico polimaterico su tela, cm. 30 x 20

Presenze 2 - ovale, 1989, acrilico polimaterico su tela, cm. 30 x 20

Pagina precedente ***Presenze 2 - Un birillo***, 1991, acrilico su tela, cm. 100 x 100



Presenze 2 - numero 9, 1991, acrilico su tela con inserti materici, cm. 80 x 100



Presenze 2, 1989, acrilico su tela con inserti materici, cm. 70 x 90

Presenze 2, 1991, tempera su carta con inserti materici, cm. 57 x 76



Presenze 2, 1990, acrilico su tela con inserti materici, cm. 50 x 40



Presenze 2, 1993, acrilico polimaterico su tavola, cm. 20 x 20

Presenze 2, 1993, acrilico polimaterico su tavola, cm. 20 x 20



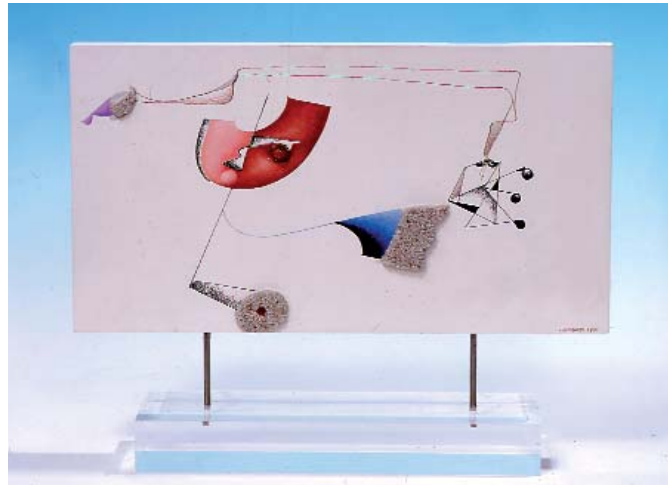
Presenze 2, 1993, acrilico polimaterico su tavola, cm. 20 x 20



Presenze 2 - Il giardino dei Totem, 1990, acrilico polimaterico su legno



Presenze 2 - Totem, 1990, acrilico polimaterico su legno, cm. 170 x 40 x 40

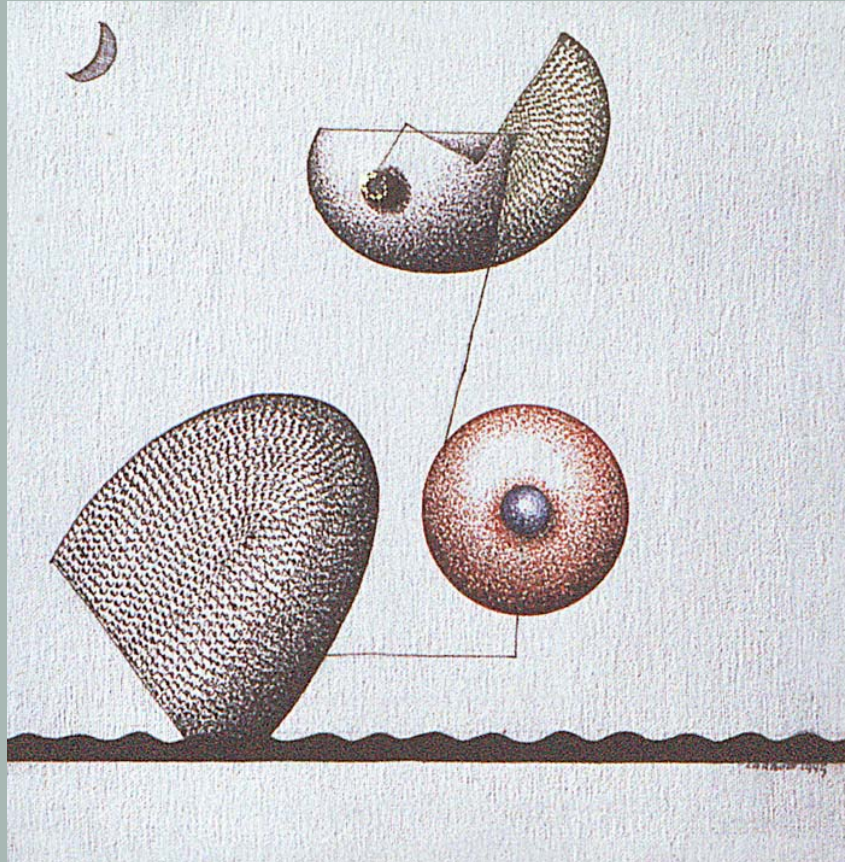


Presenze 2 - Il giardino dell'Eden, 1991, tecnica mista, h. cm. 32, 40, 34

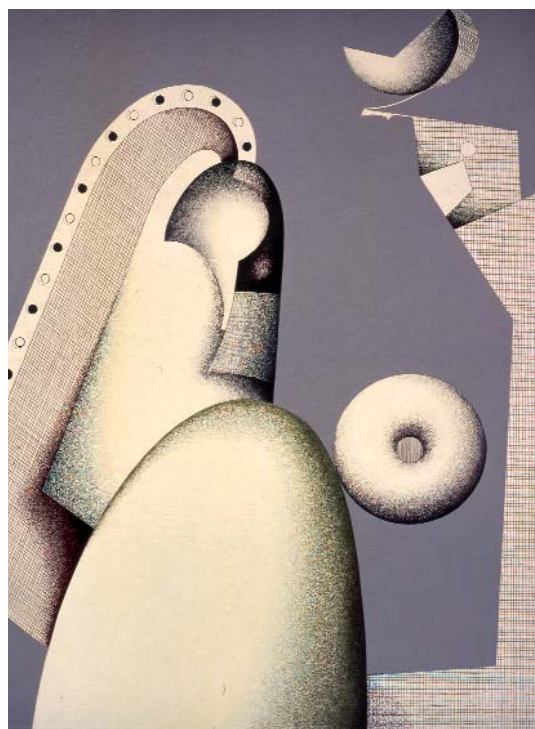


Presenze 2 - Il giardino dell'Eden, 1991, tecnica mista, h. cm. 73, 73, 39





Agamennone
1994 - 1999



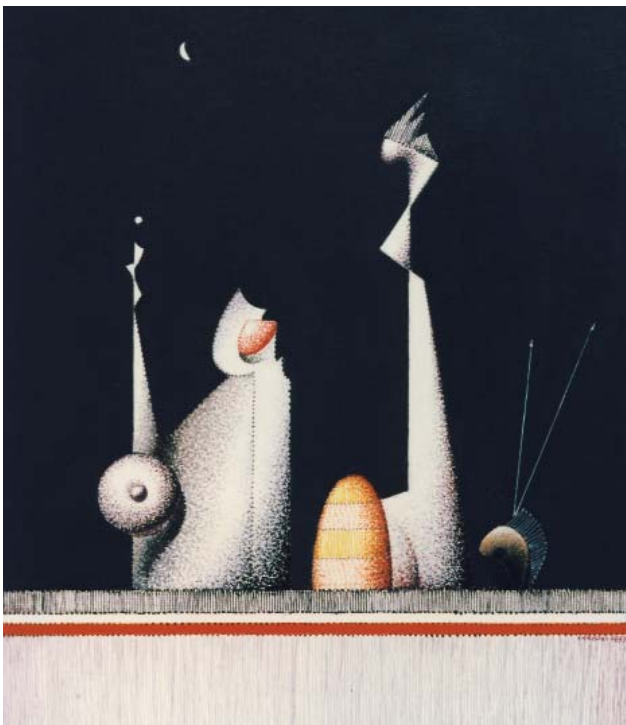
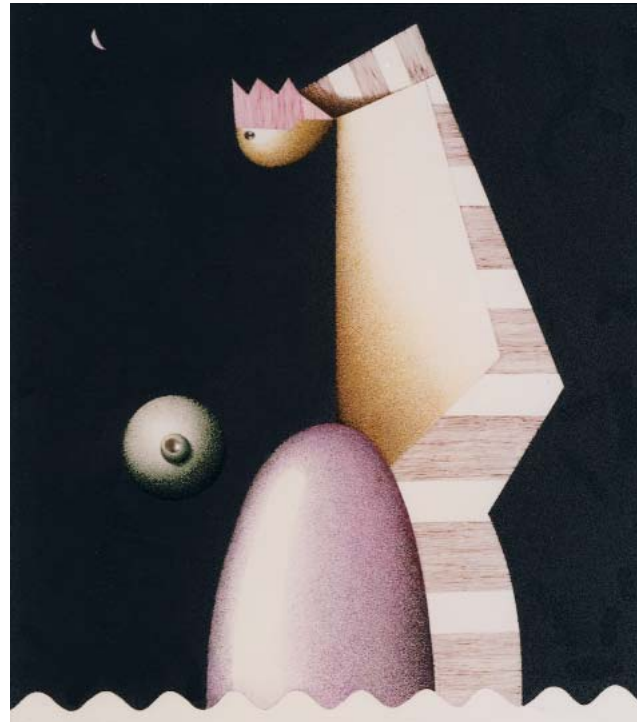
1 - 2 **Agamennone**, 1994, acrilico su tela, cm. 80 x 60

3 - 4 **Agamennone**, 1994, acrilico su tela, cm. 80 x 60 e cm. 120 x 100

Pagina precedente **Agamennone**, 1994, acrilico su tavola, cm. 30 x 30



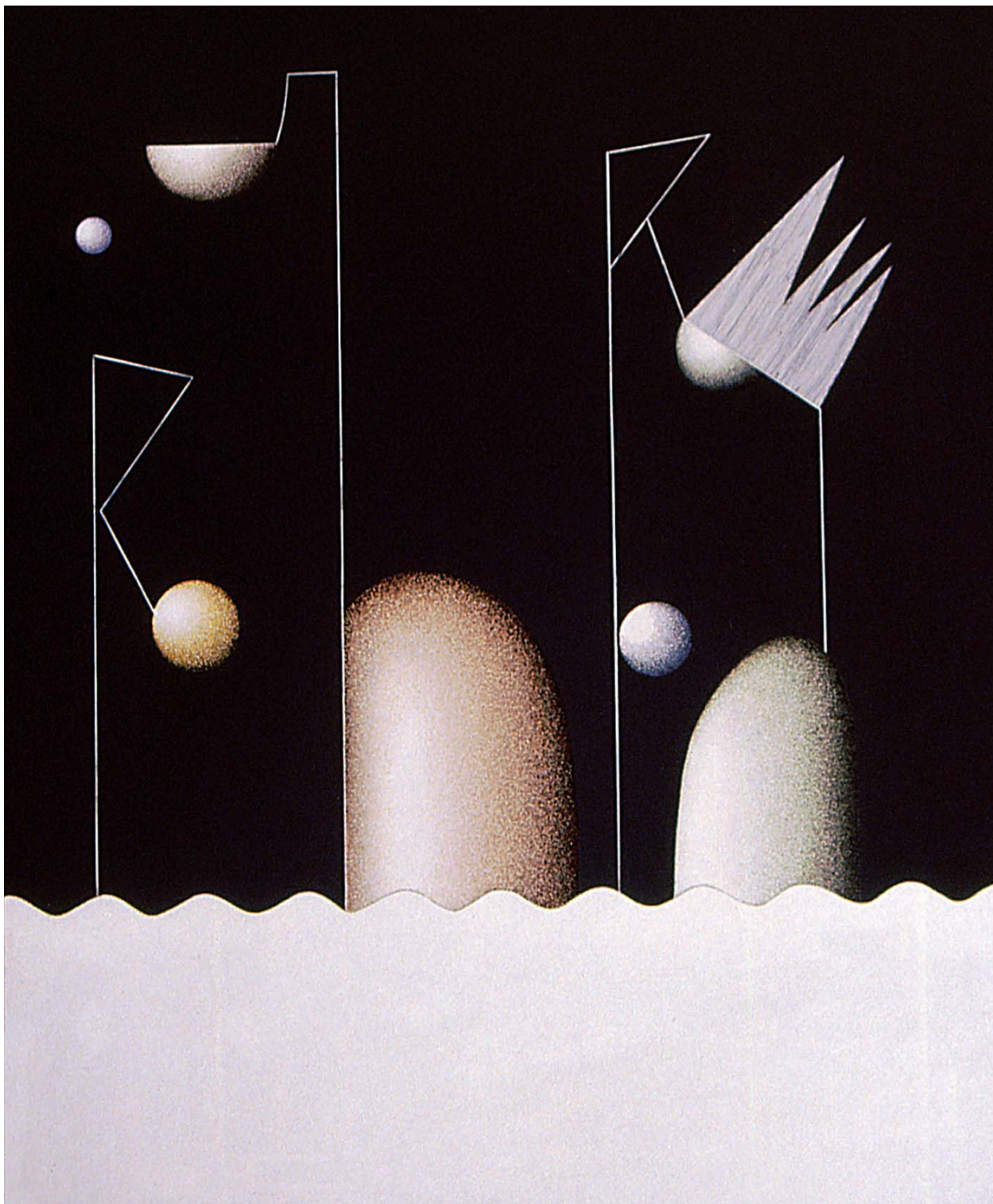
Agamennone, 1994, acrilico su tela, cm. 100 x 80



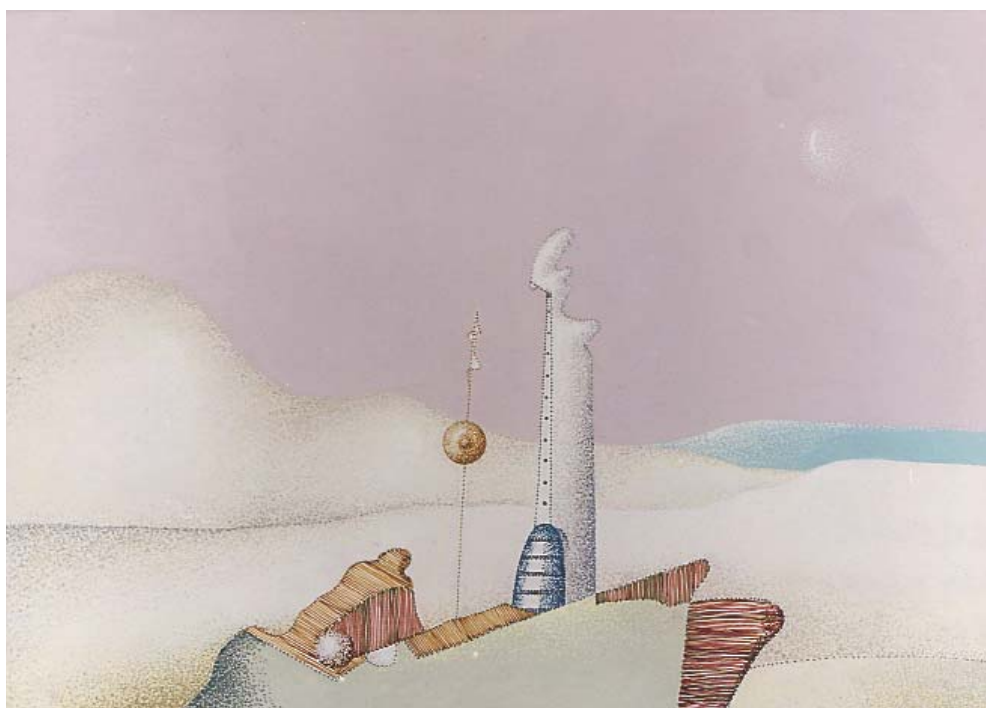
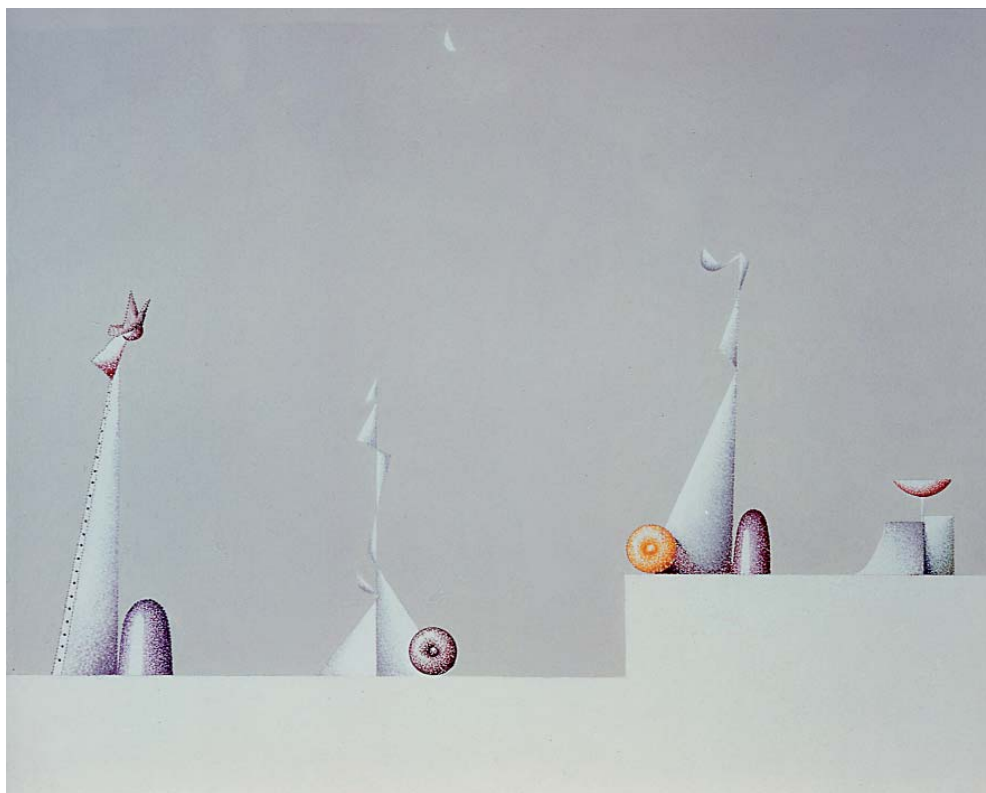
Agamennone e Agamennone 2, 1997, acrilico su tela, cm. 120 x 100

Agamennone, 1997, acrilico su tela, cm. 40 x 30

Agamennone 2, 1998, acrilico su tela, cm. 70 x 60



Agamennone 3, 1997, acrilico su tela, cm. 120 x 100



Agamennone - Io sono Alfa e Omega, 1998, acrilico su tela, cm. 70 x 80

Agamennone - Il suo pezzo di cielo, 1999, acrilico su tela, cm. 50 x 70



Agamennone - Quadriennale di Roma, 1999, acrilico su tela, cm. 120 x 100



p.d.a. Domenico adolano G. Corbani



Arte sacra Profeti 2000

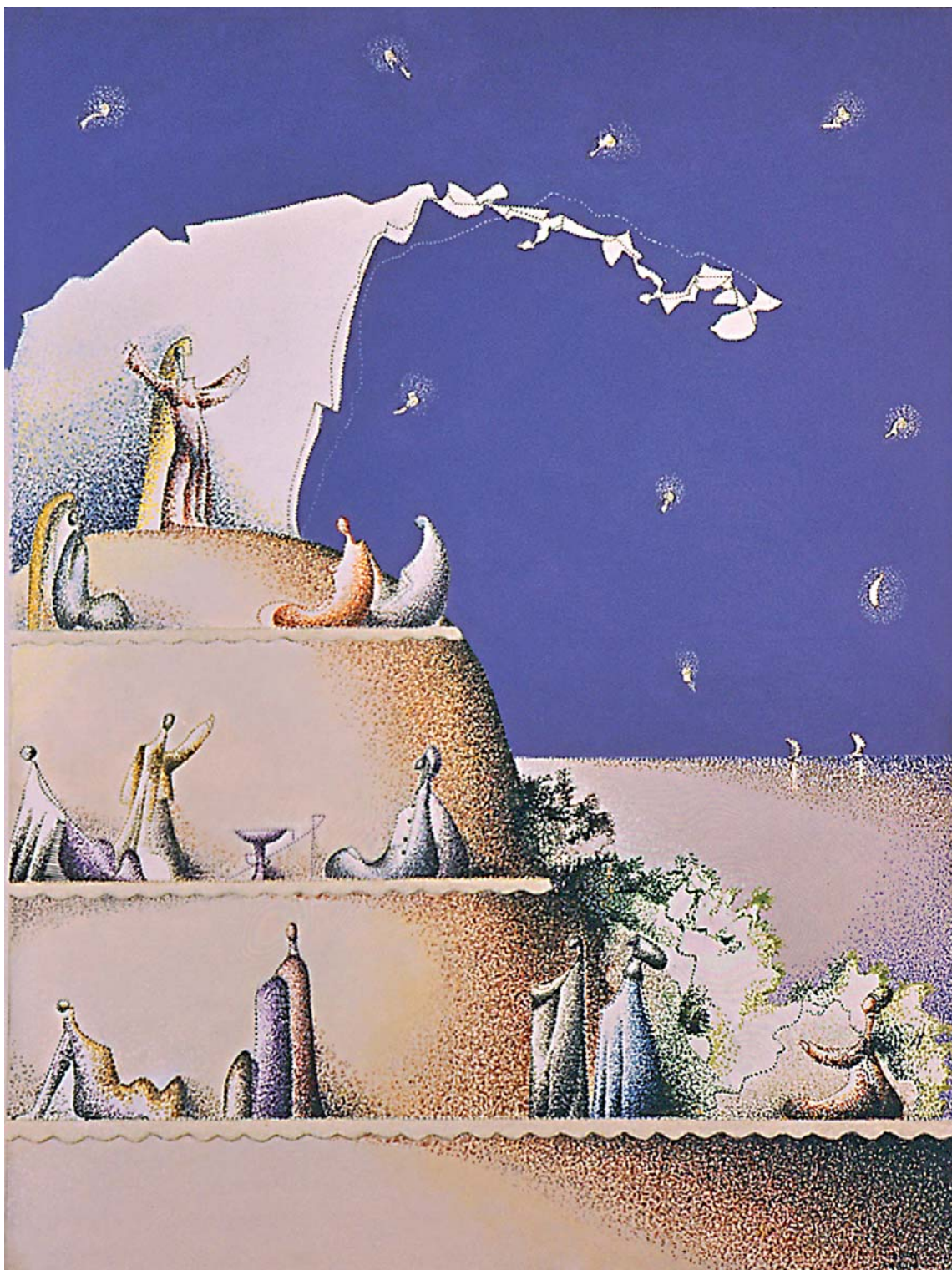


Profeti 2000 - Tutto è compiuto, 2000, acrilico su tela, cm. 80 x 60

Pagina precedente *Profeti 2000 - Riposo del Profeta*, 2008, acrilico su tavola, cm. 36,5 x 33



Profeti 2000 - Ora nona, 2000, acrilico su tela, cm. 80 x 60



Profeti 2000 - Il sermone della montagna, 2001, acrilico su tela, cm. 80 x 60



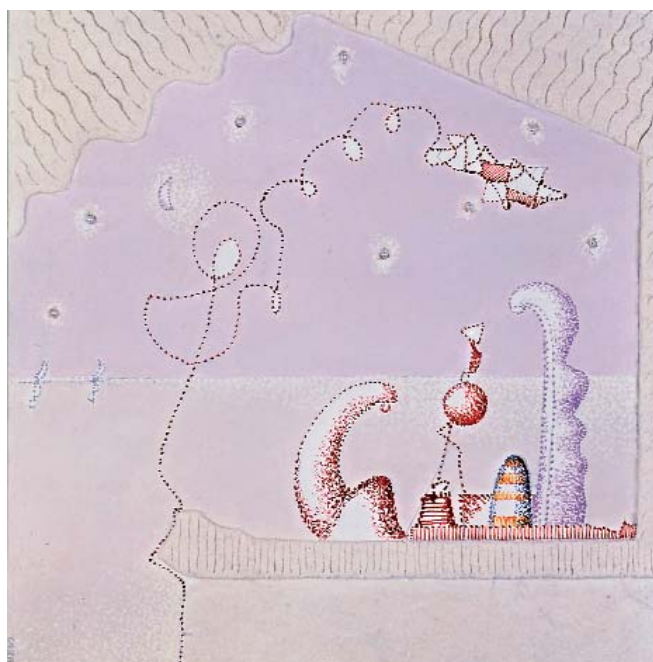
Profeti 2000 - Natività, 2000, acrilico polimaterico su tavola, cm. 50 x 35



Profeti 2000 - Il Profeta Emidio e il Duomo, 2004, acrilico su tela, cm. 80 x 60



Profeti 2000 - Il Profeta Emidio in città, 2004, acrilico su tavola, cm. 37 x 26



Profeti 2000 - Monumento al Profeta, 2000, acrilico su tavola, cm. 20 x 20

Profeti 2000 - Profeti Orientali, 2000, acrilico su tavola, cm. 20 x 20

Profeti 2000 - Nell'isola dei sogni, 2001, acrilico polimaterico su tavola, cm. 26,5 x 24,5

Profeti 2000 - Profeta Egiziano, 2000, acrilico su tavola, cm. 20 x 20



Profeti 2000 - l'isola dei sogni, 2002, acrilico su tavola, cm. 50 x 35

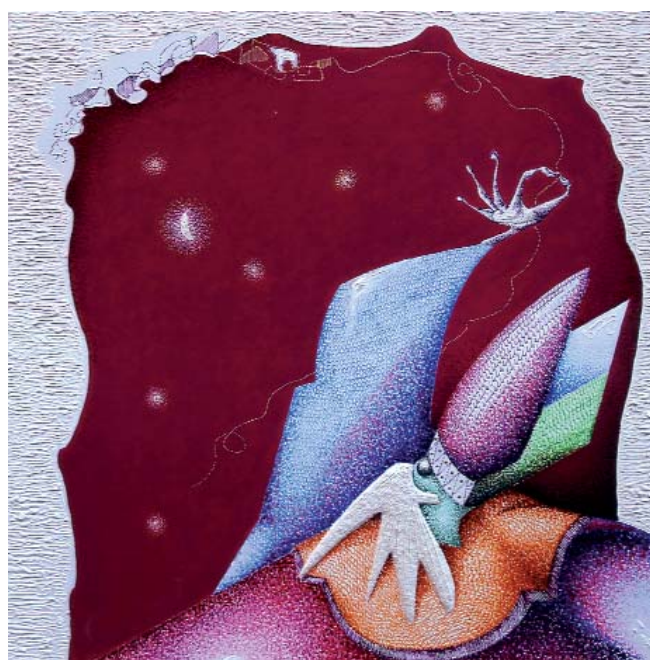
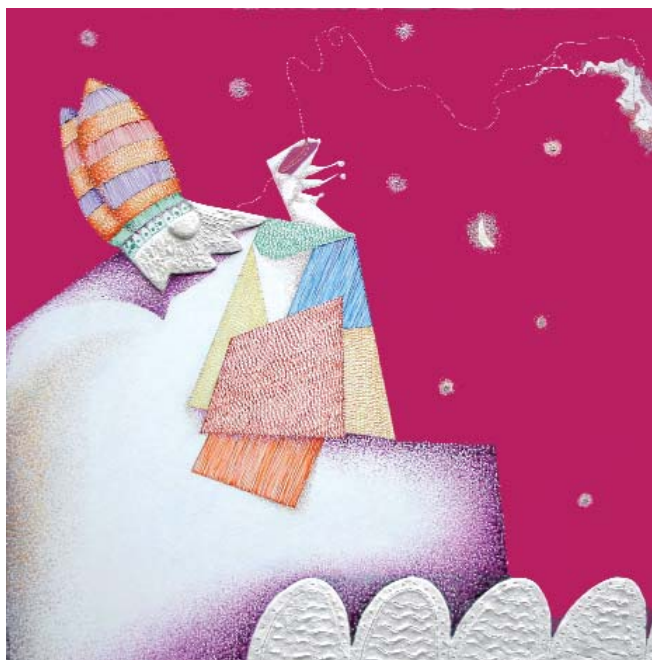


Profeti 2000 - Due Profeti (sopra e sotto)2, 2004, acrilico su tavola, cm. 35 x 22

Profeti 2000 - Due Profeti (sopra e sotto), 2004, acrilico su tavola, cm. 35 x 22



Profeti 2000 - I 3 Profeti, 2005, acrilico su tavola, cm. 40 x 30



Profeti 2000, 5 agosto 2007, acrilico polimaterico su tavola, cm. 70 x 70

Profeti 2000 - Un giardino di stelle, 2008, acrilico polimaterico su tela, cm. 70 x 70

Profeti 2000 - Profeta Tarocco, 2008, acrilico polimaterico su tela, cm. 70 x 70

Profeti 2000 - Stelle sul cielo rosso, 2008, acrilico polimaterico su tela, cm. 70 x 70



Profeti 2000 - I guardiani delle stelle, 2009, acrilico polimaterico su tela, cm. 50 x 40



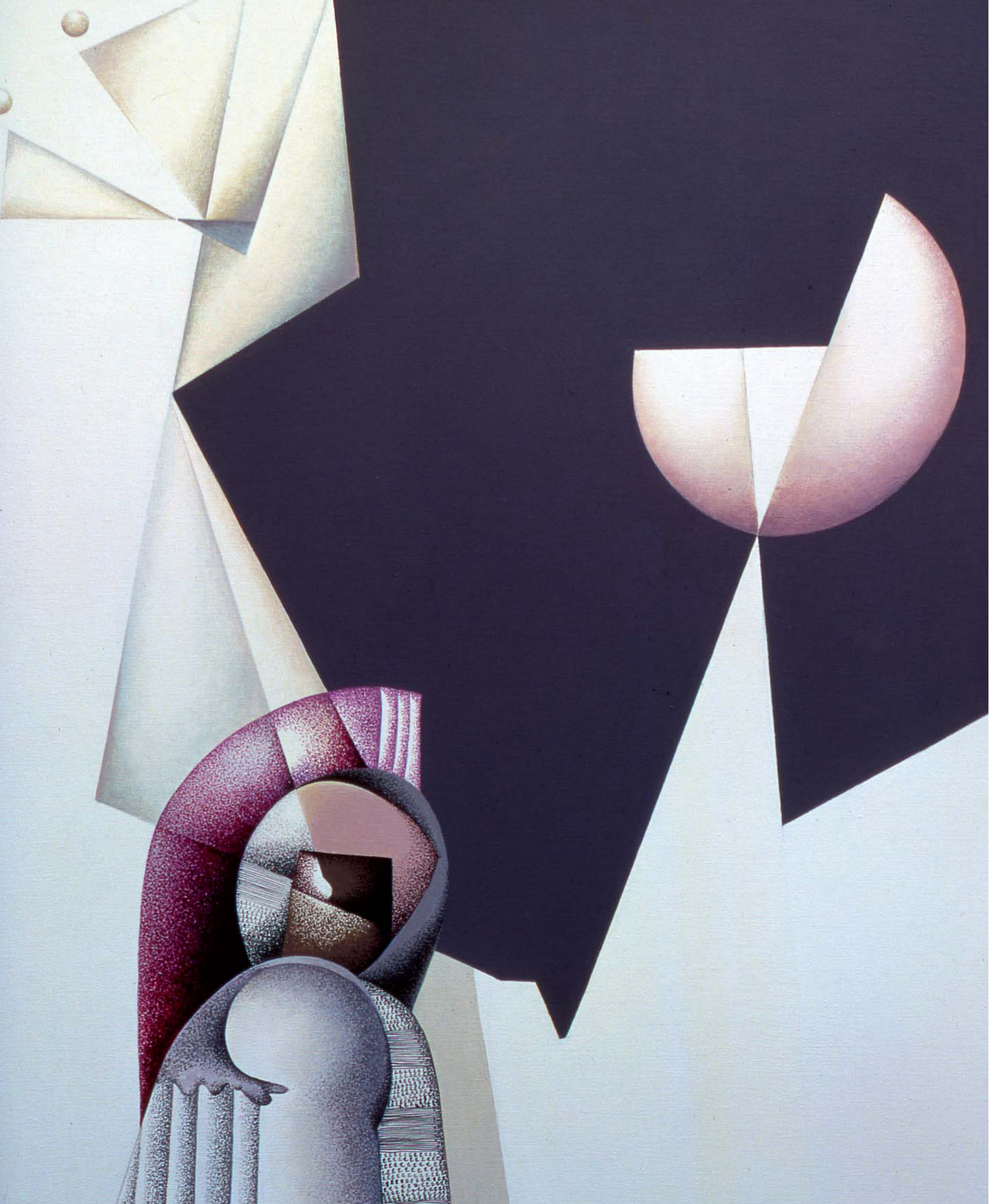
Profeti 2000 - Il Patriarca, 2009, acrilico polimaterico su tela, cm. 40 x 40

Profeti 2000 - Perimetro azzurro, 2009, acrilico polimaterico su tela, cm. 40 x 40



Profeti 2000 - Profeta in città, 2009, acrilico polimaterico su tela, cm. 80 x 70

Pagina successiva **Agamennone**, 1994, acrilico su tela, cm. 100 x 70



Poetica

Gaetano Carboni

Gaetano Carboni è nato ad Ascoli Piceno nel 1928. Ha iniziato il tirocinio nella sua città con il pittore Dino Ferrari ed ha completato gli studi artistici a Roma. Attualmente vive e lavora in Ascoli Piceno.



1960 – 65

Anni di studio e di ricerca. Genesi di un microcosmo di larve antropomorfe. Le superfici dapprima materiche, poi tecnologiche, ipotizzano uno spazio cosmico e pongono in essere ideologie conflittuali.

1965

Superato il dualismo programmazione – figuratività, l'interna visione si esteriorizza in immagini totemiche ed emblematiche di matrice surreale con venature fabulatorie. Il quadro si popola di "presenze" ambigue (1966 – '67), poi, ridotte le componenti figurali e accentuato lo spazio, ospita personaggi la cui epifania è l'antitesi del filisteismo: i "Poeti" (1967, '68, '69).

La superficie dipinta, di una illusoria spazialità, è immessa nell'ambiente vitale dell'uomo,

L'artista con l'avv. Nunzio Teodori, presidente della Brigata Amici dell'Arte e il pittore Dino Ferrari, 1958

dissacrando il quadro da parete con tavolette sorrette da aste metalliche che visualizzano "presenze spaziali".

Icaro è libero di fluttuare nello spazio reale (vedi alcune mostre del 1970: Galleria "Nuove Proposte" di Ascoli Piceno e "Galleria 2000" di Bologna).

È fatale che l'anno successivo nasca la serie delle icarofanie e delle forme astrali, in cui l'uomo alato, sogno – vaneggiamento di sempre, vi si colloca come punto di riferimento dominante.

1971

Rinverdisce, puntuale come una scadenza ineluttabile, lo stimolo a ripristinare la tridimensionalità della superficie dipinta, inserendola plasticamente nello spazio percettivo, connubio tra ideazione e realtà come soluzione di *civic design*. La tematica focalizza la distribuzione per avvelenamento della vecchia palla terracquea.

Guerre + Ecocatastrofi = Terricidio.

Torno a rivisitare l'ambiente naturale e con animo pessimistico mento ancora a me stesso e a tutti raccontando un'amara favola. La natura



Dipinti nella chiesa del Sacro Cuore con Dino Ferrari, 1954

amata dal mio Icaro morirà uccisa dal suo troppo amore.

Il quadro suggerisce ora in immagini affettive lo scroscio purificatore della pioggia, il rorido splendore delle erbe umide, il baluginio sommerso delle notti, gli asteroidi luciferi sempiterni. Il sogno. È tardi?

1972

Il messaggio naturalistico si travasa dalla pittura nella grafica e il tema si purifica nel segno e nella stesura della composizione. Una cartella di 5 acquetinte s'intitola ancora significativamente "Un giardino per Icaro".

1973

Nascono i quadri della serie "Ultima oasi", rammarico per lo smarrimento dell'uomo ma anche speranza per il suo recupero. Adesso le sue composizioni hanno accenti lirici, i colori modulati su toni chiari e gli elementi naturalistici (alberi, fiori, uccelli, nuvole, stelle ecc.) sono più una evocazione che una proiezione della realtà. Il ricordo si sostituisce ad un presente che non esiste più.

1974

La ricerca si focalizza nel recupero dei valori spirituali dell'uomo e nel dare a questo uno spazio fatto a misura. Non un uomo costruito in laboratorio, ma un uomo con l'anima. E perché no? Con un cuore.



L'artista ad una estemporanea a Vasto, 1953

1975

Il vento porta via le vele bianche e i gabbiani bagnati.

1976

Ma l'uomo, il suo approdo, ancora una volta lo ha degradato, violentato e il vento di morte ha portato via i gabbiani abbruttiti dai liquami.

1977 – 78

Sono più cronista del quotidiano che poeta onirico. L'altrui aridità mi porta ad analizzare il nudo femminile, o brandelli di questo: simbolo della condizione umana oggetto di plagio, privo della propria identità psicobiologica. Riappaiono le mani che tirano o tendono fili, e i volti rimangono non svelati.

1979

L'immagine, campita su superfici fonde, si fa più angosciante (vedi la serie delle "Icane", o la serie dei quadri "neri"). Nel catalogo della mia personale alla galleria "Leonessa" di Brescia, ho scritto "...Oggi mi sono svegliato in questa realtà violenta, fatta di vessilli laceranti, ostensori, simulacri umani, privi di identità. Per l'uomo che assurde alla divinità è la fine?".

1980 – 81

Il segno diventa più incisivo, il modellato è privo di mezzi toni, le superfici si fanno asfittiche e fredde. Rispecchio come un'eco che incupisce, le tensioni che sono intorno a me.

1982

Nella solitudine della campagna, in compagnia del silenzio e di me stesso, ho ritrovato la mia identità dando la risposta alla domanda fattami nel 1979.

Un sognatore non più visionario presente in questa terra meno verginale. Nascono gli "Aquiloni". Torno a ripercorrere gli itinerari dell'immaginario, con iconografie recenti: "C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole" (Pascoli).

1983 – 88

Nudi, precedentemente tanto martirizzati ora si muovono in profondità caleidoscopiche, generate dalla memoria più che dal presente temporale: forme evanescenti, echeggianti "Icaro" di vecchia conoscenza.

1989 – 90

Le immagini si plasmano in tutte le direzioni come arabeschi o giochi di forme totemiche, presenze che tornano, "Presenze 2". Predominano colori chiari e inserzioni materiche di antica estrazione "Dada", su superfici un tempo bloccate da figurazioni plastiche, scandiscono il tempo illusorio delle loro ambigue epifanie.

1990 – 91

Le "Presenze" si materializzano nelle tre dimensioni dei "Totem" bianchi (cm 40 x 40 h 170) e nei piccoli oggetti-scultura. I primi mostrano immagini filiformi con supporti di diversi materiali, che si snocciolano nelle 4 facce del parallelepipedo; i secondi, tavolette variamente sagomate e dipinte da ambo le parti, sorrette da asticelle metalliche su basi di plexiglas, che assemblati, formano "il giardino dell'Eden". Tutta questa operazione ambientale, che richiama alla mente precedenti esperienze, è scaturita per una nuova esigenza fruitiva, e soprattutto per sperimentare una diversa concezione di spazio, rispetto alla tela.

1991 – 92

Per decantare il linguaggio espressivo, eseguo molte grafiche ed acquerelli che hanno ancora per titolo "Presenze 2". Le acquetinte (tecnica incisoria da me preferita), sono raccolte in due cartelle di diverso colore, contenenti tre stampe ciascuna. Il testo critico di presentazione è di Floriano De Santi. Nei fogli si evidenziano parti in rilievo e parti incise in acquatinta. Gli acquerelli sono composti con tecnica più impressionistica tanto che questi risultano più scattanti e freschi rispetto agli acrilici.

1992

L'architetto Giovanni Corradetti, ideatore ed organizzatore de "Il laboratorio" di Firenze mi ha invitato a realizzare un'opera, nel parco di Figline a Firenze.

Il mondo favolistico è coniugato con il sociale, fruito come bene-concreto: strutture architettoniche colorate che invitano alla sosta, alla meditazione.

1992 – 94

Dopo le ultime ricerche oggettuali e ambientali, con ancora i simboli "Presenze 2", eseguo parecchi quadri, dove continuo ad inserire elementi polimaterici (polvere di marmo, gesso, perline). La nuova scansione tematica pittorica si affina nel "puntinismo", e nel colore bianco, per cui, tutto l'operato risulta più ordinato, spaziale e solare.

1994 – 95

Creo un nuovo personaggio mitologico: "Agamennone". Il Re omerico, Duce nella contesa Troiana, è visto come personaggio simbolo del nostro tempo, machiavellico, carismatico e di alta regalità. Certo Agamennone, rispetto all'Icaro degli anni '60, è un mito più terreno, ma meno incosciente: è il *Deus ex macchina*. Ora il supporto cromatico è grigio – bianco e l'elemento materico è più contenuto.

Una ricerca particolare la dedico



L'artista con il critico Floriano De Santi, curatore del catalogo e della mostra "Gaetano Carboni - Epifanie Cosmiche"

all'acquarello e, anche con il nuovo materiale, compongo un "Libro d'Artista": Agamennone": il volume è composto da quindici acquarelli inediti con copertina in pelle bianca a sbalzo e le scritte, incise in oro, sono tratte da brani dell'Iliade di Omero. La custodia del libro è in plexiglas.

1995 – 99

"Agamennone, trasformatosi nella sua struttura formale, e nella colorazione, ora torna ad assaporare il fascino della notte, il chiarore lunare (spicchio di luna): "che fai tu luna in ciel? Dimmi che fai..." (Leopardi). In queste composizioni, il mistero esistenziale del mio personaggio si coagula con i miei ricordi lontani (1960 – 70): mito, sogno, favola. Ieri le indagini e le ricerche si chiamavano: Icaro, Mondi astrali, poeti, oggi si chiamano: Agamennone, Pastore Errante, Epifanie.

1999 – 2000

Il linguaggio pittorico-grafico, ancora una volta si è decantato nei lavori presentati alla XIII Quadriennale d'Arte di Roma. La figurazione omerica si è definitivamente spogliata delle vesti storico-mitologiche trasformandosi nel pigmento chiaro della tela, in nuove forme larvali-totemiche, con scansioni di trascendenza; la mia favola epifanica è diventata: "Profeti 2000".

2000-2004

La lettura dei libri evangelici e di altri testi fideistici, mi ha permesso una conoscenza più approfondita della sacralità attuale e mi ha aperto nuovi orizzonti nelle varie fasi della ricerca onirica-epifanica; così, affrontando cicli su temi sacri, mi sono sforzato di capire e riversare su questi la contemporanea cultura dell'immagine e il bisogno di spiritualità dell'uomo comune. In ultima analisi, ho cercato morfologie più attuali per i miei Profeti 2000. Per prima ricerca, ho voluto interpretare i fatti Cristologici, narrati dai Vangeli come: Il discorso

della montagna, La vigilanza e la Natività, rappresentando tutto come una favola narrata ai bambini.

2004-2009

Nel comporre dei nuovi cicli pittorici, le ricerche sono state allargate nel territorio, prendendo in esame le tradizioni, il folclore, la religiosità popolare però tutto con la presenza delle immagini del mio Profeta 2000 come: Sant'Emidio, rappresentato come Profeta tra i vicoli della città di Ascoli o davanti alla Cattedrale a lui dedicato o anche il Profeta Guardiano del Cielo.



Profeti 2000. 2007, calcografia, mm. 155 x 125

Antologia critica

Emidio Carboni

Mostra al caffè "San Marco" in piazza del popolo

...Conoscevamo l'opera del giovane pittore, da poco tempo portata al giudizio pubblico (se non andiamo errati si presentò inizialmente alla Collettiva Nazionale di S. Benedetto del Tronto), che ci dava la portata delle sue possibilità, pur legata ancora ad un calligrafismo di tradizione scolastica, ma non potevamo prevedere in così breve lasso di tempo una maturità tanto felice quanto valida sul piano assoluto dell'arte. Letteralmente abbiamo scoperto oggi il Carboni pittore.

I suoi colori vivi, le sue composizioni equilibrate, il movimento dei suoi volumi plastici. A nostro avviso, l'opera che maggiormente si illumina tra le 22 da lui presentate, è quel "Giardino di Cosmi" che dà il pieno delle sue possibilità pittoriche. Certi accostamenti di improvvisi giallo-luce uniti alla mestizia di viola in ombra, la profondità dei piani perfettamente articolati, rendono compiuta la tela di una forza coloristica oltre che compositiva...

Ascoli P. da "Il Resto del Carlino", Giugno 1956

Carlo Paci

...Carboni non è evidentemente un istintivo; la sua pittura risente di una certa influenza culturale, che partendo dall'impressionismo giunge all'espressionismo nordico, assimilata in maggior misura negli aspetti formali che non in quelli contenutistici. Ne risulta, talvolta, una concitata e convulsa disposizione, sulla tela, di elementi pittorici, che rappresenta peraltro un caratteristico fare espressivo. L'uso di una tavolozza assai elaborata e giocata su toni cupi, anche se caldi, il disegno fortemente marcato nel quale la linea sinuosa predomina su quella angolosa, il taglio della composizione, che nei paesaggi poco o nulla concede alle campiture aeree, indubbiamente caratterizzano in senso

espressionistico la sua pittura, evocando suggestioni vangoghiane, ma soprattutto di Munch e di Macke...

Ascoli P. da "Il Messaggero", Giugno 1963

Carlo Melloni

... Carboni è più elaborato, più prezioso: tenta, attraverso finte prospettive e inserti di collage, di costruire un mondo fantastico dominato da un dinamismo che ricorda alla lontana certi quadri futuristi. Alcuni suoi brani, con scresciature materiche e suggestivi incastri, sono senz'altro di bell'effetto.

...Nel complesso occorre dire che, pur con tutte le pecche di un gusto manieristico, la mostra è interessante e tra le più stimolanti di questi ultimi tempi.

Venezia "Il Gazzettino di Venezia", Aprile 1966

Enrico Buda

... il colore accentua il carattere d'invenzione tra il surreale e il metafisico.

Milano - da una lettera inviata a Gaetano Carboni, Maggio 1967

Marco Valsecchi



Mostra al 'Numero di Venezia' nel 1966, nel gruppo Carboni, Bustini, Marcolini, Riccitelli, Rosati e Caterina Celi Hellstron

Dopo l'iniziale, lungo tirocinio figurativo di intonazione espressionista e le successive esperienze materiche informali, Carboni, per superare i traumi che, al pari di tantissimi artisti del suo tempo, ha subito al contatto con la civiltà dei consumi, affida oggi ad una pittura di derivazione astratto-surrealista (non aliena, peraltro, da cadute neofigurative) la formulazione ideografica della sua dilacerante e, per certi aspetti, contraddittoria ricerca dialettica. Dico questo perché Carboni, con una operazione di mimesi non infrequente nel panorama artistico attuale, maschera con una iconografia apparentemente ludica il senso di smarrimento che è all'origine dei suoi dubbi, che sono poi quelli dell'uomo contemporaneo alle prese con l'era tecnologica. ... Carboni afferma che il suo discorso, espresso talora in forma di "realismo magico" e tal'altra con "suggestioni oniriche", è "sempre connesso con le cose circostanti, con il mondo del presente, concepito come continuo divenire".

Urbino-Testo critico da catalogo Galleria "dell'Aquilone", Novembre 1968

Carlo Melloni

... il suo problema è sempre quello di dare evidenza ad aspetti visionari, forse onirici, e vi entra quindi una componente di carattere letterario; non si può, negare che i suoi dipinti non manchino di efficacia ed agiscono con una certa forza di persuasione...

Venezia - da una lettera inviata a Gaetano Carboni, Gennaio 1969

Umbro Apollonio

A tutt'oggi può stupire che, con tanti happening di immagini eidetiche a disposizione dei mass-media, quali la televisione ("environment sinestetico"), la radio ("visualizzazione auditiva"), la stampa ("langue radiante") ecc., possano esistere artisti ormai maturi e di sicura personalità la cui fama resti relegata nel giro di quelle poche persone che sono i cosiddetti "specialisti". Segnalati a tempo e forse mai studiati a fondo dalla critica moderna, il loro nome non è arrivato all'orecchio della gente comune. Il pittore

ascolano Gaetano Carboni è nel numero di questi artisti rimasti nell'ombra. Eppure, ripeto, già dal 1955 ebbe dalla "Biennale" di S. Benedetto del Tronto un valido riconoscimento; nel 1960 fu tra i pittori della "nuova generazione marchigiana" che meglio si distinse per verve fantastique, carica di idee e di immagini, nel famoso "Premio Marche". C'erano in lui un impulso, un'energia lirica, un controllo razionale di suggestioni oniriche che domandavano qualcosa di diverso dal puro esercizio di "archipittura". ...

Torino - Testo critico da Catalogo Galleria "Il Punto", Ottobre 1969

Floriano De Santi

Floriano De Santi, che presenta la mostra di Gaetano Carboni alla Galleria "Il Punto", via Principe Amedeo 1, non ha torto nel lamentare una certa misura di ingiustizia nei riguardi di artisti, che, pur "segnalati a tempo ma forse mai studiati a fondo dalla critica" non arrivano all'orecchio della gente comune. Nel caso di Carboni, nato nel 1928 ad Ascoli Piceno, il lamento è calzante, giacché dal 1960 egli ha preso parte a mostre di rilievo come il "Premio Marche", sempre riconosciuto come pittore intrigante, carico di "verve" fantastica, felicemente bilicato, sul piano della rappresentazione pittorica, tra realtà e immaginazione, sostenuta, questa da una cultura non comune. Carboni crede infatti nell'assoluto della pittura, come Scipione, Licini, Bartolini, marchigiani come lui, credevano nell'assoluto poetico della finzione pittorica, quasi che in loro continuasse a balenare un'intuizione leopardiana dell'infinito. L'infinito, come spazio o entità, in cui tutto può ancora accadere, è il riferimento costante dell'immaginazione formale e poetica di Gaetano Carboni. Entro quello spazio, o entità, presenze nuove prendono corpo e colore, iniziano un loro movimento affatto inedito e perciò tanto più misterioso. La Amalassunte e gli angeli ribelli di Licini fanno parte del medesimo universo in cui si generano le libellule, le lune, le comete ed i profili scattanti ma ambigui di Carboni.

Torino - da "Gazzetta del Popolo", Ottobre 1969

Luigi Carluccio

... Ricordiamo Gaetano Carboni, il "biomorfismo" del quale sembra dare nuovo spicco alle ambiguità del surrealismo.

Torino – da una lettera inviata a Gaetano Carboni, Novembre 1969

Angelo Dragone

... Uno spazio virtuale riempito di sogni è quanto ci dà Gaetano Carboni in quest'ultima mostra. Nato in una terra dove la dimensione della contemplazione è tuttora valida, dove l'onda della trasformazione tecnologica batte sì, ma ancora senza un ritmo sconvolgente, tanto da poterla ritenere amica nel suo tempo nuovo, Gaetano Carboni crede alla possibilità di una sistemazione del passato immaginifico e creativo dell'uomo, in una dimensione dilatata ma tuttora abitabile, in un'accezione lirica di ogni nuova conquista umana, trasmissibile come un dono prezioso ad ogni abitante della terra. Una fede la sua che si vorrebbe condividere, tesa com'è ad accomunare l'antico e il nuovo, l'uomo della stanza dei bottoni e "il pastore errante dell'Asia", attraverso le volute e le spirali colorate di una sensibilità cosmica e religiosa ad un tempo...

Torino – da Testo critico inviato a Gaetano Carboni, Dicembre 1969

Aldo Passoni

... Gaetano Carboni ha esposto nelle sale della galleria "2000". "Il suo problema" scriveva Umbro Apollonio nel gennaio del '69 "è sempre quello di dare evidenza ad aspetti visionari, forse onirici, e vi entra quindi una componente di carattere letterario...". Anche nell'ultimissima produzione il problema di Carboni è rimasto immutato, ma in progressione analitica sembra la prospettiva lungo cui si coordina il discorso: il quale ha assunto inusitate dimensioni di magia, e un nervosismo devoluto ad un fine ingannevole del gioco, che finisce con il produrre continue sospensioni di tempo, o comunque itinerari irridenti, capaci di rinnovare disinganni programmati tra il conscio e l'inconscio. Le sale predisposte dall'autore sono abitate da forme immobili, sulle quali si

inseriscono pannelli di pittura, sostenuti da bracci rotanti; le basi ricordano la forma di un tamburo, ma, cilindriche e luminose, contribuiscono all'allucinazione che invade gli spazi e che si finisce col respirare nell'aria.

Bologna – da "il Giornale d'Italia", Luglio 1970

Giorgio Cortenova

La ricerca che Gaetano Carboni viene conducendo da diversi anni, come ha avuto occasione di mostrarmi a più riprese, ha un denominatore molto chiaro: un'accentuata immaginazione fantastica e direi quasi surreale, pensando però piuttosto a quel particolare "parasurrealismo" che fu del Secondo Futurismo Italiano (che identificai io stesso una quindicina d'anni fa per modo di "arte fantastica"), che non alle fonti più schiette del Surrealismo storico. Così l'evidente metamorfismo che promuove la surrealtà della sua immaginazione mi sembra si riconnetta proprio ad una certa radice cosmica, che consuona con l'"idealismo cosmico" prampoliniano, dico come dimensione immaginativa, particolarmente. Questo per autenticare una estrazione non di riporto, bensì di spontaneo riferimento ad una matrice culturale propria. Perché l'originalità del suo lavoro (e di qui anche la sua qualità indubbiamente assai notevole) viene proprio dall'essere maturato in modo culturalmente consapevole certo, e tuttavia sostanzialmente autonomo: voglio dire inseguendo piuttosto una



Mostra presso la Galleria 2000 di Bologna, 1970

propria vena immaginativa, di immaginazione cosmogonia esattamente – se non erro -, che non modelli culturali distanti e meditati a freddo. Ecco perché in fondo la sua ricerca costituisce un certo “caso”, nella sua autonomia appunto, e in quel tanto di suo isolamento dal quale esprime tutta la forza della propria convinzione. E Carboni può allora dipanare un discorso articolato, che però appunto verte su certe ragioni generali della realtà del nostro mondo, della sua proiezione in quanto civiltà moderna, in una dimensione appunto di spiritualismo cosmico.

Brescia – Testo critico da Catalogo Galleria “San Michele”, Maggio 1972

Enrico Crispolti

... “L’originalità del lavoro di Carboni – scrive Crispolti – viene proprio dall’essere maturato in modo culturalmente consapevole, e tuttavia sostanzialmente autonomo”. E forse è il caso di dire che le cose migliori di Carboni sono proprio quelle nelle quali s’attenua la presenza di certi moduli parafuturistici e prevale un più chiaro, risolto impianto di ispirazione simbolistica, percorso da sottili, garbate venature surrealistiche. Nel Giardino per esempio: dove la felicità coloristica e lo stacco dei piani e delle prospettive, articolano il profilo di una fiaba sottilmente ambigua, come di un Eden malizioso, affascinante e inquinato al tempo stesso. Ne emana un vago sentore di Art Nouveau, ch’è forse l’atmosfera più consona al groppo problematico di Carboni, e che certo apre davanti al suo racconto pittorico spazi più liberi dall’artificio intellettualistico, velleitario ch’è al fondo di tutte le “macchinazioni”, materiali o spirituali, del futurismo.

Brescia – da “Il Giornale di Brescia”, Giugno 1972

Elvira Cassa Salvi

... Carboni dipinge immagini della natura (boccioli, steli, farfalle, astri) con ritmi stilizzati ed avvolgenti, colori distesi di risonanza simbolista: un curioso impasto che rinvia in qualche modo sì al Secondo Futurismo (Depero, Fillia, per

intenderci) come suggerisce Crispolti; ma più specificamente all’ultimo liberty, quello intorno agli anni Venti...

Bari-Testo critico da “Gazzetta del Mezzogiorno”, Luglio 1972

Pietro Marino

... Già noto come pittore, ora Gaetano Carboni si rivela incisore preciso e forbito, benché in effetti abbia avuto sin dall’inizio della sua attività una spiccata tendenza per le tecniche incisive. Sta di fatto che le sue recenti “stampe” fluiscono sul ritmo della tela e la sua nuance è talmente suggestiva di baleni e di cadenze policrome che i “fogli” d’invenzione grafica non possono non direttamente venire da quell’idea pittorica, voglio dire che non sono commento figurato, ma appartengono alla stessa sostanza delle sue accensioni poetiche. Il disegno sottile (“puntasecca”), il tono poroso delle zone d’ombra (“acquatinta”) ed i larghi bianchi aiutano sensibilmente l’espressione di questo suo singolare mondo interiore: grandi “spazi cosmici” dove l’esistenza si organizza e cresce in pianeti incandescenti; “spaccati della terra” che diventano evidenze di segrete fabbriche antropomorfe, con figure che partecipano d’innomerevoli forme umane, animali e vegetali che sembrano rifluire come un’acqua da remoti confini. L’insieme delle incisioni – raccolte da una cartella, che s’intitola *Un giardino per Icaro* – conferma la grande naturalezza di Carboni nell’immaginare il microcosmo della vita; la realtà del mondo ci viene resa nella grafica attraverso il filtro dell’emotività cromatica, che scandisce e dilata le vibrazioni di avvertire la solennità di un messaggio biblico: forse più semplicemente un orizzonte di approdo che si ritrae in una spazialità sempre più fonda.

Brescia - Cartella grafica “Un giardino per Icaro”, Dicembre 1973

Floriano De Santi

... in questo giardino... si leggono bene le intenzioni e i progetti di Carboni: la sua voluta e splendida “ambiguità”, la sua incorruttibile

tensione ideologica e la sua instancabile ricerca di un'esaltante simbiosi di lirismo e di "canti orfici". Idoli, mostri, galassie, pianeti, fantasmi e atomi... Ed è difficile dire se, qui, siamo di fronte ad una genesi vera e propria o ad un'apocalisse, a un'allegoria o a una folgorazione...

Firenze-da "Il Giornale d'Italia", Gennaio 1973

Corrado Marsan

... Carboni punta al mondo che sta "sopra di noi", dando spessore plastico nelle sue prove migliori alle sue fantasie cosmiche con le quali cerca di penetrare nelle pieghe dell'ipotizzato mondo al di "sopra di noi", che egli vorrebbe abitabile e transitabile fino a raffigurarlo come possibile paesaggio anche urbanistico...

Roma - "La Realtà del Fantastico", Febbraio 1975

Giorgio Di Genova

... Attraverso anni e opere, Carboni è giunto a confrontarsi con l'esigenza di una più pacata comunicabilità, e a trovarla nel raffreddamento dell'elemento drammatico e fantastico, anche se la fisiologia più terrestre e familiare, più calda di affetti, che ora si ricompone in queste recenti pagine, mantiene un rapporto logico all'interno della sua cultura e della sua ricerca. Anche le "cose" note si fanno presenti nella forma onirica. La loro apparizione attesta sempre una tensione cosmica, anche nel ritmo più pacato, pausato. Anche per l'"ultima oasi" esplorata da Carboni, non vanno dimenticate, insomma, le intenzioni "parassurrealistiche" (già avvistate da Crispolti), ora rilevate da disposizioni grafico-plastiche che tengono a sottolineare la leggerezza spettrale dell'immagine, come fosse semovente su uno schermo: Il pittore avverte la mutata coscienza e tecnica della "visione del mondo".

È il carattere singolare che da sempre ha contrassegnato la pittura di Carboni, in cui si sono incrociate emozionalità e lucidità metafisica, con risultati linguistici complessi nella sua precedente proiezione caleidoscopica. Vi si articolavano già anatomie concrete di

immagini astratte, con cui il "secondo futurismo" definiva una ricerca "bioplastica", già accorta del linguaggio dei mass media e, al tempo stesso, interessata alla scienza e fantascienza cosmica. Aspetti che Carboni evocava nella concitazione dinamico-ottica dei dipinti intarsiati di masse-forza, costruiti come "paesaggi" trapassati da raggi luminosi e densi, tendini e spettri architettonici in cui si alterava anche la presenza, il respiro delle cose...

Cremona - Testimonianze, Marzo 1975

Elda Fezzi

... Tra le presenze più vere del nostro secolo è da annoverare senz'altro la presenza surreale: un modo incisivo di fuggire alla retorica della situazione espressionista, un modo compositivo di ricollegarci a lontane matrici di simboli e di linguaggi più comprensibili (al di là della comprensibilità "apparente" della situazione narrata in termini iconografici). Per questo Carboni, pur restando federale al "racconto" modifica i personaggi, codificando in alcuni elementi il suo modo di narrare: e sono quei grumi vegetali, i paraventi o le sfere, emblematiche presenze che giocano il ruolo dei protagonisti/narratori delle sue storie... Dietro questo procedere, apparentemente lineare, ritroviamo un'infinita gamma di contraddizioni: sono le contraddizioni del nostro



Mostra 'Ultima Oasi' nella galleria Lo Spazio di Brescia, 1973, l'artista con il critico Floriano De Santi e il pittore Rinaldi

essere, le contraddizioni di un rapporto tra realtà e fantasia dove la censura è stata volutamente eliminata, quasi come in un brusco risveglio quando continuano a vivere da svegli la realtà del mondo onirico...

Brescia - Testimonianze, Aprile 1975

Mauro Corradini

... opere di Gaetano Carboni, dove il valore trasgressivo delle immagini esibisce, usando la tecnica del prelievo psicologico da una realtà tutta inventata, forme che nell'individuare valori quasi rituali segnalano il disagio dell'artista verso una società che non gode certo la piena fiducia dell'autore...

Tolentino - Catalogo "L'Arte oggi nelle Marche", Dicembre 1983

Elverio Maurizi

... I faccioni semiseri, dai grandi occhi a mandorla, come nelle prime illustrazioni dei romanzi di Giulio Verne, sono protagonisti di un'infantile favola orientale. Creature tristi, come d'altra parte lo erano le sue precedenti, ostentano, con delicato gesto, margherite spaziali e sembrano lanciare messaggi di pace, di comprensione, d'amore. Questi aquiloni lunari, geometrica sintesi figurale, si avviano ad una dissoluzione astratta, ma conservano una dolce familiarità. Hanno scelto la purezza delle profondità sideriche per una fuga dall'angosciante realtà e librarsi nell'incanto fiabesco degli infiniti meandri dell'immaginazione...

S. Benedetto del Tronto - Catalogo "Ricerche 1965-1985"
Scuola Piacentini, Giugno 1984

Cesare Caselli

... Carboni ci parla di Icaro, ma quella che certamente è stata ed è ancora la più bella favola dell'antichità, che ha fatto sognare uomini e generazioni su generazioni, non è forse ancora la favola di tutti noi?
Quella libertà mai assolutamente espressa, quel

sognare gli aquiloni, quel desiderio inconscio e al contempo quella paura del volo – cosa innaturale riservata agli uccelli e forse agli angeli – quella libertà ripetiamolo che Carboni ama e a cui anela... ma allora quella mano, quel sottile filo, quel trapezio volante su cui si poggia la figura, quelle costruzioni perilliane, quelle teste che si staccano da un corpo che è nello spazio come una Amalassunta di Licini, ma che al corpo sovente sono legate da un esile lembo di pelle?

Una libertà che non è totale come non poteva essere totale il volo di Icaro; troppo esile e molle la cera per non essere distrutta dai raggi del sole cocente, troppo lontano il volo di Icaro, troppo assolutamente incerta la libertà. Solo il "sogno" può essere vero; e queste opere dettano proprio queste cose; un sogno è sempre vero anche quando è finito, resta per l'eternità; come una immagine inventata dalla mente, libera perché nemmeno un dittatore potrà censurarla per oscena o ricca di vilipendio che sia...

Macerata - "Pinacoteca Comunale", Settembre 1984

Goffredo Binni

... ad Ascoli Piceno nella prima metà del Sessanta Gaetano Carboni avvia un discorso di fantasie che dapprima s'affida a un microcosmo di larve antropomorfe che nel loro sviluppo progressivo si fanno ambigue figurazioni cosmiche. A primo acchito si pensa al lirismo "volante" e alla archipittura di Licini, ma poi ci si avvede che Carboni è tutto proteso a dinamiche da Secondo Futurismo e a precisi valori plastici, quest'ultimi così prepotenti da aver spinto poi il pittore a trasferire le sue visionarie immagini fuori del quadro, affidandole a supporti ondulati, ora fissati con perni su basi a forma di parallelepipedo ed ora su sagome alate pendenti dal soffitto, in modo che il volo dei suoi "Icari" onirici fosse concretizzato nel "volo" degli elementi, ed in altri casi a creare vere e proprie invasioni pittoscoltoree dello spazio reale...

Bologna - "Storia dell'Arte Italiana del 900-generazione anni '20", Novembre 1991

Giorgio Di Genova

... Gaetano Carboni in questo momento – sia nella sua produzione grafica sia in quella pittorica – sta attraversando un periodo di estrema raffinatezza formale. I dosaggi dei colori, la severa regolarità con cui vengono ripartite le superfici pur sempre ricollegandosi alle precedenti esperienze, trovano adesso una maggiore intensità di ritmi dinamici, una più sottile compenetrazione delle zone che si dispongono senza stridori e senza eccessivi contrasti, secondo decantazioni di toni e preziosismi di velature. Poiché alla base della sua ricerca iconica, oltre al desiderio di opporsi ad un certo modo di fare pittura, c'è l'idea filosofico – spirituale di cambiare il sistema conoscitivo di ridefinire il mondo, ecco che le sue cifre astrali diventano una mimesi della cosmogonia. Restano sospesi in un cielo metafisico tracce di pensieri, "arabeschi o giochi di forme totemiche" che si portano via, sensazioni, intuizioni liriche, sogni e fantasmi...

Ascoli P.- "La fantasiosa cosmogonia" dalla Civica Galleria d'Arte Contemporanea, Febbraio 1992

Floriano De Santi

... Gaetano Carboni ha valicato i confini della pittura etnica e del formalismo accademico fin dagli anni giovanili, dopo aver lasciato le Marche per completare gli studi all'Accademia di Belle Arti di Roma. Incisore, pittore e scultore, Carboni, si apostrofa fantastico per il cromatismo altamente lirico e per i valori formali sospesi tra allusione, simbolismo e percorsi della memoria. Dopo l'esperienza del "tachisme", approfondisce la scuola di Fautrier, rivisita la grande lezione di Licini. Vive le stagioni del razionalismo geometrico, dell'enigmatismo totemico, del lirismo fantastico, della mitologia primigenia; passa alla fase delle installazioni con sculture-struttura-pittura e alla poetica del naturalismo surreal-fantastico. Dalla fine degli anni Ottanta si segnala con la serie delle "presenze": una sorta di filosofia dei suoi viaggi mistici dove il pensiero si muta in emozione, diventa simbolo, sogno, archetipo di desiderio di conoscenza del "Paradiso perduto". E si fa presenza...

Ancona - "IterArt", Maggio 1994

Salvatore Di Bartolomeo

... nella mia solita visita settimanale in libreria ho avuto il piacere di vederle e consiglio a tutti di farci un salto perché Carboni è cresciuto davvero, quasi "arrivato" se così si può dire di uno che ha cercato sempre e cerca ancora, come fanno tutti gli artisti moderni... Ho compreso che la sua smania onirica e no, le sue inserzioni di bottoni che richiamano lo stile "Dada", le sue tavolette sagomate e vivacemente colorate, sorrette da asticelle di metallo e con basi a forma di parallelepipedo di plexiglas, sono un esperimento infinito della sua arte fantastica, sospesa tra memorie, allusioni e simboli con richiami al passato (soprattutto brandelli di mani e frammenti di piedi ossuti). Lui non si è ripiegato mai su se stesso, appagato: crea sempre cose nuove, tenendo attentamente l'occhio indietro, con felicità e grazia. Non ha copiato mai nessuno né Burri (facendo forse l'opera sua giovanile più bella) né Licini, né Tanguy, né Tapis, né Mirò, né Matta ed altri celebri artisti moderni invocati: ha creato in silenzio, badando solo a quello che il suo animo e i suoi sogni gli "dettavano dentro"...

Ascoli P. - "Corriere Adriatico", Agosto 1994

Marco Scatista

... Elementi tridimensionali, segni filiformi di natura geometrica si pongono adesso dialetticamente in contrasto con brevi collages materici e con il



Galleria Fidelfo di Tolentino, 1995, l'artista tra il critico Di Bartolomeo e la gallerista Pomianowa

consueto volto ovale obliquo, illuminato da un solo occhio, di vaga ascendenza dadaista. Come ha acutamente osservato Enrico Crispolti, l'opera di Carboni è assimilabile a quel particolare "parassurrealismo", dotato di una fantasia più spigliata e libera che non il Surrealismo storico, che fu praticato anche dal Secondo Futurismo italiano. Un artista solitario, appartato e, per questo indipendente e autonomo, che riesce tuttavia a guardare oltre gli angusti confini marchigiani come i suoi colleghi, da Scipione a Licini...

Fermo, Palazzo dei Priori - "Enigmi", Marzo 1997

Enrica Torelli Landini

... La formazione e l'evoluzione della personalità di Gaetano Carboni, pittore e incisore ben noto, da anni operante nelle Marche sono state poste in luce adeguatamente dalla critica più avvertita, che ne ha acclarato la rilevanza. Istruito in senso europeo, attento agli accadimenti salienti del nostro tempo, ha instaurato un suo dialogare con particolare sottigliezza in un ordine tra il mentale e il lirico, animato da un'intensa spiritualità. Nelle sue tele e nelle incisioni condotte con sapienza, si articolano complesse immagini allusive, dalla vivida carica emotiva, che a volte come fantasiosi aquiloni trattenuti da fili sottili, si librano in ampie quinte di cielo, commiste a forme argomentate con esattezza, o con immediatezza,



Torre dei Passeri (Pescara) - Museo Bellonzi, 1995, l'artista con il critico Leo Strozzi

"l'arabesco della passione", secondo quanto rimarca Focillon. Si ricordino, segnatamente, le serie delle presenze, e dei giardini dell'eden, e i totem, che riscoprono anche il suo interesse per le scultura: un complesso organico di figurazioni sospeso tra misura e evasione, argomento attraverso un'indagine meditata e un commosso stupore. Un mondo, quello di Carboni, in indistinto dalla immaginazione e dal sogno, che negli intendimenti si allinea agli ideali del Sassetta e di Giovanni di Paolo...

Ascoli P., Palazzo dei Capitani - "Dal mito alla favola", Marzo 1998

Luigi Dania

... È sempre in preda al silenzio ed alla meditazione, Gaetano Carboni, quasi la sua città natale era riuscita ad avvolgerlo radicalmente nello scandaglio introspettivo del medioevo, ed è la sua terra un humus culturale che mai lo abbandona nella sua ricerca pittorica e grafica, fatta di altissima perizia tecnica e di eccellente magistero linguistico. Direi che tendenzialmente Carboni è grafico anche nella vasta produzione pittorica, grazie ad una manualità certosina ed alla geniale calligrafia. Mi è capitato spesso di ammirare i fogli all'acquaforte di questo illustre maestro dell'arte contemporanea: non sono stato distratto dallo loro pregnanza narrativa (cicli stupendi sono stati dedicati ad Agamennone), essendo prepotente la componente lirica, sicché l'emozione per una fine e gioiosa atmosfera d'incantamento sempre prevale sul racconto...

Ascoli P., Palazzo dei Capitani - "Dal mito alla favola", Marzo 1998

Leo Strozzi

... Qualcosa come cinque lustri or sono, concludevano alcune riflessioni sulla ricerca pittorica di Gaetano Carboni, facendo un'esplicita citazione di quel suo lcaro preso a pretesto e quale tramite dell'irrealtà come memoria del reale, riconsegnandogli un particolare ruolo ed una particolare emblematicità in quella che individuavamo essere la "ricerca continua di noi stessi", ben oltre

ogni contraddizione possibile e manifesta. E proprio questo sottile fil rouge declinato nella direzione del "mito" ce lo ripropone oggi – ma non ne avevamo perduto le tracce nello scorrere del tempo – nel nome e nel segno di un altro personaggio, ben oltre il suo ruolo e la sua significazione. Ci riferiamo ad Agamennone, il figlio di Atreo visto non come guerriero e capo supremo dei Greci nella guerra di Troia, ma quale personaggio nobile che continua il tragitto di Icaro dibattendosi tra le medesime antinomie...

Ascoli P., Palazzo dei Capitani - "Dal mito alla favola", Marzo 1998

Toti Carpentieri

... Nell'opera presentata, l'ampiezza del cielo diventa il simbolo dell'infinito che si mette in contrapposizione con la terra, terra rappresentata in maniera geometrica e quindi non tanto primordiale ma già organizzata, proprio come la geometria della nostra terra marchigiana. Gli elementi figurati sono diventati il simbolo dell'infinito che si mette in contrapposizione con la terra, terra altamente simbolica e anche la loro collocazione, con un elemento predominante rispetto agli altri, dà movimento al cielo, dove, nel suo distacco astrale, la luna rimanda al dramma dell'Apocalisse. L'opera, realizzata con molta preziosità, è compositivamente originale e mette in evidenza la perizia tecnica dell'Artista, espressa nell'organizzazione dei colori e nella pittura alquanto elaborata, pittura che esprime un simbolismo totemico, onirico, a riconferma della sua visionarietà, molto prossima al lirismo liciniano...

Iesi - "Biblia Pauperum", Dicembre 1999

Sandro Pazzi

... Ricordiamo che il 71enne Carboni opera dagli anni cinquanta. Ha al suo attivo un nutrito curriculum di mostre personali e collettive. Tre anni fa il critico De Santi venne ad Ascoli per presentare alla Galleria Rosati il suo libro-opera "Agamennone". La sua pittura è caratterizzata da una figurazione spaziale e surreale. Non a caso è stato incluso nella seconda sezione di

quest'ultima Quadriennale dove esporrà quattro dipinti degli ultimi due anni.

L'artista ascolano, che si dedica da tempo anche alla scultura, vede legittimate le sue aspettative anche in considerazione del fatto che era stato già invitato in una edizione di qualche anno fa alla rassegna romana mai realizzata per sopraggiunte questioni giuridico-amministrative. Carboni è l'unico rappresentante del Piceno...

Ascoli P., "Corriere Adriatico", Marzo 1999

Luciano Marucci

... Le enigmatiche figure che animano l'immaginario di Carboni, rivelano il percorso compiuto dall'artista ascolano, il suo salto dall'invenzione alla visione. Sembrano infatti provenire dalla irrealtà del sogno, dove non si danno risposte, ma ove si incontrano profili enigmatici senza nome, che arridono al fascino di lontane memorie...

Saragozza (Spagna) - "Incisori Italiani Contemporanei", Novembre 2000

Bruno Ceci

... La trafila dei capitoli e delle fasi di tutta la vicenda di ricerca di Carboni è ormai ben nota e definita in senso critico e storiografico, ma l'esistere di una sequenza e di una scansione in capitoli non scalfisce un'impressione generale di unitarietà



XIII Quadriennale di Roma - Proiezioni 2000, 1999, l'artista con il giornalista Oliviero Bea e l'amico Piero Luzi

derivante proprio dalla consistenza motivazionale. L'analisi che Carboni conduce non è solo psicologica o sociologica ma esistenziale anche sul versante religioso e spirituale: Icaro, Agamennone, i "Poeti" degli anni Sessanta, gli attuali "Profeti del 2000" sono personificazioni di un'ansia che Carboni avverte in tal senso. Direi che nelle forme più recenti la geometria interviene a formalizzare anche un richiamo di oggettività, a semplificare ulteriormente, a sfolpire ed essenzializzare la verifica. Una forza di Carboni è proprio questa, di saper privatizzare il suo impegno, l'aspetto drammatico di esso, facendone trapelare ancora il gusto che egli prova nell'arte, il divertimento e il fascino di una ricerca mai povera d'inventiva nel mondo allettante dei colori, delle forme, delle materie. Un'ansia non esternata come tale, ma vissuta con levità e poesia.

Lettera a Gaetano Carboni, Dicembre 2000

Lucio Del Gobbo

Il segno della coerenza

In questi cinquanta anni non sono certo mancati a Carboni i riconoscimenti ai quali ogni artista aspira: la partecipazione a mostre personali e collettive in varie città d'Italia, la presenza alla prestigiosa Quadriennale di Roma, la consacrazione della propria opera attraverso recensioni di importanti critici italiani che hanno presentato le sue mostre. A fronte di tanti allori raccolti nel corso della sua lunga attività, forse proprio la città di Ascoli, dove Carboni vive e lavora, è stata la più avara di riconoscimenti nei confronti di un maestro che ha sempre operato con un vivo senso dell'impegno e della coerenza. Secondo le possibilità che gli sono state di volta in volta offerte, il pittore ascolano ha molto viaggiato con gli occhi e con la mente, sensibile alle novità che l'arte degli ultimi decenni ha proposto ai suoi adepti ma nel contempo rivelandosi capace di filtrare e di interpretare in modo personale quanto le mode estetiche di turno suggerivano. Il risultato di questa operazione è rappresentato da una sequenza di opere che spaziano dalle immagini di una civiltà, agli albori degli anni cinquanta, con il mito della fabbrica fino a quelle di una società evoluta,

piena di contraddizioni ma proiettata verso affascinanti orizzonti tecnologici che non sembrano precludere agli artisti la possibilità di tentare ancora nuove esperienze creative. Lo studio di Carboni in un'antica casa del centro storico ascolano è il luogo che meglio di ogni altro riflette i gusti e le scelte dell'autore; sui ripiani occhieggiano i calchi in gesso delle sculture greco-romane che costituivano il banco di prova per la formazione grafica impartita nelle antiche accademie di pittura ed essi non si trovano a disagio con le più moderne opere dell'artista risolte da raffinate silhouettes campite su fondi compatti. Il Laocoonte dei Musei Vaticani convive con gli Agamennoni e con i Profeti dell'ultima generazione, eletti da Carboni a totem della sua arte e del suo pensiero. Percorrendo au rebours mezzo secolo di carriera di Gaetano Carboni, non si può fare a meno di notare quanto impegno creativo e quanta caparbia abbiano caratterizzato il suo percorso fino a quando egli era un diligente allievo del Saturnino maestro Dino Ferrari che lo introdusse ai segreti dell'arte pittorica, avviandolo nel mondo esclusivo di quanti la praticano: certo l'opera di Carboni testimonia come, contrariamente a quanto si crede, anche operando in una città di provincia si possa essere sintonizzati su una lunghezza d'onda non meno moderna e creativa di quanto sia possibile fare in un più vivace centro artistico. L'importante è lavorare con serietà, senza perdere di vista i valori morali ed ideali che promuovono la creatività artistica.

"Gaetano Carboni - Opera Grafica - 1950 - 2000", Marzo 2001

Stefano Papetti



Palazzo dei Capitani di Ascoli Piceno. Presentazione del Libro "Carboni Opere Grafiche", l'artista con il sindaco Piero Celani e lo storico dell'arte Stefano Papetti, 2001

Gaetano Carboni e l'Arte Sacra

Lo svelarsi della sacralità nell'arte è componente teoretica essenziale allo scopo di fornire un giudizio di merito sulla validità d'una ricerca di pittura o scultura. Questo da sempre, poiché l'opera d'arte in quanto tale deve significare e rappresentare l'anelito dell'uomo verso l'assoluto, quindi la forma privilegiata di smaterializzazione ed elevazione verso i valori spirituali. Nel caso di Gaetano Carboni, indiscusso maestro dell'arte italiana del dopoguerra, il principio suindicato è quanto mai appropriato poiché l'intero suo percorso, che vanta prestigiosi riconoscimenti (ultimo in ordine di tempo la partecipazione alla Quadriennale di Roma), si snoda su una linea ben salda di spiritualità. Tutta la sua produzione, specialmente recente (mi riferisco in modo particolare agli stupendi cicli pittorici su Icaro, Agamennone, sui Profeti), è un inno ai valori dello spirito e quindi può definirsi in senso lato "arte sacra". Una sacralità immanente, cioè impressa nel reale ove l'artista riesce a penetrare; successivamente questo contatto con una realtà altra che ci circonda egli riesce a trascriverla mirabilmente nelle sue tele. Sacralità che si esplica a livello stilistico e formale attraverso un segno liricamente puro e sempre accolto di una figurazione fantastica quasi trasognata, o ancora attraverso una colorazione tenue, morbida e vellutata in grado di esaltare un accentuato discorso luministico. Ecco, proprio la visione della luce nel pensiero e nella creazione è l'asse portante della pittura di Gaetano Carboni. La luce per il maestro ascolano è l'orma del mistero che ci circonda sempre e dovunque fino a suggerire pensieri di smarrimento esistenziale che necessitano di una presenza ultramondana che sappia dare allo spirito umano. In definitiva quindi, parlare di arte sacra in Carboni – come già detto – equivale a ripercorrere assolutamente privilegiato per l'esplicazione della luce. Se questa è la tesi di fondo, che già giustificerebbe l'etichetta di arte sacra riguardo a questo artista, che dire di alcune opere recenti ispirate da temi strettamente biblici? Ci si riferisce

qui soprattutto a tre opere ovvero ad una limpida e straordinariamente solare "Pesca miracolosa" e a due straordinarie Crocifissioni dal titolo "Ora nona" e "Tutto è compiuto". ...

Pescara - Giugno 2001

Leo Strozzi

Miti e Poesia

...Non a caso, si parla di iconismo sotteso alla logica lineare della scrittura, di parola scolpita, di parola dipinta, di parola che diventa evento figurativo, ritratto, segno di irradiazione di una rete di immagini, così come di visione che diventa parola, di quadro che narra, che racconta, che dice. Una riprova ne sono le poesie di Nardinocchi e le tele di Carboni. Il primo ci regala, accanto a verità immaginative, stupendi medaglioni visivi, parole-luce, presenze tattili, che stanno a significare la coabitazione in un'opera letteraria di differenti logiche testuali. Il secondo, le cui figure e i cui colori sono gravidi di senso, ci racconta in filigrana da dove veniamo, rivendicando al pittorico la validità di un medium comunicativo sui generis rispetto alla sintassi logico-discorsiva. Entrambi, però, affidano alla immaginazione, alla sensibilità e al rovello di un'implacabile forza d'amore l'appagamento della naturale pulsione alla percezione della realtà. In particolare, li unisce il ricorso al mito per meglio penetrare l'essenza delle cose, animare l'inanimato, liberare



Miti e Poesia, 2003, Libreria Rinascita, l'artista con il prof. Antonio D'Isidoro

la piena dei ricordi, restituire l'antico, ritrovare un tempo perduto offeso dalla debolezza della memoria, dare corpo ai sentimenti e alle emozioni e un linguaggio, come ha scritto Giuseppe Conte, al senso del destino e del cosmo.

Ascoli Piceno, Libreria Rinascita – Presentazione mostra "MITI E POESIA" con il pittore Carboni e il poeta Nardinocchi, Giugno 2003

Antonio D'Isidoro

"Gaetano Carboni, da Icaro alle Presenze, passando attraverso il cosmo fino al Profeta in città"

... Nel 2000 nasce il Profeta, un personaggio che modifica con il tempo o che cambia a seconda della composizione o della serie nella quale lo colloca. Agli inizi il Profeta era quasi inesistente, cioè non esisteva come personaggio in se stesso, bensì costituiva il risultato di una necessità di predire un futuro basato sul cosmo. Più avanti, con il tempo, il protagonista recupera il suo aspetto umano, ma senza volto, perché è un simbolo, allegoria di una necessità di illuminazione. Primo è un essere incappucciato, che ricorda i frati, ma allude anche alla figura di Gesù Cristo, all'essere "cristico", allo spirito cristico, che ci avvicinava all'universo dal quale proveniamo. E' da lì che, inizia con scene misericordiose, con personaggi della Bibbia, la nascita di Gesù Cristo, ma gradualmente si trasforma, andando verso un ambiente meno conosciuto, senza riferimenti, più simbolico, attuale, compromesso con la Nuova Era. Malgrado nella sua ultima esposizione il profeta, si converta nel profeta della città di Ascoli Piceno, Sant'Emidio – San Emilio -, con bastone e mitra, ma senza volto e guardando il firmamento. E' la rivelazione costante di una necessità di essere coerente, di innalzarsi ad una unione spirituale. Ci sta parlando di una attitudine alla trascendenza, di rivelazione del potere dello spirito, del siamo, dell'essere che portiamo in noi, dello spirito cristico che tutto inonda. Ci sta dicendo, tanto con il profeta tradizionale, quanto con il profeta illuminato, che la realtà che ci governa è fugace, che la vera esistenza è quella basata nella dinamica della vita spirituale, che è costituita dalla luce, dalla luminosità che ci

illumina. Ciò è così perché siamo energia, materia in trasformazione, onda, particella, vibrazione e di conseguenza formiamo parte delle stelle che il profeta guarda. Apparteniamo a noi stessi, a tutte le dimensioni esistenti, siamo dappertutto e godiamo dello spirito dell'essere. La sua opera è personale, fantastica, con tocchi mistici, sprovvista di dettagli, perché indaga nell'onirico, nella catarsi derivata dal subcosciente, dalla dinamica della evidenza connessa con l'allegoria dell'esoterico e mistico. La sua creazione combina componenti surreali, magici, con elementi esoterici, spiccatamente simbolisti, con schizzi evidenti di una realtà connessa con le stelle. Non c'è biologia, la vita e il sangue come alimentazione degli organi scompare, lascia il passo alla luce che proviene dal cosmo e alla quale i suoi personaggi mistici accedono per connettersi con la capacità di trascendenza per comunicarla all'umanità....

"Guida de Arte" – 05 - XXV Aniversario, Febbraio 2005

Joan Lluís Montané

*La pittura di Gaetano Carboni
Un canto alla fantasia e alla ragione*

La raffigurazione di Gaetano Carboni è un canto alla forza dell'immaginazione e al dialogo ragionato tra la mente e le espressioni pittoriche, che nascono nel più profondo stato di pensiero, d'invenzione e ricostruzione di forme e di rivestimento cromatico e luminoso. L'artista ascolano non si riposa entro schemi precostituiti di forme e di ricordi figurativi, ma si muove in una continuità di ricerca inventiva delle immagini, che pulsano di vita per quella energia che accompagna il momento della ispirazione e di ricostruzione ideale. Proprio questa capacità di raccordare forme e colore e luce, rivela la singolare sensibilità dell'artista, che rivolge la ricognizione dell'immagine non tanto dalla realtà dei cieli e della terra, ma soprattutto da quel suo mondo interiore dove queste alloggiano provvisoriamente in attesa che l'artista le richiami a vivere come espressioni visive che rivivono nello spazio dell'arte e della poesia....

...

La pittura e la grafica dell'artista ascolano comunicano per simboli e allusioni, sono più una creazione recuperata dal sogno che dalla visione quotidiana, ma tuttavia si costruisce con una continuità e una coerenza di stile e d'ispirazione quasi metafisica, che convince e richiama ai sensi della vita nella sua completezza dell'essere. La figurazione che è volutamente ricomposta dal segno e dal colore come svuotata e frammentaria rimanda a sensazioni e pensieri mortificati dall'insostenibile violenza esistenziale dove il tutto naviga tra lacerazioni e barlumi di luce che mortificano l'innata voglia del vivere e dell'eterno.

...

La figurazione carboniana con allusioni, simboli, immagini fantastiche riprende come motivo d'ispirazione, come domanda articolata che rimanda ad una affannosa ricerca di senso e forse ancora di fede.

...

È lui il profeta? L'artista dice sempre la parola più piena di salvezza perché l'affida alla Bellezza". Anche De Santi ha letto questo impegno nella pittura di Carboni quando dice: "Il mistero della terra coincide con il mistero dell'eros, della genesi, della maternità cosmica; l'uno rimanda all'altro: noi e lo specchio, non la soluzione. "Arcano è tutto" potrebbe ripetere Carboni con Leopardi, ma se la visione leopardiana s'intride di dolore planetario, quella dell'ascolano si colora di irrisione e di metamorfosi". ...

Sassoferrato - Ottobre 2005

Stefano Troiani

Il "Sogno" di Gaetano Carboni

...La fantasia, intesa come regno dell'impossibile che si fa possibile, del sogno e della realtà non più contrapposti ma che si incontrano e si compongono nella *sur-réalité*, ovvero nella realtà superiore, diventa l'oikos naturale di Carboni quale è stato per il gigante di Montevideo con Corrado e per tutti i più grandi surrealisti del XX secolo, pittori, scultori, poeti, a cominciare da André Breton. Prima di compiere quest'immersione totale nell'oceano dell'immaginazione totalmente libera,

il nostro artista si è mosso attorno ad ipotesi di sapore vagamente costruttivista, ancorché bagnate da umori lirici, oppure di natura informale. Dunque egli ha sempre prediletto – e continua a prediligere, con una sostanziale coerenza che si rintraccia anche nella declinazione formale – il mondo dei sentimenti tradotti in forme, anche se desuete e del tutto fantastiche. Floriano De Santi, in un bel testo firmato sul principio degli anni Novanta, ha definito l'opera di Carboni come una "fantasiosa cosmologia" ed ha scritto, fra l'altro, che egli *ha condotto all'estremo significato lirico (...) un immaginario magico, in un certo senso epifanico, di temporalità fenomenologica. Ciò per il clima, per l'aria sottile di assurdità che circola nelle sue tele...* Ecco, la parola giusta è *assurdità*, perché richiama il *paradosso* nel senso etimologico greco di *parà* e *doxa*, ovvero sia di "oltre l'opinione comune", oltre il senso comune potremmo meglio dire. L'arte è, in fondo, sempre un paradosso, proprio perché, in quanto arte, compone le contraddizioni razionali, le innalza a verità metaforiche e le porta fuori del regno del senso così come di quello dell'utile. Non ha scritto Oscar Wilde che *tutte le arti sono inutili*? E le opere di Gaetano Carboni lo sono in modo particolare: le sue figure, le cose da lui rappresentate, i suoi personaggi infatti, non sono veri, ancorché verosimili. Essi si trasferiscono dal mondo reale e



L'artista con i pittori Gennaro Perone, Vittorio Amadio e Augusto Piccioni

razionale (a volte così freddo, soprattutto in quest'era della tecnologia avanzata fino ad essere esasperata) a quello più alto, più libero, più caldo, del sogno e della fantasia la quale condensa in sé i desideri intimi e profondi dell'essere umano. La qualità della pittura di Carboni possiede anche una peculiarità che pochi artisti hanno condiviso (penso a Joan Mirò, per fare un esempio tra i più illustri): quella di attrarre l'attenzione ammirata e la curiosità vivace tanto degli adulti quanto dei bambini. Anzi, questi ultimi risultano particolarmente attirati, direi affascinati (nel senso "magico" che la parola *fascino* contiene), dalle morfologie un po' arcane del pittore ascolano, da quei personaggi immaginari che sembrano provenire anche dal mondo insondabile della fiaba: un mondo puro, perché innocente, che si identifica pienamente con il sogno. Soprattutto con quello ad occhi aperti.

Ascoli Piceno, in occasione del centenario del Caffè Meletti - "Profeti in città", Dicembre 2005

Armando Ginesi

Gaetano Carboni, pittore cacciatore di aquilone e comete

Cacciatore di aquiloni ante litteram, Gaetano Carboni, pittore di lungo corso (classe 1928), dopo molteplici esperienze (dal realismo popolare all'espressionismo al surrealismo alla

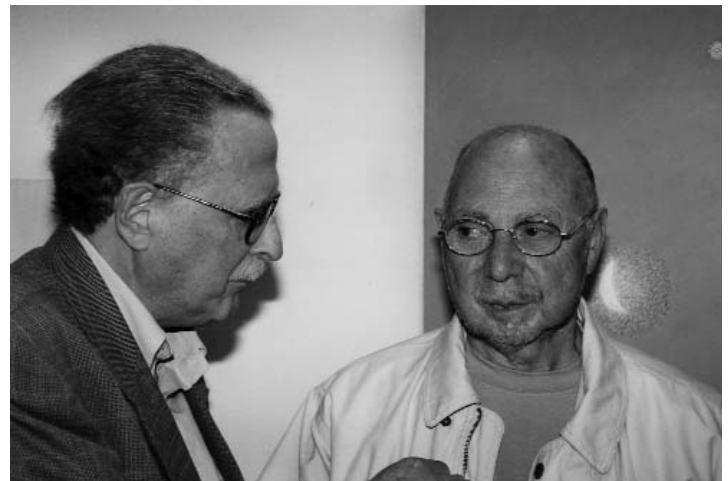


Spazio della Fantasia, Pieve Torina, 2007, l'artista con il critico Armando Ginesi

pittura di denuncia) consumate nel corso di oltre mezzo secolo, approda sullo scorcio del 2000 a un parnassianesimo pittorico animato da figure antropomorfe depositate su soppalchi astrali, che l'artista definisce *Poeti o Profeti*.

Archetipi di una iconografia che scaturisce da una crisi interiore dell'artista (di cui parleremo più oltre), ma prima ancora la sua ricerca si era mossa attorno ad un figura ingigantita dal mito, quella di Agamennone, nel quale Carboni ravvisa l'identikit dell'uomo contemporaneo eccellente, di colui che detiene il potere in modo carismatico, ma nello stesso tempo mostra la fragilità della sua umanità.

L'itinerario di questo artista, se guardiamo i suoi cicli pittorici, è caratterizzato da una forte incidenza emozionale, che si traduce spesso in una presa di possesso di realtà esistenziali dalle quali traspaiono inequivocabili i traumi della condizione umana, ma che la sua istintiva filantropia trasforma in immagini sulle quali alita un'aura poetica, influenzata talora da letture facilmente identificabili. E' il caso della serie di dipinti dei primi anni '80, intitolati Aquiloni ispirati ai versi pascoliani de "L'aquilone": *C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole/ anzi d'antico....un'aria celestina/ che regga molte bianche ali sospese.../ sì, gli aquiloni!....ognuno manda da una balza/ la sua cometa per il ciel turchino*. Nella realtà, gli "aquiloni" dipinti da Carboni sono corpi ignudi di donne anoressiche dai volti a guisa di maschere umanizzate oppure simili a



Miti e Poesia, 2003, Libreria Rinascita, l'artista con il critico Carlo Melloni

fasi di luna piena: corpi e volti librati in aria, appesi a fili manovrati da mani misteriose. Nel ciclo pittorico precedente erano *Falene*, gli stessi corpi ma privi di volti, esseri non identificabili, rottami umani alla deriva. L'artista stesso si domanda: "è la fine dell'uomo?". Raccattando simulacri umani, Carboni è come il cacciatore di aquiloni di Khaled Hosseini, che raccoglie quelli abbattuti a terra dai fili taglienti degli altri aquiloni, che veleggiano in cielo fieri della loro spocchiosa supremazia..

Più avanti, e siamo all'oggi, la crisi interiore (mistica?) di cui si è accennato all'inizio di questo scritto esplode in modo icastico, perché gli aquiloni diventano comete e i personaggi che le governano sono ben visibili e delineati. Personaggi paludati che indossano la mitra, copricapo allungato e bicuspidale, che è prerogativa dei nocchieri della Chiesa, anche se l'artista li definisce Profeti. Ma egli stesso chiarisce ogni dubbio: "*La lettura dei libri evangelici e di altri testi fideistici mi ha permesso una conoscenza più approfondita della sacralità attuale e mi ha aperto nuovi orizzonti nelle varie fasi della ricerca onirico-epifanica...*". Il sacro, dunque, entra a vele spiegate nell'opera di questo artista, da sempre tormentato da dubbi, dal nomadismo iconografico, dalla contaminazione tra passato e presente, dall'impulso costante a inviare messaggi al riguardante, il tutto, peraltro, controllato da un *modus operandi* radicato in una sapienza tecnica indiscutibile. ...

Ascoli Piceno - "Contemporart", Giugno 2008

Carlo Melloni

La pittura di Gaetano Carboni

... Esaurito ogni residuo legame ancestrale con l'alunnato nell'atelier di Dino Ferrari e coi condizionamenti culturali delle avanguardie artistiche del '900, Gaetano Carboni ha aggrumato in tre grandi cicli creativi-educativi la complessa fenomenologia dell'uomo con una tensione espressiva oscillante tra il volere e l'essere, tra il sogno e la realtà. Nel primo ciclo, riproposizione moderna del mito di

Icaro, Carboni focalizza il destino dell'*homo faber* per cogliere nella sua pienezza la drammaticità del confronto fra i progetti presuntuosi e irrealizzabili dell'*artifex* e la realtà, che si conclude fatalmente nel naufragio (sacrificio di Dedalo).

Nel secondo ciclo, rivisitazione contemporanea di *Agamennone*, l'artista ascolano esamina la sorte dell'*homo potens*, la cui volontà di *grandeur* che immola addirittura la figlia (sacrificio di Ifigenia) si sfalda nei lutti e nella tragedia.

Dalle delusioni dell'*faber* e dalla rovina dell'*homo potens*, Carboni ha tratto l'ispirazione per il terzo ciclo, quello dell'*homo fatideus* (*mito dei Profeti*), il quale si interroga ossessivamente sul suo essere e sul suo divenire in una stringente *vis* dialogica del reale col surreale, del sensibile col metafisico, del sognato col concreto.

Colore, segno, materia obbediscono ad una stessa stringente logica: dalla forza trionfante, metallica, di una solidità quasi scultorea del *mito di Icaro* si passa gradatamente nei *miti di Agamennone* e dei *Profeti* a figurazioni più raffinate e sfuggenti, immerse in campiture immateriali e vibratili, dove la luce e il colore (soprattutto il bianco) più che visti sono sentiti e dove i serrati graffiti verticali appena pronunciati e le tenere stelle bene auguranti assurgono ad ideogrammi della complessa e sfuggente realtà della vita umana...

Ascoli Piceno - Giugno 2009

Giannino Gagliardi



L'artista con lo storico Giannino Gagliardi

Antologia critica

Emidio Carboni

Cataloghi

- Comanducci, annuario degli artisti visivi italiani, varie edizioni, Milano.
- Catalogo generale degli artisti delle Marche, Ancona 1973.
- Dizionario Bolaffi degli artisti italiani del XX secolo, Milano 1978.
- Catalogo Nazionale Bolaffi Arte Moderna: presente in varie edizioni a partire dal 1970, N° 5, 9, 11, 12, 13, 14, 16.
- Catalogo generale Bolaffi della grafica italiana del '900.
- Catalogo annuale Bolaffi della grafica italiana: N°1, 2, 3, 4, 5, (1969 e 1978); N°18, 19, 21 (1989 e 1992).
- Annuario degli Artisti Contemporanei, "Un Anno d'Arte", (Distribuzione gruppo edit. Fabbri), Fidenza 1985.
- Catalogo Pinacoteca Dantesca, Fortunato Bellonzi - Torre dei Passeri - 1995.
- Catalogo Pinacoteca d'Arte Moderna città di Avezzano 1995.
- Repertorio degli Incisori Italiani (Gabinetto Stampe Antiche e Moderne) vol. II 1993 - Bagnocavallo (RA) 1996.
- Catalogo delle Tecniche Incisorie, Biblioteca Comunale di Fermo (AP) 1997.
- Catalogo "L'Opera e la Matrice" di grafica - S. Elpidio a Mare (AP) - 1997.
- Catalogo De Agostini 1998 - 99 "Arte Contemporanea Italiana".
- Catalogo della XIII Quadriennale di Roma 1999.
- Catalogo "Grabadores Italianos Contemporaneos" casa natale di Goya, Saragozza 2000.

- Catalogo "Operazione Controguerra" Museo Internazionale di Mail Art, L'Aquila 2002.
- Catalogo "Il Segno nel Tempo - Xilografia e Calcografia nelle Marche dal XV al XX Secolo" 2002.
- Catalogo "Guida de Arte - 05 XXV Aniversario", Madrid - Spagna 2005.
- Catalogo delle "Collezioni Permanente" Museo delle Generazioni Italiane del '900 - G. Bargellini 2006.
- Catalogo "XVI Triennale Internazionale D'Arte Sacra" Celano 2007.
- Catalogo "Metamorfosi del Fantastico - l'Immagine Ritrovata" - 41° Premio Vasto 2008.

Enciclopedie, libri e dizionari

- 1968**
Enciclopedia Università della Pittura Moderna, SEDA Milano.
- 1971**
Edizione "Dedalo", Bari.
- 1972**
Dizionario Biografico dei Meridionali, Napoli.
- 1974**
Enciclopedia d'Arte Moderna, Firenze.
- 1975**
"La realtà del fantastico" di Giorgio, Di Genova - Roma.
- 1976**
"Leonardo", Enciclopedia dell'Arte Contemporanea.
- 1991**
"Storia dell'Arte Italiana del '900", - Generazione anni '20 di G. Di Genova - Bora, Bologna.
- 2002**
"Il Segno nel Tempo - Xilografia e Calcografia nella Marche dal XV

al XX Secolo" - edizioni Grafiche Fioroni.

2003

Oggi e Domani 1973-2003 "Trentanni di Vita e Cultura Italiana" - Edias Pescara.

2007

Palii della Giostra della Quintana - edizione Fainplast.

2008

La Cattedrale di Ascoli Piceno - edizione D'Auria

Riviste

Stagioni dell'Arte, Pittori Italiani Contemporanei, Eco Arte, Arte 2000, Qui Bologna - settimanale di cultura, Ad Libitum, Le Arti, Il Quadrato, Arte Società, Flash Arte, I documenti di Numero, G A Centro Arte Dalj, Panorama, N A C, Il Contemporaneo, Il Leopardi, A L 2, Provincia Picena, Il Marchigiano, L'Informatore Piceno, Il Laboratorio - (Firenze), Respublica, Oggi e Domani, Flash-mensile di vita picena, Contemporart - rivista trimestrale arte e cultura, Archivio - mensile di arte.

Edizioni Grafiche

1970

N°2 Acquafori "Mimesi della cosmogonia" mm 310x250, testo F. De Santi.

1972

Cartella con N° 5 Acquafori - Acquatinta "Un giardino per Icaro" mm 320x240, testo di E. Crispolti.

1974

Cartella con N°5 Acquafori - Acquatinta a rilievo "La mia finestra", mm 250x310, testo di C. Melloni (Ed. Galleria Rosati).

1983

N°2 Acquatinta "Aquilone", mm 300x200 (Ed. Galleria Rosati).

N°5 Acquaforte – Acquatinta "Aquiloni innamorati", mm 125x160, stampato dall'autore.

1986

N°2 Acquaforte – Acquatinta "Aquiloni" mm 84x105, stampato dall'autore.

1987

Acquatinta a 2 colori "Aquiloni" (Ed. Galleria Rosati).

1988

Acquaforte – Acquatinta "Aquiloni innamorati" mm 250x320 (Ed. Stamperia d'Arte dell'Arancio) S. Benedetto del Tronto.

1990

Acquatinta a due colori "Presenze 2" (Ed. Galleria Rosati).

1991

Cartella con N°3 stampe Acquaforti – Acquetinte a rilievo ad un colore "Presenze 2", mm 240x320 (Ed. il Colle Urbino).

1992

Acquatinta a rilievo "Presenze 2" mm 320x245 (Ed. FIAT Pescara – Stamperia d'Arte Urbino di Pescara).

1993

Acquaforte – Acquatinta a rilievo mm 195x160 stampato dall'autore.

1994

Cartella con N°5 Acquaforti – Acquetinte "Autori Contemporanei", Ed. Associazione Culturale Ennio Flaiano, Pescara, stampato dall'autore.

Acquaforte – Acquatinta "Presenze 2" mm 320x245 stampate dall'autore – una stampa è inserita nel catalogo Bolaffi Grafica n° 24.

Acquaforte "Agamennone", mm 125x80 stampato dall'autore.

1995

Libro d'Arte "Agamennone", esemplare unico.

1996

Acquaforte – Acquatinta "Agamennone", mm 145x100 stampato dall'autore.

Cartella con N°3 Acquaforti – Acquetinte "Agamennone" mm 195x145 stampato dall'autore.

1997

N°2 Acquaforte – Acquatinta "Agamennone", mm 145x95 stampato dall'autore.

N°2 Acquaforte – Acquatinta "Agamennone", mm 200x200 per "ISTIMI – Tracce di vita letteraria", stampato dall'autore – Biblioteca Comunale Urbania.

1998-1999

Acquaforte – Acquatinta per "Segno Verso Uno", 29 Incisori Marchigiani per Eugenio De Signoribus, Fermo - Palazzo dei Priori - Roma-Galleria Forum Interart.

2000

Acquaforte – Acquatinta "Profeti 2000" mm 290x235, stampate dall'autore; queste sono nella Biblioteca Comunale di Urbania e nella casa natale di Goya in Spagna.

Acquatinta "Profeti 2000", mm 155x125 stampato dall'autore.

2001

Acquaforte-Acquatinta "Profeti 2000" mm 155x120 poche p.d.a. stampate dall'autore.

2004

Acquaforte-Acquatinta "Profeti 2000" mm. 150x120 poche p.d.a. stampate dall'autore.

2007

Acquaforte-Acquatinta "Profeti 2000 - notturno ascolano" mm. 150x120, pochi esemplari p.d.a. stampati dall'autore.

2008

Acquaforte-Acquatinta "Profeti 2000-2 Profeti" mm. 325x250 pochi esemplari p.d.a. stampate dall'autore.

Mostre personali

1956

Ascoli Piceno, Caffè San Marco, Palazzo dei Capitani.

1963

Ascoli Piceno "Immagini", Galleria dell'Archetto.

1964

Ascoli Piceno, "Dissolvenze ed evocazioni", Galleria Rosati.

1965

Cremona, "L'analisi della macchina", Galleria Portici.

1966

Venezia, "Omo technologicus come fanciullo", Galleria Numero.

1967

Urbino, "Nuove proposte", Bottega di G. Santi. Ascoli Piceno, "Nuove proposte", Galleria Rosati.

1968

Urbino, "Realismo magico", Galleria dell'Aquilone.

1969

Torino, "Tra natura e simbolo", Galleria Il Punto.

1970

Ascoli Piceno, "Uno spazio virtuale riempito di sogni" (ambiente), Gruppo Nuove Proposte. Bologna, "Icaro" (ambiente), Galleria 2000.



L'artista con Michele Gabrielli, Palazzo Malaspina, Ascoli Piceno, 1972

1971

Napoli, "Un giardino per Icaro",
Galleria San Carlo.

1972

Brescia, "Libellule, lune e comete",
Galleria S. Michele.

Bolzano, "Un giardino per Icaro",
Galleria Onas.

Bari, "Un giardino per
Icaro" (ambiente), Galleria
Michelangelo Centro.

Firenze, "Un giardino per
Icaro" (ambiente), Galleria
Inquadrature 33.

1973

Brescia, "L'ultima oasi", Galleria Lo
Spazio.

Teramo, "L'ultima oasi", Centro
d'Arte e di Cultura.

Milano, "L'ultima oasi", Galleria
l'Agrifoglio. Napoli, "L'Eden",
Bottega d'arte La Parete.

1974

Bari, "Eden", Galleria Il fonte dei
fiori.

Ancona, "L'irrealtà come
memorie del reale attraverso
Icaro", Centro Culturale Marche.

Roma, "L'irrealtà come memoria
del reale attraverso Icaro",
Galleria Trifalco.

Roma, "Proposta per una
collezione", Galleria il Grifo.

1975

Lecce, "Il vento porta via le vele
bianche e i gabbiani bagnati",
Centro Studi Internazionale
l'Eliconia.

Roma, "Ali inzuppate di azzurro",
Galleria Spazio Alternativo.

1976

Brescia, "Come veline portate dal
vento", Galleria Leonessa.

Bergamo, "Prati di ocre e rubini",
Galleria Fumagalli.

1977

Milano, "... Il sogno. È tardi?",
Interart Gallery.

Ascoli Piceno, "... Il sogno. È
tardi?", Galleria Rosati.

1979

Brescia, "... Il sogno. È tardi?",
Galleria la Leonessa.

Bologna, "Falene", Galleria 2000.

Ascoli Piceno, "Falene", Galleria
Rosati.

Venezia, "Falene", Galleria Il
Traghetto.

1982

Ascoli Piceno, "Aquiloni", Galleria
Rosati.

Porto S. Stefano (GR), "Aquiloni",
Paola 's Gallery.

1984

Macerata, "Antologia",
Pinacoteca Comunale.

1985

S. Benedetto del Tronto, "Ricerche
1965 – 1985", Centro Adriatico di
Cultura, Scuola Piacentini.

1990

Brescia, "Aquiloni e presenze 2",
Galleria lo Spazio.

1991

Urbino, "Aquiloni e presenze 2",
Bottega dell'Arcangelo.

1992

Ascoli Piceno, "la fantasiosa
cosmogonia di Gaetano Carboni",
Galleria Civica palazzo Malaspina.

Brescia, "Immagini di sogno", La
Bottega delle Stampe.

Pescara, "Gaetano Carboni o
l'altra faccia della luna",
succursale FIAT.

1993

Grassano – Bagno a Ripoli (FI),
"L'inesausta metafora
dell'esistenza", Il Laboratorio.

S. Benedetto del Tronto,
"Acquarelli", Sala Pro Art.

Ascoli Piceno, "Acquarelli inediti",
Galleria Rosati.

1994

Ancona, "Acquarelli, grafica e
pittura", Associazione Culturale
Spazio Arte e Centro Inter Art.

1995

Arpino Frosinone, "Antologia di
Carboni", Castello Ladispoli –
Fondazione Mastroianni.

Campo Marino (CB), "Ricerche di
Gaetano Carboni", Centro
Culturale Il Campo.

Tolentino (MC), "Dall'informale
alle cosmogonie fantastiche. 1965
– 1995", Galleria Filelfo.

1996

Ascoli Piceno, "Agamennone".
1993 – 1996", Galleria Rosati.

1997

Fermo, "Enigmi", Palazzo dei Priori.

1998

Ascoli Piceno, "Dal mito alla
favola. 1950 – 1998", Palazzo dei
Capitani del Popolo.

2001

Ascoli Piceno, da Agamennone ai
Profeti-mostra e presentazione del
libro "Opera grafica 1950-2000",
Palazzo dei Capitani del Popolo.

2003

Ascoli Piceno, Miti e Poesia: Profeti
in città, Palazzo delle
comunicazioni - libreria Rinascita.

2006

Ascoli Piceno, Profeti in città,
Estate d'Arte al caffè Meletti-
Centenario dello storico caffè.



*L'artista con il gallerista Claudio Rosati,
Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno, 2001*

Mostre collettive

1960 - 1967

Ancona, "Premio Marche".

1960 – 1965

S. Benedetto del Tronto (AP),
"Biennale".

1965

Sassoferrato, "Premio Salvi".

1966

Imperia, "Premio città d'Imperia".

Ponzone Biellese, "Aspetti del
triverese".

Firenze, "Premio Antifiorino".

Marsala, "Rassegna d'arte
visuale" – Premio Centrozero
1966".

1967

Francavilla a Mare, "Premio
Michetti".

Bolzano, "Biennale di Pittura e
Scultura".

1968

Bosa (Sardegna), "Aspetti dell'arte
contemporanea, Centro di
Cultura Promotrice delle Arti".

Torino, "Quadriennale d'arte".

1969

Suzzara, "Premio Suzzara".

1970

Mentone, "Collettiva", Galleria Il
Punto.

Termoli, "Premio Castello Svevo".

1971

Ivrea, "Ivrea arte 71".

Acquasanta Terme (AP), "Nuove
presenze".

Sassari, "Premio Sironi".

1972

Faenza, "IV Biennale d'arte
grafica italiana contemporanea".

Castiglione delle Stiviere (MN),
"Appunti per una collezione di
grafica internazionale", Galleria
Bogarelli.

Londra, "Bertrand Russel centenari
– international Art Exhibition and
sale London".

1973

Taranto, "IX mostra
dell'artigianato ionico".

S. Vito dei Normanni, "Premio S.
Vito dei Normanni" (Primo piano).

Brescia, "La dimensione sociale
dell'uomo contemporaneo".

1974

Napoli, "Esperimenta".

Roma, "Per il Cile – resistenza
libertà" 130 artisti.

Teramo, "Proposte per una
iniziativa a Teramo".

1975

Roma, "Tre artisti", Galleria Spazio
Alternativo.

Agugliano (AN), "Agugliano arte –
40 pittori marchigiani".

Milano, "Arte per la medicina
sociale", Museo della Scienza e
della Tecnica.

Avellino, "VII rassegna nazionale di
arte contemporanea".

1976

Pesaro, "Il mostra Marche
producono" (invito).

Teramo, "Incontro di 10 pittori con
la città di Teramo", Centro d'Arte
e di Cultura.

1977

Cosenza, "Incontri Silani", Biennale
Nazionale di Grafica.

Macerata, "Due generazioni per
un critico", Comune di Macerata.

1978

Ancona, "Mostra di grafica di
artisti marchigiani", comune di
Ancona, Assessorato alla Cultura.

1979

Domodossola, "Rassegna d'autori
d'impegno sociale nelle arti
visive".

1982

Sassoferrato, "Premio Salvi".

1983

Tolentino (MC), "L'arte oggi nelle
Marche".

Ascoli Piceno, "Un'idea
meccanica" 115 artisti

propongono, Galleria d'arte
Moderna Comunale.

1984

Ferrara, "Un'idea meccanica",
Palazzo dei Diamanti.

1985

Virginia, "Un'idea meccanica",
Richmond, Anderson Gallery
School of the arts.

1986

New York, "Un'idea meccanica",
Herbert F.,

Tohnsen Museum of art, Cornell
University, Ithaca.

Pesaro, "Presenze dell'arte italiana
contemporanea", Sala Laurana,
Palazzo del Governo.

1988

Ascoli Piceno, "Tre decenni, un
territorio, un'arte al plurale", anni
'60, Comune di Ascoli Piceno,
Assessorato alla Cultura,
Associazione Picena Operatori
Culturali.

1990

Ancona, "Premio Marche 1990"
(invito).

1991

Torre S. Patrizio, "Arte come luogo
della memoria", prima biennale
d'arte contemporanea (invito).

Belvedere Ostrense (AN), "Due
bozzetti di francobolli", Museo
Immagini Postali (invito).

1992

Vasto, XXIV premio Vasto,
"Dall'informale alla nuova
figurazione" (invito).

Monteprandone (AP), "Prima
rassegna d'arte contemporanea,
Motu proprio – astrazione e/o
figurazione", (invito).

Porto S. Giorgio (AP), I Mostra
Rassegna, "L'incisione nelle
Marche", Arte Galleria Imperatori.

1993

S. Elpidio a Mare, "L'incisione nelle
Marche", Assessorato alla Cultura
Comune di S. Elpidio a Mare.

Grottammare (AP) "Artisti contemporanei" Stamperia dell'Arancio.

1994

Pescara, 5 Maestri contemporanei per la rivista culturale "Oggi e Domani", associazione culturale Ennio Flaiano.

Montecassiano (MC), "Open 1 - Arte Territorio",

5 Totem bianchi per il parco della villa Mattei di Sambucheto, (invito).

Tolentino (MC), "Open 2 - Arte Presente", Galleria Filelfo.

Avellino, "Miscellanea - Mostra Internazionale d'arte Contemporanea del piccolo formato", Centro Culturale L'Approdo.

1995

Pieve di Solingo (TR), "Un'opera per il Museo Laboratorio"

Pescara, "Linee di Ricerca 3 - Omaggio a Licini", Ente Manifestazioni Pescaresi e Regione Abruzzo.

Giulianova (TE), Ventennale dell'attività (collettiva), Galleria Magazzini.

Torre de' Passeri (PE), "39 Artisti Contemporanei per Omaggio a Dante", Museo Dantesco.

Cracovia, "Incisione nelle Marche, 1900 - 1995", Istituto Culturale di Varsavia e Cracovia.

Avezzano (AQ), "Un quadro per la Pinacoteca d'Arte Moderna".

Ascoli Piceno, "Arte e psicologia - la Stendechina, archetipo figurale ascolano della paura", Galleria La Sfinge.

Fermo (AP), "Il Libro d'Arte nelle Marche, artisti ed Editori, 1904 - 1995", Palazzo dei Priori.

1996

Fermignano (PE), "Linee di Ricerca - Omaggio a Licini", Sala Bramante.

Fabriano (AN), "Il Libro d'Arte nelle Marche, Artisti ed Editori, dal 1904 - 1995", Museo della Carta e della Filigrana.

Ortona (CH), "Il Biennale del piccolo formato di pittura", Palazzo Farnese.

Molfetta (BA), "Miscellanea", IV Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea, piccolo formato, Sala dei Templari.

Recanati (MC), "Viaggio attraverso Momenti d'arte Marchigiana", Chiesa di S. Vito.

Fermo e Porto S. Giorgio (AP), "42 Artisti per la Croce Rossa".

Fermo (AP), "De Ovis Struthionis Pictis", Palazzo dei Priori.

Pianella (PE), "Ricerche Contemporanee", I Rassegna Nazionale d'Arte Visiva, Sala della Civica Amministrazione del Comune di Pianella.

1997

S. Elpidio a Mare (AP), "L'Opera e la Matrice", Palazzo Sinibaldi.

Francavilla a Mare (CH), "Gli Archetipi Immaginabili nell'Arte Contemporanea", 49° Edizione del Premio Michetti.

Lecce, "Prima Triennale d'Arte Sacra Contemporanea", Seminario Vescovile.



Il critico Florian De Santi, in primo piano il figlio dell'artista Emidio Carboni. 2007

1998

Treia (MC), "Isaia 53, Mostra d'Arte Sacra", Santuario del SS. Crocifisso.

Belvedere Ostrense (AN), "Mail Art", Museo Internazionale dell'Immagine Postale.

Acquiterme (AL), "Mail Art", Agenzia Poste Italiane.

Ascoli Piceno, "I Rassegna Nazionale di Arte Italiana", Fondazione I. Silone.

Milano, "Al caro Giacomo Leopardi", Università la Cattolica.

1999

Roma, "XIII Quadriennale d'Arte" (Palazzo delle Esposizioni)

Iesi (AN), Rassegna d'Arte "Biblia Pauperum" (Palazzo dei Convegni).

Zagabria, "Addio al Millennio", Istituto Roder Bos Ković (mostra itinerante).

2000

Macerata - Regione Marche, "Progetto per il Giubileo", mostra spettacolo itinerante "Gli ultimi 36 Santi delle Marche".

Oria - Brindisi - Roma, Percorso Giubilare Lungo L'Antica Appia, "80 Dediche Artistiche e Poetiche a S.S. Giovanni Paolo II".

Avellino, "II Edizione Giubileo 2000, Arcibasilica di M.S. Annunziata.

Vasto, XXXIII Premio Vasto, "Il Paesaggio Come Metafora: dalla natura alla storia" (Istituto F. Palizzi).

Sassoferrato (AN), "50° Rassegna Internazionale d'Arte G. B. Salvi 2000".

Urbania - Saragozza - Valencia, "Incisori Italiani Contemporanei: la tradizione artistica di Urbino e delle Marche", Palazzo Ducale di Urbania, Palazzo del Governo Regionale di Saragozza, Museo d'Arte Contemporanea di Valencia.

Lecce, "Seconda Triennale d'arte Sacra Contemporanea Premio "Paolo VI" 2000

Gala di Barcellona (ME) "Artisti per L'Epicentro: Museo della mattonella.

2001

Città di Pianella (Pe), VI rassegna Nazionale Arte Visive Pueri et Magisteri.

2002

San Giuliano di Puglia, 500 artisti nell'Arcobaleno Degli Angeli.

L'Aquila, Mail Art Museo Internazionale, Palazzo dei Nobili.

Ascoli Piceno, "Il Segno nel Tempo-Xilografia e Calcografia nelle Marche-dal XV al XX Secolo, Cartiera Papale.

Bolzano e Bronzolo, Illustratori Contemporanei, Centro di Documentazione dell'Illustrazione Contemporanea.

2003

Falconara Marittima (An), Arte Francescana Contemporanea.

Castel di Sangro-Rivisondoli (Aq), Primo Premio Arti visive T. Patini-Narrativa e Poesia B. Croce, Comunità Montana.

Pescara, Artisti di Oggi e Domani nel Trentennale della Rivista, Museo d'Arte Moderna Vittoria Colonna.

2004

Albano di Lucania (Pz), Museo del Giocattolo Povero e del Gioco di Strada.

Campobasso, III Biennale dell'Incisione Contemporanea.

Ascoli Piceno, Rievocazione Storica, Palio del cinquantenario dedicato al Patrono S. Emidio, Quintana 2004. Urbino, la Natività negli EX LIBRIS, la via dei Presepi.

ANKARA-Turchia, 1° Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea.

Casoli di Atri (Te), Museo sotto le stelle-casoli Pinta, Biennale Nazionale di Pittura Murale.

2006

Lecce, Quarta Triennale D'Arte Sacra Contemporanea premio Paolo VI.

Pieve di Cento (Bo), rassegna delle recenti acquisizioni, Museo D'Arte Generazionale Italiana del '900 Bargellini.

2007

Pescara, Dialettiche in Campo-11 Asrtattisti e 11 Figurativi, Museo Delle Genti D'Abruzzo.

Roma, Ambasciata della Repubblica Slovacca, all'ombra della luce, ponte tra culture, Italia - Slovacchia (Ascoli Piceno - Bratislava).

Pieve Torina (Mc), Museo della Fiaba, spazio della fantasia, Omaggio al favolista Gianni Rodari.

Cittadi Celano (Aq), Triennale Internazionale di Arte Sacra.

Pescara, Il presepe nell'Arte. Un mondo di presepi.

2008

Vasto, "Metamorfosi del Fantastico", 41° premio Vasto di Arte contemporanea.

Campobasso, V^a Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea.

Colli del Tronto (Ap), l'Arte Incisa - tra Tradizione e Sperimentazione, Arte Villa Picena.

Urbino, EROS e THANATOS, Galleria Federico Barocci.

Critici e storici dell'arte

C. Paci, catalogo mostra al Caffè San Marco, Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno 1956.

A. Agostini, catalogo Galleria dell'Archetto, Ascoli Piceno 1963.

A. Rodilossi, "Il Pittore Carboni all'Archetto", Nuovo Piceno (AP) 1963.

C. Melloni, catalogo Galleria Rosati, Ascoli Piceno 1964.

L. Marucci, "Si apre il dialogo sull'arte contemporanea", Il Resto del Carlino (AP) 1964.

S. Seta, catalogo Galleria Portici, Cremona 1965.

G. Politi, Aspetti critici - Premio Sassoferrato, Voce Adriatica 1965.

C. Melloni, catalogo Galleria Numero, Venezia 1966.

F. De Santi, Rivista culturale contemporanea "Ad Libitum" 1967.

M. Valsecchi, appunti critici, Milano 1967.

C. Melloni, Catalogo Galleria Aquilone, Urbino 1968.

G. Di Genova, rivista culturale "Il Contemporaneo", Roma 1968.

G. Politi, rivista culturale "Flash Art", Roma 1969.

F. De Santi, "Fra natura e simbolo", catalogo Galleria Il Punto, Torino 1969.

A. Dragone, appunti critici, Torino 1969.

M. Bernardi, "Grossi calibri in Galleria", Stampa, Torino 1969.

L. Carluccio, "Lune, Comete e Libellule di Carboni", Gazzetta del Popolo, Torino 1969.

U. Apollonio, "Aspetti visionari", testo critico, Venezia 1969.

G. Di Genova, testo critico, Roma, novembre 1969.

A. Passoni, "Uno spazio virtuale riempito di sogni", Catalogo Galleria Nuove Proposte, Ascoli Piceno 1970.

- L. Marziano, rivista AL - 2 (appunti critici), XV Rassegna Nazionale d'Arte di Termoli, 1970.
- U. Apollonio / L. Carluccio / A. Dragone / F. De Santi / C. Melloni, testi critici, catalogo Galleria S. Carlo, Napoli 1971.
- C. Ruju, Mostre a Napoli, rivista "Le Arti", 1971.
- G. Grassi, "Donzelli e Carboni" (Due aspetti della pittura di oggi). Il Giornale, Roma - Napoli 1971.
- G. Di Genova / L. Carluccio, catalogo Galleria Michelangelo centro, Bari 1971.
- C. Melloni, "Presenza dell'uomo in chiave romantica", Il Messaggero e Rivista NAC 1971.
- E. Crispolti, "Immaginazione fantastica", catalogo Galleria Onas, Bolzano e S. Michele, Brescia 1972.
- P. Marino, "Nostalgie da Simbolista", appunti critici, Bari 1972.
- E. Cassa Salvi, Mostre d'Arte, Il Giornale di Brescia 1972.
- C. Galasso, "Le fantasie astrali di Carboni", Alto Adige 1972.
- E. Crispolti, "Un giardino per Icaro" 5 acquetinte Ed. Galleria Rosati, Ascoli Piceno 1972.
- G. Nicoletti, "I mobili di Carboni", L'Unità, Firenze 1972.
- C. Marsan, "Le Mostre d'Arte in Toscana", appunti critici Il Giornale d'Italia 1973.
- P. Ricci, appunti critici, L'Unità, Napoli 1973.
- G. Grassi, "Le Mostre d'Arte, Il Giornale Roma, Napoli 1973.
- L. Carluccio, F. De Santi catalogo Galleria Lo Spazio, Brescia 1973.
- M. De Micheli, appunti critici, Milano 1973.
- L. Carluccio, appunti critici, Panorama, 1973.
- T. Carpentieri, "L'irrealtà come memoria del reale attraverso Icaro", testo critico, Lecce 1974.
- T. Carpentieri / E. Crispolti / C. Ruiu, catalogo Galleria "Centro Culturale Marche", Ancona 1974.
- F. De Santi, "Carboni incisore", catalogo Galleria Fante di Fiori, Bari 1974.
- P. Marino, appunti critici, Gazzetta del Mezzogiorno, Bari 1974.
- C. Ruiu, testo critico, Ascoli Piceno 1974.
- T. Carpentieri, "L'irrealtà come memoria del reale attraverso Icaro", testo critico, Lecce 1974.
- E. Fezzi, "Alla ricerca di un approdo", testo critico, Cremona 1975.
- T. Carpentieri, E. Fezzi, "Il vento porta via le vele bianche e i gabbiani bagnati", centro Culturale Elicona, Lecce 1975.
- T. Carpentieri, appunti critici, Rivista "Le Arti" 1975.
- G. Di Genova, libro "La realtà del fantastico", Roma 1975.
- M. Corradini, testo critico, Brescia 1975.
- G. Ruggeri, "La linea marchigiana", Resto del Carlino, Bologna 1978.
- C. Melloni, "Falene", catalogo Galleria Il traghettone, Venezia 1979.
- E. Maurizi, "L'arte oggi nelle Marche", Comune di Tolentino 1983.
- C. Melloni, "Un'idea meccanica", 1984.
- G. Binni, catalogo Pinacoteca Comunale Macerata 1984.
- C. Caselli, "Una ricerca, tra reale e onirico", testo critico Catalogo Mostra Antologica, scuola Piacentini, S. Benedetto del Tronto, 1985.
- C. Melloni, "Antologia di un Pittore 1956 - 1988", testo critico Ascoli Piceno 1988.
- F. De Santi, testo critico di presentazione, catalogo "Premio Marche 1990", Ancona 1990.
- C. Melloni, testo critico di presentazione, catalogo "Arte come luogo della memoria", Torre S. Patrizio (AP), 1991.
- G. Di Genova, testo critico, collana Storia dell'Arte Italiana del '900. Generazione Anni Venti, Ed. Bora, Bologna 1991.
- F. De Santi, "Una fantasiosa cosmogonia", due cartelle "presenze 2", Urbino 1991.
- G. Rosato, "Carboni alla Succursale FIAT", Pescara 1992.
- F. De Santi, "E dalla tavolozza s'alzò un canto leggero", Il Messaggero, Roma 1992.
- L. Strozzi, "Rassegna d'Arte alla FIAT", appunti critici, Il Tempo, Pescara 1992.
- M. Vescovo, appunti critici, Il Tempo, Roma 1992.
- F. De Santi, "La fantasiosa cosmogonia di Gaetano Carboni", catalogo antologico, edizione GALARCO, Ascoli Piceno 1992.
- F. De Santi, "Immagini di sogno", presentazione della mostra di acquerelli ed incisioni alla "Bottega delle Stampe", Brescia 1992.
- C. Melloni, I Rassegna d'Arte contemporanea "Motu Proprio, Astrazione e/o figurazione", Montepandone (AP) 1992.
- L. Strozzi, "L'incarnazione di una favola", rivista mensile d'arte e di cultura "Archivio", Mantova 1993.
- L. Strozzi, "Il lirismo del Segno", rivista mensile di cultura e di attualità "Oggi e Domani", Pescara 1993.
- L. Marucci, "Mostra di Carboni in Toscana", Corriere Adriatico 1993.
- C. Melloni, "L'Arte e la civiltà dei consumi", periodico quadrimestrale di cultura "Respublica", Pieve di Solingo (TR) 1993.
- S. Di Bartolomeo, "Gaetano Carboni e la Teogonia dell'invisibile", periodico quadrimestrale di cultura

- ra "Respubblica", Pieve di Solingo (TR) 1993.
- L. Strozzi, "5 artisti incisori", rivista culturale "Oggi e Domani", Pescara 1994.
- F. De Santi, "Una fantasiosa cosmogonia", catalogo Galleria Associazione Culturale "Spazio Arte", Ancona 1994.
- S. Di Bartolomeo, "Arte e demistificazione", catalogo Galleria Inter Arte Internazionali, Ancona 1994.
- M. Scatasta, "La mania onirica di Carboni", Libreria Rinascita, Ascoli Piceno 1994.
- L. Strozzi, "Lettura onirica di Carboni", rivista mensile di cultura "Archivio", Mantova 1995.
- L. Strozzi, "Linee di ricerca III", Pescara 1995.
- F. Bellonzi, "Omaggio a Dante di 39 artisti contemporanei", Torre de' Passeri (PE) 1995.
- U. Apollonio, L. Carluccio, F. De Santi, L. Strozzi, M. Valsecchi, "Testimonianze in carta", Galleria Centro Culturale "Il Campo" catalogo, Campomarino (CB) 1995.
- M. Pomian Pomionowsky, L. Carluccio, F. De Santi, "Testimonianze in catalogo", Galleria "Filelfo" Tolentino (MC) 1995.
- L. Dania, "Il libro d'arte nelle Marche, Artisti ed Editori 1904 - 1995", Fabriano (AN) 1996.
- C. Melloni, "Arte e Psicologia - La Stendechina", catalogo Galleria "La Sfinge" Ascoli Piceno 1996.
- S. Di Bartolomeo, "Agamennone", rivista mensile d'arte e di cultura, "Archivio", Mantova 1997.
- E. Torelli Landini, "Enigmi", catalogo antologico di Carboni, Fermo (AP) 1997.
- F. De Santi, "Favola e Sogno", catalogo 49° Edizione premio Michetti, Francavilla a Mare (CH), 1997.
- T. Carpentieri, "Le ali di Icaro e lo Scettro di Agamennone", catalogo antologico (AP) 1998.
- C. Melloni, "L'opera grafica di Gaetano Carboni", catalogo antologico Ascoli Piceno 1998.
- L. Dania, "La formazione e l'evoluzione della personalità di Carboni", Catalogo antologico, Ascoli Piceno 1998.
- L. Strozzi, "Le opere grafiche di Gaetano Carboni" in catalogo antologico, Ascoli Piceno 1998.
- C. Melloni, L. Strozzi, "I Rassegna nazionale di Arte contemporanea", Ascoli Piceno 1998.
- L. Marucci, "Carboni alla Quadriennale d'Arte di Roma", Corriere Adriatico (A.P.) 1999.
- L. Del Gobbo, S. Pazzi, A. Ginesi, catalogo Rassegna "Biblia aupeurum", lesi (AN) 1999.
- C. Paci, "Presepe secondo Carboni", Corriere Adriatico, Ascoli Piceno 2000.
- B. Ceci, "Peculiarità di un linguaggio", catalogo bilingue Italiana Spagnolo di Grafica, Urbania, Saragozza, Valencia 2000 - 2001.
- S. Papetti, Testocritico, Ascoli Piceno 2000.
- L. Del Gobbo, "Sognare per trovare il vero e il reale dell'anima", Testo critico Macerata 2000.
- L. Strozzi, "Gaetano Carboni e l'Arte Sacra", rivista mensile d'arte e di cultura, "Archivio", Mantova 2001.
- C. Melloni, "Da Agamennone ai Profeti", opera grafica 1950-2000, Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno 2002.
- A. Ginesi, L. Strozzi, G. Mandolini, "In nome di Francesco", Schede da catalogo, Pinacoteca Internazionale Francescana delle Marche, Falconara Marittima (AN) 2003.
- G. Rosato, E. Tiboni "Artisti di Oggi e Domani 1973-2003", catalogo per il Trentennale della Rivista, Pescara 2003.
- A. Ginesi, C. Melloni, "Aspetti dell'Arte Contemporanea Marchigiana" catalogo, Castel di Lama (AP) 2004.
- S. Troiani, "Un canto alla fantasia e alla ragione", testo critico inviato a Carboni, Sassoferrato 2005.
- V. Angelini, "La pittura come actus existendi", testo critico inviato a Carboni, Urbino 2005.
- J. L. Montané "Da Icaro ai Profeti", testo critico inviato a Carboni, Madrid 2005.
- V. Coen, "Catalogo delle recenti acquisizioni", Pieve di Cento (BO) 2006.
- A. Ginesi, "Il sogno di Carboni", testo critico per il Centenario del Caffè Meletti, Ascoli Piceno 2006.
- A. Amadio, "I Profeti in città di Carboni", Rivista mensile vita piceana "Flash", Ascoli P. 2006.
- E. Canali, "All'Ombra della Luce", catalogo Ambasciata della Repubblica Slovacca, Roma 2007.
- F. De Santi, "Metamorfosi del fantastico, l'immagine ritrovata", 41° Premio d'Arte Contemporanea, Vasto 2008.



Il critico Floriano De Santi con l'artista Gaetano Carboni, 2007

